Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 17 Dicembre 1932 - Anno XI MATTINO ... 300 %

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 78 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 90 — 46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa": 40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — «Seguendo la Cronaca» — 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Telefoni dall'Unione Pubblicità Italiana: 45-030 - 55-061

Il nuovo patto

NEW YORK, dicembre.

Essendo ormai le elezioni presidenziali divenute un fatto storico, si comincia a riflettere sul loro vero significato e sull'influenza ch'esse avranno nella vita politica e sociale del paese. Per quanto la vittoria dei democratici fosse prevista, nessuno avrebbe potuto figurarsi il «landslide», la frana e scoscendimento, come voglia chiamarsi, sotto cui il partito repubblicano è stato seppellito. Il movimento è stato tanto imponente da indurre molti a definire le presenti elezioni, una rivoluzione. E' solo riferendoci ad alcuni punti fermi della vita americana che ci si può render conto del rivolgimento di sentimenti prodottosi nella coscienza del paese. Per la prima volta, dal tempo della Guerra Civile, il partito democratico è diventato il partito di maggioranza della nazione. Non solo Franklin Roosevelt è il primo Presidente democratico che in tre quarti di secolo abbia ottenuto una maggioranza effettiva di voti, quanto le elezioni del novembre hanno dato ai democratici un potere assoluto in tutti gli Stati ad eccezione di uno: il Vermont. La nuova Camera dei rappresentanti in Washington è democratica con una maggioranza di tre contro uno. Altri fenomeni interessanti si sono verificati: per la prima volta i rappresentanti al Congresso degli Stati del Nord e del West superano quelli del Sud, scongiurando la minaccia di un Congresso dominato da un Sud feudale, reazionario e schiavistico. Dei quarantotto Governatori statali, trentotto sono democratici, uno appartiene al partito dei «farmers» e solo nove sono repubblicani. Nell'immensa area ad occidente delle montagne di Alleghenies, unitamente alla zona degli Stati del Sud, in soli quattro Stati i repubblicani saranno rappresentati al Senato da due senatori ciascuno. Tutt'i segni indicano che il potere dei democratici durerà a lungo. Nel Senato essi sembrano tanto solidamente trincerati da far prevedere che il loro controllo sia assicurato fino al 1937 o al 1939. Se alcuna scissione non si determinerà nelle file democratiche, i repubblicani debbono rassegnarsi a rimanere per lungo tempo un partito di minoranza. Anche perchè un più grave pericolo li minaccia. Per circa settantacinque anni essi hanno dominato gli Stati dell'East e del Nord attraverso antiquati statuti chiamati, qui, dei «rotten boroughs» che furono anche la piaga dell'Inghilterra da cui l'istituzione è stata ereditata.

Sicuri dietro baluardi costituzionali che davano loro il controllo dei Corpi legislativi, i «bosses» del partito repubblicano hanno, per circa un quarto di secolo, bloccato ed annullato ogni tentativo di legislazione progressiva, nonostante gli sforzi di Governatori liberali come Smith e Roosevelt. In generale, i repubblicani, hanno sempre temuto e diffidato delle grandi città, applicando costantemente il principio non scritto che i centri industriali non avessero lo stesso diritto delle comunità rurali di far sentire la loro voce nel Congresso e nel Senato. Con l'avvento al potere dei democratici, i quali hanno sofferto per tanti anni dell'ineguaglianza e dell'ingiustizia di un sistema arcaico, avverrà la ridistribuzione della popolazione elettorale, ciò che renderà sempre più difficile ai repubblicani di riguadagnare l'ascendente perduto.

Ma non si limita a ciò il significato della vittoria democratica. Essa implica il compito d'instillare un nuovo senso di responsabilità nei magnati dell'industria; d'impedire ai «big business» di distruggere se stesso e quanti da esso dipendono con l'assorbimento di profitto immediato, indicante cortezza di vedute e indifferenza verso quanto potrà avvenire in seguito che sa di «après moi le déluge». La grande posta è la sicurezza economica delle masse lavoratrici americane. Con la rivolta contro il partito che dalla Guerra Civile ha dominato il paese, un colpo mortale è stato dato al «bourbonism», al dominio assoluto che, noncuranti i brillanti principî democratici, esercitavano direttamente o indirettamente sulla vita nazionale i grandi magnati dell'economia americana. E qui si affaccia il dubbio. Anche se questo dominio sarà, da ora in poi, limitato e controllato, giustificano le presenti elezioni la speranza di un «new deal» ch'esse hanno fatto sorgere? Il «new deal», cioè il nuovo patto che dovrebbe regolare i rapporti fra le varie classi sociali assicurando a tutti una maggiore giustizia ed una più equa partecipazione alla ricchezza comune, non ci sembra e non sembra a molti che studiano le tendenze dell'anima nazionale, possa ottenersi con un semplice alternarsi dei due partiti classici al potere. Tanto nell'uno che nell'altro permangono gli stessi elementi retrogradi che hanno impedito a questo paese di progredire in materia d'istituzioni sociali e politiche. Non son pochi a ritenere esser l'attuale allontanamento dal partito che ha sempre dominato una protesta momentanea, una specie di broncio per come sono state condotte le cose. Rischiarandosi l'atmosfera, i ribelli torneranno all'ovile. La rivolta dei votanti contro le conseguenze della politica del dopo-guerra non implica essi siano convinti degli errori sostanziali che informano detta politica. L'unica espressione di sentimento su cui non può cader dubbio è stata quella contro il proibizionismo. Le masse dei votanti e, in generale, del popolo americano, non vedono la connessione esistente tra l'isolamento politico e il gingoismo economico da una parte, e le miserie e l'incertezza di vita che li affliggono, dall'altra. Anche se Roosevelt e i capi democratici più illuminati volessero cambiare rotta, dovrebbero prima convincere il paese dell'indispensabilità di battere nuove vie. Il compito più difficile del Presidente eletto comincia ora: egli deve prepararsi a persuadere il popolo a seguirlo, lavoro di persuasione che fu solo iniziato durante la campagna. Se vi si accinge non può aspettarsi risultati immediati: il suo lavoro produrrà solo frutti a lunga scadenza. Non si potrà illudere di ottenere una popolarità immediata, ma dovrà esser giudicato dai risultati che le sue azioni avranno sulle condizioni generali del paese fra alcuni anni.

La verità è che gli Stati Uniti, nonostante possano apparire modernissimi a chi non li conosce, conservano ostinatamente elementi medioevali tutt'altro che facili a sradicare. Zone vastissime quanto la Francia e la Germania prese assieme ritengono la mentalità del secolo decimosettimo. Sono quelle del «corn belt», della «Bible belt», dello «hookworm belt», le zone del granone, della Bibbia, dell'anchilostoma duodenale, della malaria e della pellagra; le località del «processo delle scimmie»; del dominio del Ku-Klux-Klan; dei «poor whites» e dello schiavismo negro, perchè, nonostante l'abolizione, qui esiste ancora uno schiavismo larvato. E' lo schiavismo delle «chain gangs» a cui vengono condannati negri e bianchi di povera condizione per infrazioni legali di minima importanza, catene di condannati che vengono vendute a imprenditori privati per i quali lavorano a condizioni atroci sotto la sferza dell'aguzzino, sottoposti, per minimi atti d'insubordinazione, a torture atroci che ne provocano spesso una morte orrenda. Sono le zone non toccate dalla *degradante* immigrazione straniera, quella immigrazione che ha messo gli Stati dell'East al livello delle nazioni civili europee. Ad eccezione di poche industrie privilegiate, dove è stato possibile alle unioni di mestiere imporre condizioni tollerabili e perfino invidiabili, il lavoro, qui, rimane sempre a base schiavistica. Lavoro esauriente, distruttivo finchè le forze reggono: eliminazione spietata quando, con lo affievolirsi di esse, si teme che il rendimento economico possa diminuire. Nessuna garanzia, nessun provvedimento sociale protegge il lavoratore esaurito che vien buttato sulla strada come un cavallo vecchio ed ammalato incapace di tirar più la carretta. La vita del lavoratore, qui, è costituita da un eterno «standing in line»: s'inizia col rimanere in fila per delle ore davanti ai cancelli degli opifici, nella speranza di un'occupazione, ed ha la sua conclusione finale nella «bread line», tra le file degli affamati dinanzi alle istituzioni di beneficenza. Finchè l'America non si sarà purgata di questi orribili relitti di altre epoche e messa per una via di una più equa distribuzione della ricchezza rinnovando contemporaneamente le sue istituzioni sociali, essa rimarrà, con tutte le sue pretese di modernità, la sua tecnica e i suoi «sky scrapers», uno strano impasto di tecnicismo perfezionato e di superstiti organismi sociali di tempi spietati e primitivi. E l'avvicendarsi dei partiti non rappresenterà che una futile esercitazione di politicantismo.

AMERIGO RUGGIERO.

Il programma politico militare della Conferenza di Belgrado

Vienna, 16 notte.

Si conferma che la Conferenza della Piccola Intesa (la quale prende il nome di «straordinaria» sebbene i tre Ministri degli Esteri non si siano riuniti da molti e molti mesi) avrà luogo a Belgrado nei giorni 18 e 19 corr. Il programma del Convegno, a quanto si può dedurre da informazioni da varia fonte, si divide in una parte politico-militare e in una politico-finanziaria.

Per la parte politico-militare essa riveste carattere positivo, mentre per la politico-finanziaria il carattere è negativo nel senso che la Piccola Intesa vuol sottrarsi a certi obblighi nella questione delle riparazioni orientali, dato che Bulgaria ed Ungheria non effettuano più versamenti su questo fondo. Per conto suo la Cecoslovacchia ha già detto che non pagherà altre rate della cosiddetta tassa della liberazione. I temi politico-militari costeranno a Jeftic, Benes e Titulescu laboriose discussioni poichè a Ginevra si è riconosciuto il principio della parità di diritti per tutti gli Stati compresi i vinti.

In materia di armamenti la Piccola Intesa vuol essere unanime nel dichiarare che ormai non le è più possibile disarmare in quanto Ungheria, Bulgaria e Austria hanno ottenuto la facoltà di armarsi. La facoltà esiste per ora soltanto sulla carta, ma insomma è bene prevenire e forse forse è anche bene prepararsi a sostenere la tesi che qualche Stato deve addirittura aumentare anzichè diminuire i propri armamenti. La Rumania agiterà lo spettro della minaccia russa sulla Bessarabia, la Cecoslovacchia tremerà al pensiero di una Germania i cui cannoni non siano di legno, e la Jugoslavia domanda alle due alleate di fare coro quando essa griderà che l'Italia (o bestia favola del lupo e dell'agnello!) le vuol saltare addosso. Siamo però alle solite. Il Patto militare unico, destinato a sostituire le Convenzioni militari bilaterali fra gli alleati, non può essere concluso giacchè la Rumania è riluttante a schierarsi contro l'Italia un po' per ragioni sentimentali, e assai più perchè non vede l'opportunità di compromettersi per amici che poi, nei confronti della Russia, la lasciano sola soletta.

Ma questa è la volta che Benes, e Jeftic sperano di convincere la Rumania a mutare avviso. La tattica da essi adottata per indurre Titulescu a capitolare non è un mistero. Siccome l'Italia si è messa alla testa degli Stati i quali chiedono la revisione dei Trattati di pace, la Rumania non è più tenuta ad osservare nei confronti di Roma un'attitudine di riserbo. Questa concezione si rivela attraverso commenti e attraverso fatti. I commenti si possono leggere a Parigi nel Journal e a Bucarest nell'Universul, a Praga nella Prager Presse e a Belgrado in qualunque giornale. Per citarne uno riportiamo dal Vreme:

«La prossima riunione dei Ministri degli Esteri Titulescu, Benes e Jeftic confermerà ancora una volta che lo statu quo deve essere mantenuto ad ogni costo. La Conferenza mostrerà che tutte le aspirazioni revisionistiche sono pura follia, dannosa in prima linea per gli uomini politici dei paesi vinti, i quali ancora non hanno capito che i sacrifici della guerra ci hanno lasciato in eredità il compito della difesa delle conquiste storiche dei nostri tre popoli. Noi sapremo difendere queste conquiste».

Quanto ai fatti che documentano l'aspirazione antitaliana e antirevisionista dell'imminente Conferenza basterà ricordare che nel giro di un paio di settimane si sono avuti gli articoli dello Steed, le manifestazioni anti revisioniste e antiungheresi a Bucarest e in Transilvania, e le manifestazioni anti italiane in Dalmazia. La messa in scena tradisce una mano sicura.

L. Z.

Il passo italiano a Belgrado per i fatti di Traù

Belgrado, 16 notte.

Il Ministro d'Italia ha avuto, ieri sera, un lungo colloquio col Ministro degli Esteri Jeftic in merito alle recenti dimostrazioni antitaliane di Traù, in Dalmazia.

(United Press).

La campagna denigratrice jugoslava fomentata dalle autorità

Fiume, 16 notte.

Siamo informati da Zagabria che istruzioni severe sono state impartite dal Governo jugoslavo alle autorità di confine e specialmente a quelle di Sussak. A Belgrado sono allarmati dal manifestarsi sempre più profondo dell'esasperazione croata e, visto il fiasco delle gesta di Traù, con cui Belgrado sperava di eccitare l'elemento croato contro l'Italia, sono stati dati ordini di agire, ma con la massima prudenza, e ciò perchè — dicono le istruzioni governative — «bisogna diffidare delle moltissime spie, e bisogna riflettere che ogni croato può essere considerato ormai un alleato del nemico».

Analoghi ordini sono stati dati alla stampa, che viene invitata ad inventare qualsiasi fandonia o calunnia, lasciando libera fantasia ai dirigenti dei giornali. Soprattutto si deve cercare di gettare il discredito e il fango sulle persone più care al cuore croato e cioè sugli emigrati ai quali la Croazia intera ha affidato le proprie speranze di salvezza e di libera vita fra popoli liberi.

Echi esteri dei fatti di Traù

Vienna, 16 notte.

I vandalismi di Traù vengono riportati dai giornali viennesi e accompagnati dalle notizie delle dimostrazioni di protesta tenute nelle città italiane, facendole seguire dal discorso pronunciato da S. E. Mussolini al Senato.

La *Reichspost* mette in rilievo che lo sdegno degli italiani è giustificato perchè è stato provocato dal nazionalismo dei serbi, e ricorda che i leoni di Traù non potevano offendere la sovranità della Jugoslavia, ma erano invece i segni artistici di una civiltà gloriosa che venne rispettata anche dall'Austria durante il suo dominio su quelle terre.

Monaco di Baviera, 16 notte.

Le *Muenchener Neueste Nachrichten* pubblicano un ampio resoconto della seduta del Senato italiano con la protesta contro i fatti di Traù, riportando per esteso un sunto dei discorsi del Capo del Governo e del sen. Ricci, sottolineandone le parti essenziali. Anche altri giornali, come il *Bayerischer Kurier* e la *Muenchener Zeitung*, pubblicano larghi resoconti della seduta del Senato e del discorso del Duce.

Trattative cino-sovietiche per un Patto di non aggressione

Nanchino, 16 notte.

Un rappresentante autorizzato del Ministero degli Esteri ha annunziato che sono ormai bene avviate le trattative di Ginevra tra Litvinoff e il dott. Yen, capo della delegazione cinese alla Lega delle Nazioni, per la conclusione di un Patto di non aggressione cino-sovietico. E' stato anche redatto uno schema di accordo che sarà reso noto solo quando esso avrà ottenuto l'approvazione dei rispettivi governi e sarà stato parafato dai due diplomatici.

Stati Uniti e Francia

Messaggio di Hoover e risentimento del Congresso

Washington, 16 notte.

L'atteggiamento dell'America verso il rifiuto francese di pagare il suo debito ha subito un brusco cambiamento oggi, in seguito a informazioni giunte da Parigi, indicanti la possibilità di un compromesso.

Al Senato doveva svolgersi oggi un feroce attacco contro la politica della Francia. I senatori Borah e Harrison e altri avevano annunziato la loro intenzione di denunziare la politica francese, mentre il senatore Johnson aveva dichiarato che avrebbe compiuto uno spietato attacco contro la moratoria del Presidente Hoover, colpevole di tutte le difficoltà attuali. Senonchè, all'inizio del pomeriggio, il senatore Borah ha annunziato che egli rinunziava a prendere la parola sulla politica francese. L'annunzio ha destato emozione e il senatore Harrison l'ha calmata dicendo che nuovi sviluppi erano attesi da un momento all'altro. Egli ha detto di avere appreso al Dicastero degli Esteri che delle informazioni precise erano giunte da Parigi, in base alle quali il governo sperava in una sistemazione della vertenza. Ma, nel pomeriggio, queste speranze si sono dimostrate prive di fondamento.

Si annunzia ufficialmente oggi che il Presidente Hoover non ha elaborato alcun piano, in vista di una Conferenza per la revisione dei debiti insieme col Presidente eletto. Ciò elimina la voce corrente oggi che il Presidente e il Presidente eletto possano mettersi d'accordo su un piano di riesame degli accordi sui debiti. Non si sa ancora che cosa farà Hoover di qui al mese di marzo; ed egli si è rifiutato di definire che cosa intenda per «agency» da lui suggerito per il riesame dei debiti europei.

In alcuni ambienti si dice che il Presidente vorrebbe allacciare trattative sui debiti, per il tramite delle Cancellerie. Il Congresso però è geloso delle sue prerogative e sembra deciso a rifiutare il suo consenso a trattative condotte su queste basi. Il Congresso potrebbe nominare una propria commissione, per trattare con ogni debitore isolatamente.

Si prevede che il Presidente invierà un messaggio al Congresso lunedì prossimo, nel quale definirà la situazione generale e possibilmente avanzerà proposte circa i debiti. Si dice negli ambienti in contatto con la Casa Bianca che Hoover contempli tre alternative: una commissione per il consolidamento del debito; conversazioni con ciascuno dei debitori per il tramite delle Cancellerie; e un nuovo ente da istituirsi per l'esame della situazione dei debiti.

Il Congresso, dopo ricevuto il messaggio, si aggiornerà per dieci giorni. Il Presidente Roosevelt, d'altra parte, considera che non vi è urgenza di interventi, e non intende prendere posizione fino al mese di marzo venturo.

La posizione della Francia di fronte agli Stati Uniti è esaminata oggi sotto tutti gli aspetti e con molta veemenza. In alcuni ambienti si dice che è inconcepibile che la Francia possa spendere il 22 per cento del suo bilancio in armamenti, e dichiararsi incapace di pagare il suo debito che non rappresenta che appena il 3 per cento del bilancio stesso.

Il Presidente Hoover, però, a quel che si riferisce, considera rappresaglie addirittura impossibili, e vari *leaders* democratici dichiarano oggi di essere certi che entro al massimo due mesi, la Francia e il Belgio si accorgeranno di avere commesso un grave errore e proporranno spontaneamente di rimediarlo.

(*Daily Telegraph*).

Imminente soluzione della crisi belga

Bruxelles, 16 notte.

Il conte De Broqueville ha moltiplicato i suoi passi da 48 ore a questa parte per risolvere la crisi ministeriale. Egli si è studiato di convincere dapprima i democratico-cristiani della necessità che vi è dal punto di vista cattolico di accordargli un «bianco segno». Egli vuole costituire un nucleo di personalità politiche e liberali.

Le sinistre liberali della Camera e del Senato hanno deliberato sotto la presidenza di Devèze sulla situazione governativa. Devèze ha fatto un rapporto sui suoi negoziati, e dopo discussione le sinistre hanno aderito, con 32 voti contro 4 e 4 astenuti, alle condizioni fissate tra Devèze e De Broqueville per la collaborazione governativa.

Le condizioni del patto governativo sono le seguenti:

1) Libero scambio come principio, difesa economica in caso di necessità dimostrata;

2) Leggi contro le mene rivoluzionarie di ogni natura;

3) Legge reprimente gli oltraggi alla bandiera e alla Persona Reale;

4) Difesa dell'Idea nazionale contro qualsiasi attentato;

5) Le sanzioni contro i funzionari non saranno rivedute che in caso di errore;

6) Difesa nazionale organizzata per assicurare l'inviolabilità del territorio.

In tali condizioni si ritiene la crisi belga virtualmente risolta, e stasera si faceva circolare la seguente lista:

I capi cattolici e liberali essendo di accordo, si considera nell'«entourage» del Primo Ministro che la sua nuova combinazione potrà essere varata stasera o domattina al più tardi. E stasera si dava come probabile un Ministero così costituito: Presidente De Broqueville; Giustizia, V. G. Janson; Affari Esteri, Paolo Hymans; Difesa Nazionale, Bovesse; Scienze e Pubblica Istruzione, Lippens; Finanze, Jaspar; Trasporti, Poste, Telegrafi e Telefoni, Dierckx; Interni, Pollet; Agricoltura, Mullié; Colonie, Tschoffen; Industria e Lavoro, van Cauwelaert; Previdenza Sociale, van Isacker; Lavori Pubblici, Sap; Ministro senza portafogli, Devèze.

La crisi francese

Chautemps rinunzia e Boncour prova

Parigi, 16 notte.

Chautemps ha rifiutato questa sera l'incarico di formare il Ministero. Diciamo subito che questo rifiuto gli fa onore essendo esso la prova che l'uomo dei Gabinetti di un giorno non ha voluto questa volta ricascare negli stessi errori del passato. L'ora è troppo grave perchè la Francia possa prendersi il lusso di perdere dell'altro tempo a fare e disfare Ministeri, e il miglior servizio che un parlamentare possa rendere al Paese consiste nel ritirarsi non appena gli appaia l'impossibilità di costituire un Gabinetto vitale.

Chautemps ha giustamente riflettuto che la Camera non può, in omaggio ai capricci e alle esigenze della politica interna, perdere d'occhio che il problema dei debiti è sempre da risolvere, e che probabilmente gli Stati Uniti aspettano la formazione del nuovo Gabinetto a Parigi prima di prendere posizione riguardo all'inadempienza francese. In tali condizioni formare un Gabinetto senza mettere prima bene in chiaro quale sarà la sua azione di fronte all'America sarebbe una grossa leggerezza.

La Camera non muta di umore

Chautemps, ministro del Gabinetto Herriot, è convinto che la Francia debba pagare. Egli ha consultato quindi le frazioni parlamentari per rendersi conto se gli umori della Camera avessero subito modificazioni e se la politica di esecuzione potesse essere ripresa con successo sia da Herriot sia da un altro. Dopo lunghi conciliaboli coi presidenti delle due Commissioni e coi deputati più influenti, Chautemps ha dovuto constatare che il pensiero della Camera non è mutato e che di conseguenza la politica di esecuzione non ha oggi maggiori probabilità di vedersi approvata di quante ne avesse ieri. La conclusione di rinunziare all'incarico è la sola che si potesse prendere. Essa ha il grande vantaggio di ricordare alla Camera, in un momento in cui tutti sembrano sul punto di scordarsene per abbandonarsi ai giochi della politica interna, che il problema dei debiti è sempre la chiave della crisi e che non si può pensare a formare un Ministero senza risolvere previamente la questione dell'atteggiamento verso l'America.

Alle 20,45 il Presidente Lebrun ha fatto chiamare all'Eliseo Paul Boncour e ha affidato l'incarico a lui. Non si sa ancora che cosa Boncour a sua volta deciderà. Ma quello che si può dire fin da ora è che anche costui è un membro del Gabinetto dimissionario — il quale fra parentesi si è riunito stamane in agape fraterna nello stesso salone di albergo dove mesi or sono aveva festeggiato il proprio avvento al potere — e che anch'egli è partigiano del pagamento. Potrà l'ex-ministro della Guerra trovare una formula abbastanza elastica per mettere d'accordo coloro che dicono no e coloro che vorrebbero fare di sì? Nulla finora permette di affermarlo.

Verso un tentativo Daladier

Ma Paul Boncour, a differenza di Chautemps, è un uomo che ha ormai una situazione internazionale, che gode di notevoli simpatie anche sui banchi moderati della Camera, e che per di più, è senatore. Ciò lo mette in condizioni di manovrare con maggiore autorità e di fare assegnamento su concorsi non trascurabili da parte degli elementi più ponderati del Parlamento. Non crediamo tuttavia che nemmeno lui possa facilmente venire a capo del problema propostogli, a meno che i socialisti non si decidano a mettere da parte l'ostilità cui hanno sempre fatto segno questo membro troppo indipendente del partito per ricordargli soltanto che il suo passaporto politico porta la stampiglia socialista, e servirsi di lui come del famoso cavallo di Troja per entrare nella cittadella del potere.

Dato che il nuovo fiduciario del Capo dello Stato non potrà iniziare utilmente le proprie consultazioni preliminari prima di domattina, i quesiti cui accenniamo sono ancora alquanto prematuri. Notiamo soltanto per ora che la Borsa di Parigi continua a mantenersi ferma, sebbene gli ambienti finanziari non cessino di deplorare la situazione equivoca creata dalla decisione del 14 novembre, situazione che la commissione degli Esteri questa sera ribadisce, affermando in una riunione ufficiosa che il suo pensiero non ha subito modificazioni.

Un giornale radicale del mattino, la *République* di Daladier, l'uomo cui probabilmente il Presidente Lebrun sarà condotto a fare appello nel caso che il tentativo Boncour riesca vano, propone intanto che la Francia mandi agli Stati Uniti Herriot per farvi una campagna di propaganda onde dissipare l'ostilità americana contro la Francia.

C. P.

L'esempio del Fascismo

Il Brasile crea la Magistratura del lavoro

Rio de Janeiro, 16 notte.

(*F. R.*). Il Ministro del Lavoro ha presentato al Presidente del Governo Provvisorio un progetto di legge che istituisce le giunte di conciliazione e di giudizio nelle questioni tra datori di lavoro e lavoratori. Nelle giustificazioni del progetto il Ministro osserva come sia necessario che il Brasile si metta in materia alla pari delle nazioni europee, rendendo più spedita e meno dispendiosa la procedura in materia.

La forma di processo adottata, per la sua semplicità e per essere orale, è accessibile agli stessi analfabeti e dispensa dal patrocinio di terzi, essendo, si può dire, gratuita. Anche la esecuzione delle decisioni delle giunte è rapida, data la sua natura esecutiva e senza gravame per l'impiegato. Le giunte saranno paritarie, composte da un datore di lavoro e da un lavoratore, presiedute da un terzo estraneo ai loro interessi.

Tragico incendio a Tokio

Un palazzo di otto piani in fiamme - 100 morti e 80 feriti - Scene di terrore - Donne che si gettano dalle finestre - Salvataggi operati con aeroplani

Tokio, 16 notte.

Un incendio di spaventose dimensioni e di tragico effetto ha distrutto oggi uno dei più grandi negozi della capitale, e seminato il lutto in un gran numero di famiglie.

Non è possibile finora conoscere il numero esatto delle vittime, ma si crede che debbano sorpassare il centinaio. L'incendio si è sviluppato al negozio Scirokya, un immenso edificio a otto piani, ove si poteva tutto comprare, da un aeroplano a un abito da sera, da una tigre a un serpente. Il bazar immenso era stato in questi giorni invaso da mattina a sera da migliaia di persone, per lo più donne e bambini, che si recavano colà a contemplare con sguardi sbigottiti e ammirati oggetti provenienti dall'Europa e dall'America distribuiti in modo da raffigurare scene di festività natalizia.

Al terzo piano, riservato ai giocattoli, vi era gran ressa di curiosi attorno a piramidi di bambole e animali in celluloide e nelle sale dai soffitti decorati con fiori artificiali e con migliaia di lampadine multicolori. All'improvviso, fra le montagne di giocattoli, fra le bambole e le maschere, furono viste sprigionarsi delle fiamme.

La folla non ebbe tempo di rendersi conto del pericolo poichè in un batter d'occhio le fiamme trasformavano le montagne di giocattoli in pire roventi e crepitanti. Avvennero scene di terrore e di orrore indicibili. Uomini, donne e bambini, in preda al panico, si precipitarono di corsa verso finestre, scale e ascensori.

Molte fra le ragazze impiegate nel negozio, viste sbarrate dalla folla le uscite, si gettarono sulle finestre e furono raccolte ferite o sfracellate sui marciapiedi. I tentativi fatti per calmare la folla e i 1300 impiegati, da coloro che avevano conservato un po' di sangue freddo, sono riusciti vani perchè, al momento in cui si fece correre la voce che l'incendio era quasi domato, si udirono gli ululati terrorizzanti delle belve racchiuse nelle gabbie sul tetto dell'edificio avvolte dal fumo dell'incendio.

Dai piani superiori venne tentato il salvataggio delle donne e dei bambini. Furono messi in sacchi di grossa tela e calati sui marciapiedi semi svenuti. Fu così possibile salvare qualche centinaio di persone; senonchè si dovette presto rinunziare a questo sistema di evacuazione perchè le fiamme avevano distrutto le finestre, e minacciose lambivano la facciata dell'edificio.

Varie migliaia di persone accorse nei pressi immediati del negozio, assistettero all'orribile spettacolo di questi sacchi precipitanti dal quinto e dal sesto piano per schiantarsi sul selciato in larghe pozze di sangue. Le fiamme avevano bruciato le corde. Vennero allora costruiti dei cavi mediante lenzuoli e kimoni lungo i quali i disgraziati imprigionati nell'edificio si lasciarono scivolare per abbandonarsi poi, privi di forze, nelle reti tese sui marciapiedi dai pompieri.

Tutte le pompe della capitale sono state messe in azione per domare l'incendio. Un pompiere inorridito dallo spettacolo, suggerì che si operasse il salvataggio con degli aeroplani. Dagli aerodromi spiccarono il volo parecchi velivoli dai quali pendevano lunghi tentacoli di corda e di cavi metallici.

Essi sorvolarono l'edificio facendo quindi ritorno verso gli aerodromi lentamente con grappoli di uomini e donne avvinti ai cavi pendenti dalle carlinghe. Così centinaia di vite vennero salvate e fra queste quelle di trenta cameriere del ristorante al settimo piano dell'edificio.

Quindici cadaveri sono stati raccolti sui marciapiedi. Negli ospedali sono state trasportate una ottantina di persone delle quali cinquanta gravissimamente ferite. Ma la direzione del negozio a tarda sera comunica che al momento dell'incendio si trovavano al loro posto 1300 impiegati, molti dei quali si teme siano rimasti vittime dell'incendio.

Un complotto a Buenos Aires per rovesciare il Governo

Centinaia di arresti e migliaia di bombe

Buenos Aires, 16 notte.

Oggi la polizia di Buenos Aires ha scoperto un nuovo deposito di armi e munizioni. Milletrecento bombe a mano e centinaia di fucili sono venuti in possesso della polizia la quale ha anche scoperto una lunga lista di membri del partito radicale.

Si ha così la prova che i radicali preparavano una congiura per rovesciare il governo argentino. La polizia argentina infatti da tempo esercitava una rigorosa sorveglianza politica ed aveva scoperto oltre duemila bombe e venticinque quintali di materiale esplosivo. Ciò dimostra che i congiurati dovevano essere — come la scoperta odierna ha chiarito — persone di grandi possibilità politiche e finanziarie.

A seguito dell'odierna scoperta sono stati eseguiti centinaia di arresti. Le abitazioni del Presidente della Repubblica generale Justo e dei Ministri sono rigorosamente sorvegliate. Le sedi del partito radicale sono piantonate dalla polizia. Tutta la zona centrale della capitale è sotto sorveglianza militare.

Le autoblindate sorvegliano gli accessi che conducono al Campo di Maggio dove hanno sede i reggimenti della guarnigione di Buenos Aires. Si teme che i militari partecipino per i congiurati radicali.

I velivoli sorvolano continuamente la capitale. La flotta è stata concentrata in questo porto. Il momento politico è delicatissimo.

Si crede che sarà proclamato lo stato d'assedio. Si parla dell'arresto dell'ex-Presidente della Repubblica dottor Marcello De Alvear. La notizia non è ancora confermata. Tra gli arrestati vi sono eminenti personalità argentine. Come è noto il partito radicale è stato sconfitto nelle ultime elezioni della presidenza della Repubblica. La città è animatissima.

Moratoria di tre settimane per imposte e debiti pubblici in Ungheria

Budapest, 16 notte.

Con la giornata d'oggi entra in vigore un'ordinanza la quale dà al pubblico debitore la possibilità di non pagare i propri debiti per 20 giorni in occasione delle feste: fino al 5 gennaio le autorità non potranno ordinare esecuzioni per imposte arretrate o per altri debiti pubblici.

Disastro ferroviario in Francia causato dai rottami d'una barriera

Sette morti e numerosi feriti

Parigi, 16 notte.

Un tragico accidente ferroviario si è verificato sulla linea Parigi-Narbona, causato dall'imprudenza di un automobilista che aveva urtato la barriera di un passaggio a livello, proseguendo poi il proprio cammino e abbandonando sulla linea i rottami della barriera stessa. Il guardia-barriera non ha avuto il tempo di tirarli in disparte prima dell'arrivo del treno; egli ha fatto bensì i segnali di arresto del convoglio, ma il macchinista non ha potuto frenare a tempo la locomotiva, ciò che ha causato il deviamento del treno. Oltre a numerosi feriti si deplorano sette morti, di cui quattro passeggeri, due macchinisti e il fuochista, il cui cadavere si trova tuttora sotto la locomotiva rovesciata. Sotto una vettura rimane ancora il cadavere di una donna, non identificata.

Gravi inondazioni in Francia

Parigi, 16 notte.

La pioggia che cade abbondante da parecchi giorni sul Mezzogiorno della Francia ha messo in piena i fiumi, ha minato le strade e inondato parecchi villaggi. Le notizie che pervengono danno un'idea della gravità della situazione. Tutti i fiumi hanno straripato e si teme che lo scioglimento precipitato delle nevi accresca la violenza delle inondazioni.

Il ponte sul Teck minaccia di crollare. La situazione è inquietante a Carcassona, dove le acque, che hanno raggiunto l'altezza di tre metri e mezzo, ricoprono la maggior parte della regione.

Presso Prat-de-Rois, una casa, per fortuna disabitata, è crollata. L'acqua ha causato gravi danni in parecchi villaggi e particolarmente a Portel, ove undici famiglie hanno dovuto essere d'urgenza alloggiate. A Esperanza un ponte in costruzione è stato asportato dalle acque. La strada da Coursan a Couzac è stata interrotta per duecento metri. La diga di Couzac d'Aude, rifatta nel 1930, è stata asportata. Per l'effetto delle acque un grosso masso di pietra minaccia di staccarsi dalla parte superiore della chiesa di Couzac e rimane sospeso nel vuoto. Le case attigue hanno dovuto essere sgombrate.

Una serie di incidenti è poi segnalata nei dintorni di Beziers. Ingannate dall'oscurità, tre automobili sono affondate nelle acque, nei dintorni della città. Una delle vetture ha potuto essere liberata; le altre due, invece, sono rimaste sommerse, e gli occupanti hanno potuto tornare a terra a mezzo di un'imbarcazione. Un autocarro che aveva tentato di attraversare la strada di Narbona ha dovuto essere abbandonato dal conduttore. Nelle officine di Carter, il locale delle macchine è stato invaso dalle acque. Parecchi motori sono stati messi fuori uso.

Acerbo parla al Senato dei provvedimenti per la viticultura

Roma, 16 notte.

Il Senato ha esaminato oggi numerosi disegni di legge fra cui quelli concernenti la disciplina del commercio dello zolfo e i provvedimenti per la difesa economica della viticultura. La seduta è aperta alle 16 dal Presidente FEDERZONI. Sono già presenti nell'Aula circa 160 senatori. Al banco del Governo notiamo i Ministri Ciano, De Francisci, Acerbo, Sirianni, De Bono, Di Crollalanza, Balbo, Ercole e i Sottosegretari Arpinati, Suvich, Biagi, Asquini, Albertini, Russo, Leoni, Puppini, Serpieri, Lojacono, Romano e Postiglione. Approvato il verbale vengono rinviati allo scrutinio segreto senza discussione vari disegni di legge fra i quali quello recante modificazioni al testo unico delle legge sull'avanzamento dei Corpi militari della Regia Marina.

Il conferimento dei Banchi lotto

Sul disegno di legge contenente le norme per il conferimento dei banchi di lotto il relatore senatore BERIO fa un rilievo sul quale richiama in particolar modo l'attenzione del Guardasigilli. Tale rilievo non si riferisce tanto al disegno di legge in questione, di cui è molto limitata la portata, quanto in genere alla consuetudine non lodevole di regolare con una legge e con un decreto legge materie di ordinamento o di organizzazione che potrebbero essere lasciate al potere esecutivo. L'oratore lamenta che si sia continuato a disciplinare con leggi o decreti legge materie che dovrebbero essere disciplinate da disposizioni riservate ai poteri del Governo, col pericolo di far cadere in desuetudine la legge del gennaio 1926. L'oratore chiede pertanto al Governo che si diano agli uffici dei vari Ministeri disposizioni intese a far rispettare lo spirito della legge del 1926, ponendo fine ad una tendenza che finirebbe per non farle avere più applicazione.

DE FRANCISCI, Ministro di Grazia e Giustizia, ringrazia il relatore per il suo richiamo ad una più rigorosa applicazione della legge del 31 gennaio 1926. Il Governo si è preoccupato della questione, ed ha anzi iniziato studi per evitare che inconvenienti del genere abbiano a ripetersi. Ad ogni modo, nel caso attuale, si è creduto opportuno di provvedere con un disegno di legge per il fatto che l'articolo 3 contiene una norma di carattere finanziario e contempla un contributo a favore dello Stato.

BERIO, ringrazia il Ministro delle sue assicurazioni e dichiara di non essersi voluto soffermare sul caso speciale, avendo anzi raccomandato l'approvazione del disegno di legge.

Zolfi e viticoltura

LIBERTINI ha poi la parola sul disegno di legge riguardante la disciplina della produzione e del commercio dello zolfo in Italia. L'oratore — dopo aver osservato che il presente disegno di legge concerne specialmente gli interessi della Sicilia, ricorda le vicende del Consorzio zolfifero siciliano e raccomanda al Governo che questo ramo della nostra produzione non sia abbandonato a sè stesso e si auguri che vi venga in aiuto non solo dei produttori, ma anche dalla massa operaia.

SCADUTO, relatore, rileva che non c'è divergenza tra gli intendimenti del Governo e la richiesta testè fatta. Il Governo ha creduto opportuno di sciogliere il Consorzio zolfifero perchè era soltanto siciliano. Il provvedimento in discussione riguarda il Consorzio su una base più larga continentale italiana, perchè sia possibile riprendere le trattative con gli americani con più ampie vedute.

Sul disegno di legge recante provvedimenti per la difesa economica della viticoltura parla il senatore Angelo PASSERINI, il quale lamenta i danni arrecati dall'articolo 11 del decreto legge 3 settembre scorso applicato nella imminenza della vendemmia. In esso si stabilisce che non possono essere messi in vendita ai privati vini rossi con grado alcoolico inferiore a 10°, i vini bianchi con grado inferiore a 9°. L'oratore rileva che il provvedimento reca danno notevole ai viticoltori dell'alta Italia, ai piccoli proprietari e mezzadri, specialmente considerate le condizioni dell'ultimo raccolto, mentre va a tutto vantaggio dei mediatori.

ACERBO, Ministro dell'Agricoltura, esprime la propria meraviglia per le critiche fatte dal senatore Passerini, poichè generalmente la legge è stata riconosciuta provvidenziale per l'agricoltura italiana ed ha reso meno gravi le condizioni che si annunciavano prima della raccolta. Il Governo ha emanato il provvedimento accogliendo i voti di consessi di persone autorevolissime. Con esso si è dato per la prima volta una disciplina organica a questa branca dell'agricoltura. I prezzi, che minacciavano di crollare, hanno potuto sostenersi. Sono stati danneggiati, è vero, alcune zone, ma solo quelle nelle quali alla cultura della vite che dava prodotti migliori è andata sostituendosi quella di vini che, pur dando un prodotto abbondante, lasciano a desiderare sulla qualità. Il provvedimento si inquadra nell'azione che il Governo svolge a tutela dell'agricoltura italiana e offre un notevole vantaggio ai consumatori perchè la conoscenza del grado alcoolico di un vino li mette in condizioni di essere meno facilmente frodati dagli annacquatori. Del resto i vini di bassa gradazione possono essere destinati all'uso famigliare e si prestano anche al commercio quando siano arricchiti col taglio di vini più alcoolici. Già alla Camera riferì il plauso dato al Governo per questo provvedimento dalle provincie meridionali, specialmente quelle nelle quali la agricoltura dà come prodotto principale il vino. Dopo il primo esperimento si è riconosciuto che il beneficio è stato generale e le cantine sociali dell'alta Italia hanno tutte approvato il provvedimento e chiesto al Governo di non concedere neppure quest'anno la richiesta sospensione.

L'oratore ha aderito al voto della Commissione della Camera nel senso che il Ministro, uditi i consigli dell'economia, possa, caso per caso, stabilire una deroga ai limiti stabiliti dalla legge fino al 15 settembre 1933. Questa proroga è stata consigliata non tanto dalle vicende climatiche recenti, che del resto possono sempre ripetersi, quanto dalla considerazione che le nuove disposizioni erano state promulgate nei giorni vicini alla vendemmia e, in qualche luogo, a vendemmia già iniziata, e quindi gli agricoltori non avevano avuto modo di poter acquistare uve e mosti migliori; ma questa eventuale proroga non andrà al di là del settembre 1933, e nessun'altra proroga sarà più concessa.

Il diritto internazionale cambiario

Si passa poi alla discussione del disegno di legge per la conversione in legge del decreto che ha dato esecuzione alle Convenzioni stipulate a Ginevra il 7 luglio 1930 fra l'Italia e altri Stati, per l'unificazione del diritto cambiario.

Mentre si svolge la votazione a scrutinio segreto — in seguito al quali tutti i disegni di legge sono approvati, compreso il nuovo statuto dell'Istituto di San Paolo di Torino — si dà lettura di una interrogazione presentata dagli onorevoli Manfroni, Miari, Cippico, Ricci Corrado e Salata ai Ministri degli Affari Esteri e dell'Educazione Nazionale e per conoscere se non credano opportuno, data la grande importanza del volume testè pubblicato sui danni artistici che la regione ha subito durante la guerra mondiale, ordinarne la traduzione della parte più notevole in alcune lingue straniere e curarne una larga diffusione affinchè si sappia quanto le Venezie hanno perduto del loro ricco patrimonio d'arte». Alle 18,45 la seduta è tolta.

L'Ente per la moda nel quadro dell'economia nazionale

Roma, 16 notte.

L'attivo contributo che allo sviluppo del lavoro e della produzione italiani può portare la costituzione del nuovo Ente voluto dal Duce per la Mostra permanente nazionale della Moda viene sincero messo in rilievo dall'«Agenzia di Roma». I prodotti e i lavori che riguardano tutto quanto è connesso alla moda costituiscono la ragione di vita di numerose grandi e piccole industrie, di notevoli rami dell'artigianato e del commercio, e rappresentano un volume di affari di alcuni miliardi di lire e il lavoro per una enorme massa di lavoratori. Secondo l'ultimo censimento dell'ottobre 1927, le ditte industriali artigiane, più particolarmente dedicate alla produzione di articoli inerenti al vestiario e all'abbigliamento, erano 210.000 con un complesso di 1.190.000 dipendenti. Oggi tali cifre, in conseguenza della crisi, possono segnare una lieve diminuzione, ma conservano proporzionalmente intatta la loro importanza nel quadro dell'economia nazionale. Il mercato principale della moda e dell'abbigliamento è costituito attualmente da Parigi ed anche da Londra, Berlino, Vienna e New York, dove i produttori e ci case di confezione si recano periodicamente a cercare non soltanto idee, modelli e disegni ma anche i tessuti e gli oggetti vari occorrenti per le varie confezioni. Se il nuovo Ente italiano potrà promuovere in Italia la tempestiva creazione di modelli, stoffe ed accessori, e se la sua opera sarà affiancata da quella dei produttori italiani, la Mostra permanente della Moda italiana potrà utilmente fornire alimento diretto all'industria italiana, e anche richiamare l'attenzione di molte case straniere.

Finora purtroppo l'Italia — osserva l'Agenzia — continua ad essere dominata dall'estero per il rifornimento di gran parte dei prodotti connessi alla moda. Confrontando i dati relativi al 1927 con quelli relativi al 1931 si osserva che l'ammontare totale delle importazioni di tali prodotti è sceso da 640 a 525 milioni di lire. La diminuzione è di appena il 18 per cento. Ma se si tiene conto che nello stesso periodo il valore delle merci è diminuito all'incirca del 30 per cento, si può concludere che è aumentato, invece che diminuito, per questo genere di produzione, il consumo dei prodotti esteri. Infatti l'importazione dei tessuti di lana, tra il 1927 ed il 1931, è aumentata da un milione e 440.000 chilogrammi ad un milione e 610.000 chilogrammi, e quella dei tessuti ed altri prodotti di seta da 260.000 a 410.000 chilogrammi. E' arcinoto che non fa difetto in Italia la capacità tecnica dei produttori i quali bene spesso forniscono alle case di moda straniere molti dei loro prodotti di fabbrica ed una notevole quantità di materie prime. Si tratta piuttosto oggi di organizzare la produzione e il commercio, e creare una migliore intesa fra essi e il consumo nazionale il quale si deve sempre più rivolgere al prodotto nazionale, nell'interesse generale della Nazione.

Il proiettile ferroviario

Brillante esperimento della "Littorina" sul percorso Torino-Alessandria

Ieri è stata sperimentata sul tronco ferroviario Torino-Alessandria la nuova autovettura Fiat S. 50, gemella di quella che Mussolini ha voluto personalmente provare sui tratti Roma-Littoria e Roma-Viterbo. Il nuovissimo e originalissimo convoglio è già stato illustrato ampiamente e dettagliatamente pochi giorni fa da *La Stampa*, e i nostri lettori hanno ormai un'idea precisa di che cosa sia, tecnicamente parlando, questo gioiello ideato, costruito e uscito dalla grande Casa torinese.

L'esperimento di ieri è stato fatto esclusivamente per i dirigenti delle ferrovie che presto adotteranno l'autovettura e per un gruppo di ingegneri che hanno avuto campo, sui centottanta chilometri percorsi, di studiarne i particolari costruttivi e di sbizzarrirsi in un'infinità di prove alle quali la «Littorina» ha egregiamente risposto.

Diremo, per i non tecnici e per il pubblico dei profani, che l'autovettura consiste in due carrelli ferroviari comuni, cioè con ruote di ferro, sui quali è posato un comodissimo torpedone capace di contenere circa sessanta persone.

Uno stato maggiore di tecnici

Basta vedere questo convoglio di ferro e di cristallo per avere un'idea della velocità che può raggiungere data la sua forma che lo fa rassomigliare ad un proiettile senza nulla togliergli della palese robustezza e di considerare i centoventi cavalli del potente motore che lo anima per immaginare con quanta sicura indifferenza possa correre sui binari dei treni comuni. Alla prova di ieri hanno partecipato il comm. Ehrenfreund, capo del Compartimento di Torino, che era accompagnato dal suo segretario Bolzanelli; il comm. ing. Anghileri, direttore della S. A. Ferrovie Nord Milano; l'ing. Nissim; l'ing. comm. Ferrario, consigliere delegato della Società Trazione Elettrica Lombarda; l'ing. Perillo; l'ing. Bauer, consigliere delegato delle Tranvie Elettriche Bresciane; l'ing. Pesenti, amministratore delegato delle Ferrovie Valle Seriana; l'ing. Franceschini, direttore gener. dell'Azienda Tranviaria municipale di Milano; il dottor Lerda, direttore capo della Compagnia Autobus di Milano; il tenente Silva della prima Legione Sabauda; i direttori della Canavesana; della Santhià-Biella; della Grignasco-Coggiola; delle ferrovie «Le Venete»; l'ing. Pellegrini, segretario Unione sindacati trasporti; il comm. Fracchia del Circolo Ferroviario; il dottor Montuori, capo sezione del movimento; gli ingegneri Arias, Canale, Robotti, Germena, Viglino e molti altri fra i quali un gruppo di ingegneri della Fiat.

Nella vettura hanno preso posto il conduttore capo Merlo e il macchinista Vietti delle Ferrovie dello Stato oltre, naturalmente, al capotecnico della Fiat Carbonatto che ha condotto la vettura, e al capo motorista Tabusso. A quest'ultimo il Duce, dopo una conversazione avuta con lui, ha conferito la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Il Tabusso, reduce da una lunga permanenza in Russia aveva appunto preso posto nell'autovettura Fiat S. 52, provata da Mussolini.

Partenza da Porta Nuova

La elegante e veloce carrozza alle 14,25 ha lasciato la Stazione di Porta Nuova. Senza il solito strattone, senza un sobbalzo, ma iniziando la corsa quasi come scivolasse, la «Littorina» si è avventata, dopo pochi istanti, come un bolide, sulle rotaie. Gli ottanta chilometri sono stati toccati e superati, poi sul quadrante la lancetta ha segnato i novanta, e quindi i cento chilometri. Sotto le ruote scoppiavano tratto tratto i petardi di segnalazione. Si filava come in un tubo di vetro smerigliato tant'era la nebbia che gravava ieri sulla pianura Padana.

Presso al conducente Carbonatto c'erano, attentissimi ai segnali, il macchinista e il capo treno. Il tratto di discesa, fra Villafranca e Villanova, venne divorato a novanta chilometri all'ora, senza motore, cioè a ruota libera. Alle 15 e 9' l'autovettura è entrata nella stazione di Asti, dove il comm. Ehrenfreund fa compiere volontariamente un ritardo di circa cinque minuti.

Tale ritardo sarà colmato in brevissimo tempo. I quarantadue chilometri che separano Asti da Alessandria vengono letteralmente «bruciati» in venti minuti, cioè alla velocità di centoventi chilometri all'ora. Tanto per sperimentare la sicurezza della vettura, uno degli ingegneri presenti ha pregato il conducente di frenare e, nello spazio di cento metri, la velocità si è ridotta ai cinquanta chilometri.

Senza nessun tormento, i duemila giri del motore si sono ridotti, diremo così, al minimo, per aumentare poi una altra volta, quasi di slancio, e riportare l'autovettura alla massima velocità.

Uno dei presenti ha anche voluto sapere il consumo del motore. Tre ettogrammi di benzina per chilometro, cioè seicento chilometri di autonomia, dato che il serbatoio può contenere duecentocinquanta litri di carburante.

Corsa normale: 100 all'ora

Il ritorno è stato fatto ad andatura «normale». Intendasi per normali i cento chilometri orari, senza il più piccolo scarto di velocità anche sulla salita di Dusino, che è, circa, dell'undici per mille.

Cosa notevolissima: durante la dolcissima corsa della vettura parecchi ingegneri sono rimasti in piedi senza per questo perdere minimamente l'equilibrio nè durante le curve, nè sui passaggi degli scambi e neppure nelle frenate più o meno rapide.

Ripartita da Alessandria alle 16,5', la «Littorina» Fiat si arrestava a Porta Nuova esattamente alle 17,15'. Durante i novanta chilometri che separano le due città, il comm. Ehrenfreund ha fatto arrestare l'autovettura ad Asti e alcuni ingegneri hanno voluto che si compissero alcuni esperimenti di rallentamento e di frenatura.

In una sala del caffè della Stazione, il Capo Compartimento, che, con gli invitati, ha preso parte ad un tè offerto dalla Fiat, ha salutato con entusiastiche parole la nuova conquista della Fiat nel campo dell'industria e, illustrando i vantaggi che apporterà l'autovettura al traffico ferroviario, ha mandato un pensiero, fra gli applausi dei presenti, al senatore Agnelli.

Il rinnovamento del materiale delle Ferrovie dello Stato

Roma, 16 notte.

Le Ferrovie italiane sono in continuo miglioramento e il materiale viene rinnovato periodicamente. Già nel 1928 sono state varate le carrozze a cassa metallica che, a poco a poco, vanno sostituendosi a quelle a cassa di legno; corridoio laterale agli scompartimenti e solo quattro porte alle testate. Ma altre nuovissime carrozze ferroviarie saranno messe in circolazione fra qualche mese sulla rete stradale, ultima espressione della tecnica e dimostrazione dell'incessante ricerca di perfezionamento per il più comodo viaggiare. I nuovi veicoli, dopo severi collaudi, saranno adibiti certamente per i treni rapidi, i diretti di maggiore importanza e le comunicazioni internazionali. In confronto alle vecchie vetture, le nuove sono colossi, con la loro lunghezza di quasi 25 metri e il loro peso di 43 tonnellate.

I veicoli nuovissimi hanno parecchie novità tecniche, ma all'interno e all'esterno non presenteranno al pubblico salienti variazioni rispetto alle attuali carrozze a cassa metallica.

Con le recenti provvidenze le Ferrovie dello Stato si sono messe alla testa delle reti europee nel rinnovamento del materiale rotabile; e le nostre vetture reggono il confronto con quelle di altre ferrovie. Non occorre viaggiare all'estero per rendersene conto.

L'opera e le provvidenze per gli invalidi di guerra

Roma, 16 notte.

Si è riunito in sessione ordinaria, sotto la presidenza del senatore prof. A. Lustig, il Consiglio di amministrazione dell'Opera nazionale invalidi di guerra. Il Consiglio ha preso atto che il comitato esecutivo dell'Opera, in occasione del Decennale, ha condonato le punizioni disciplinari agli impiegati, in applicazione del decreto 28 ottobre 1932-X di S. E. il Capo del Governo, nonchè agli invalidi di guerra sospesi temporaneamente dall'assistenza. Il Consiglio ha quindi appreso i risultati dell'azione tenace, svolta nell'anno dall'amministrazione per dare maggiore sviluppo ai mutui agrari fondiari, al collocamento, all'assistenza educativa sociale, ai figli ed agli orfani minorenni degli invalidi di guerra ed infine le speciali provvidenze adottate dal comitato esecutivo per l'assistenza invernale degli invalidi. Sono stati approvati il rendiconto 1930 ed il bilancio 1933 dell'Opera nazionale i cui stanziamenti sono stati disposti in relazione alle disponibilità del bilancio. Si è riunito altresì il comitato esecutivo dell'Opera nazionale il quale, oltre a vari bilanci e rendiconti di rappresentanze provinciali, ha approvato anche il preventivo 1933 del sanatorio «Vittorio Emanuele III», sull'Aspromonte, che dalla sua fondazione vive come gli altri sanatori di vita propria. Il comitato ha confermato in carica i consiglieri delegati di Modena e di Vicenza ed ha proceduto alla nomina in pianta di quello di Brindisi.

Distintivo per gli appartenenti alla Milizia quando indossano l'abito civile

Roma, 16 notte.

E' stato istituito un distintivo da portarsi dagli appartenenti alla Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale quando indossano l'abito civile. Da camicia nera a seniore il fondo del distintivo, che riproduce lo scudo sannita, è di color nero, mentre per console è a fondo rosso e per console generale a fondo bianco. In alto è incisa la corona reale tra due fasci littori, mentre al centro sono trasversalmente delle linee a seconda del grado.

LA DONNA TAGLIATA A PEZZI

Un'altra amante dell'assassino scomparsa in circostanze misteriose

Roma, 16 notte.

Continuano gli interrogatori dell'assassino della cameriera Gorietti. Gli ulteriori sforzi dell'autorità giudiziaria tendono infatti ad assodare la premeditazione del crimine e i moventi del barbaro assassinio. Il Serviatti, come è naturale, insiste nella sua prima versione: essere cioè giunto allo scempio del cadavere dopo aver ucciso la donna in un momento di ira, vibrandole un calcio al ventre.

Una nuova losca impresa

Intanto è venuto alla luce un nuovo particolare di eccezionale gravità. Proprio in quegli stessi giorni di luglio scorso in cui il Serviatti, mediante il noto avviso matrimoniale, entrava in relazione con la Paola Gorietti, egli cominciava a circuire contemporaneamente un'altra cameriera avente la stessa età della povera vittima: si tratta della trentanovenne Felicita Brunetta, di Zano Decimo, in provincia di Udine, attualmente in servizio presso la famiglia di un distinto diplomatico. Ma non solo il Serviatti iniziò negli stessi giorni l'opera di raggiro delle due donne, ma quando tornò a Roma dalla Spezia dopo aver commesso il delitto, si incontrò ancora ripetute volte con la Felicita Brunetta. L'ultimo colloquio fra i due avvenne la sera del 23 novembre scorso in una osteria all'angolo di via Salaria col viale Liegi. Il Serviatti, nell'avvicinare la Felicita Brunetta usò la stessa tattica di cui si era servito con la povera Gorietti, poichè lo scopo era lo stesso: carpire del denaro con il pretesto del matrimonio. Il Serviatti riuscì a farsi dare dalla cameriera friulana 1500 lire.

Dopo varie visite e incontri la Brunetta compreso che il Serviatti non avrebbe potuto sposarla e decise di rompere la relazione chiedendogli la restituzione delle 1500 lire.

A questa richiesta il Serviatti cambiò improvvisamente aspetto; giurò che non avrebbe potuto vivere senza la donna che amava.

A queste parole la Felicita Brunetta si commosse e, sebbene più di rado, si fece ancora vedere dal Serviatti, tanto più che essa sperava sempre in una più o meno prossima restituzione della somma prestatagli. Durante la prima metà di novembre — che costituisce il periodo trascorso dal feroce assassino con la sua vittima — il Serviatti non si fece più vedere; quindi ricomparve. La Brunetta lo accolse con male parole poichè le occorrevano di urgenza i denari. Ma il Serviatti non si scompose; il 23 novembre scorso, festa di Santa Felicita, egli si recò dalla Brunetta e le presentò i suoi auguri insieme ad un dono, restituendole intanto trecento lire. Evidentemente questa somma proveniva dai risparmi della Gorietti che era stata assassinata pochi giorni prima. I due rimasero d'accordo che la sera si sarebbero ritrovati all'osteria della «Pariola». Qui per un'ultima volta il Serviatti cercò di ricondurre a sè la donna; ma essa invece insisteva perchè le fossero restituiti i suoi denari dovendo andare a raggiungere il padre in Francia. Di fronte alla ferma decisione della donna, il Serviatti ebbe un violento accesso di ira e proruppe in queste parole: «Se tu parli io ti taglio la testa e la metto in una cassetta e la spedisco a tuo padre in Francia».

Da quella sera i due non si videro più. Essa ricevette un biglietto in cui il Serviatti le dava appuntamento a casa sua per venerdì 9 dicembre. Quel giorno stesso il Serviatti veniva arrestato dai funzionari della polizia romana.

Contrariamente a quanto è stato pubblicato, Cesare Serviatti non è stato affatto tradotto a Napoli per essere messo in presenza del cadavere della sua vittima, dato che un riconoscimento della donna da parte sua è assolutamente fuori luogo dopo la confessione fatta dall'assassino ed i particolari che ne ha dati.

Continuano intanto ad emergere interessanti particolari sulla vita dell'assassino, particolari che confermano sempre più come egli, nella sua torbida esistenza, non si è preoccupato di altro che di sfruttare le donne.

Quando si era occupato in qualità di infermiere al Policlinico, aveva conosciuto una certa signora Nina, una vecchia danarosa: il Serviatti le fece una corte stringente e riuscì a divenirne l'amante, promettendole, come era sua consuetudine, di sposarla. Si fece persino fotografare con lei ed inviò la fotografia ai coniugi Segatori, residenti a Subiaco, che lo avevano allevato. Con questa Nina rimase un anno e, dopo averle consumato tutto il suo avere e ridottala alla miseria, un bel giorno la piantò, eclissandosi.

Vito Segatori, che ha 78 anni, quando ha saputo di quale orrendo delitto si era reso colpevole il Serviatti, non si è mostrato eccessivamente sorpreso. «Era capace di tutto!», è stato il suo commento.

La fidanzata sparita

Cesare Serviatti, due anni fa, fece il guardiano in una rimessa di via Ostiense: fu subito notato per il carattere prepotente e minaccioso. A sentirlo parlare, voleva ammazzare e squartare quanti gli capitavano davanti. Particolare strano era quello notato da tutti, che consisteva in un continuo pellegrinaggio di donne che venivano a cercarlo nella rimessa: erano tutte persone dall'aspetto modesto, di cameriere e servette piuttosto attempate. Si a proposito di queste visite, un giorno un buon parroco, che disimpegnava il suo ministero nei pressi di San Paolo, chiamò il proprietario della rimessa dove faceva il guardiano il Serviatti, e gli disse che una brava donna aveva intenzione di sposarlo e chiese notizie di lui. Il proprietario della rimessa diede informazioni poco rassicuranti, affermando che il suo guardiano era anche ammogliato.

Quello che seguì a questa informazione ancora non si sa di preciso; sembra però che il Serviatti, malgrado le informazioni contrarie, non sia stato abbandonato dalla donna. Anzi, pare che con questa il Serviatti facesse spesso delle lunghe passeggiate che si svolgevano non solo a Roma, ma anche nelle vicinanze dell'Urbe, lungo il mare del Lido di Roma.

Questa donna, da quell'epoca, un bel giorno scomparve e non si è saputo più nulla di lei. Ora la Polizia concentra tutti i suoi sforzi su questo particolare, per arrivare a scoprire un altro delitto rimasto nel buio.

La vittima riconosciuta dal fratello

Napoli, 16 notte.

Oggi, per la prima volta, accompagnato dalla signorina Olga Melgradi, l'amica intima di Paolina Gorietti, la donna uccisa e tagliata a pezzi da Cesare Serviatti, il fratello della vittima Angelo Gorietti è stato ammesso alla presenza del cadavere, nella sala anatomica: e il cadavere è stato pienamente riconosciuto.

Giunti da Roma in mattinata, la Melgradi e il Gorietti sono stati prima accompagnati dal giudice istruttore comm. D'Alessandria, dal quale sono stati interrogati; e poi, accompagnati dal giudice cav. Casella e dal cancelliere Romano, si sono recati alla sala anatomica. Fino ad ora, la Gorietti era stata riconosciuta attraverso le fotografie del cadavere ricomposto, prese dalla polizia scientifica della nostra Questura. Non appena alla vista del cadavere della Gorietti, la Melgradi, profondamente commossa, distese il braccio tremante, ha puntato il dito sul cadavere, esclamando: «E' lei. E' la mia povera amica. La riconosco benissimo».

Anche Angelo Gorietti ha affermato senza esitazioni di sorta, di riconoscere nella donna barbaramente uccisa e sevizìata, la sua povera sorella. Non soltanto dai segni particolari, quali la cicatrice e il sopraosso alle dita del piede destro, ma da tutto l'insieme della figura la Melgradi ha identificato con la più assoluta sicurezza il cadavere. Il giudice ha quindi redatto il verbale del riconoscimento ufficiale: di conseguenza ogni residuo di dubbio sulla identità del cadavere può dirsi dileguato.

Ma la Melgradi ha riconosciuto anche la valigia da lei data a prestito alla Gorietti, alla vigilia della partenza per il fatale viaggio verso la Spezia. Infatti, dalla sala anatomica la Melgradi è passata in Tribunale. Nel gabinetto del consigliere istruttore D'Alessandria, messa in presenza delle tre valigie di fibra, la Melgradi ha senza esitazione additato una di esse, specificando quale era il rivestimento interno. La valigia riconosciuta è una di quelle ritrovate a Napoli, e precisamente nella quale erano contenute le coscie della vittima.

Altri fermi alla Spezia

La Spezia, 16 notte.

Dopo l'arresto di Cesare Serviatti, le indagini della polizia spezzina sono state rivolte a stabilire se l'assassino abbia avuto dei complici, come si presume. Numerose persone sono state interrogate ed in questo senso le indagini proseguono febbrilmente.

Il delitto è stato consumato, come è risaputo, in un appartamentino di via Genova 25: i due vani che lo compongono, camera e cucina, fanno parte dell'appartamento sito al quarto piano dello stabile, che era stato affittato al maresciallo della R. Marina Zolla dalla proprietaria signora Attilia Wittmann. Quest'oggi la signora Zolla, consorte del maresciallo, e la signora Wittmann sono state invitate in Questura; entrambe hanno sostenuto un lungo interrogatorio, a capo del quale sono state tradotte nelle carceri di S. Agostino in via Dante, dove sono state fermate. Sugli interrogatori l'autorità mantiene, naturalmente, il più assoluto riserbo.

Concorsi nazionali a premi per due bevande dissetanti

Roma, 16 notte.

Per iniziativa della Confederazione nazionale fascista degli Agricoltori, della Confederazione generale fascista dell'Industria e della Confederazione nazionale fascista del Commercio, col concorso del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e del Ministero delle Corporazioni, della Sezione nazionale viti-vinicola della Federazione nazionale fascista industria vini, liquori e affini, della Federazione nazionale fascista del Commercio enologico ed oleario, della Federazione nazionale fascista dell'Industria chimica, della Camera agrumaria, dei Consigli provinciali dell'economia corporativa di Caltanissetta, Catania, Foggia, Napoli, Palermo, Roma, Siracusa, dei Consorzi provinciali per la viticultura di Ascoli Piceno, Bari, Bologna, Catanzaro, Foggia, Forlì, Lecce, Livorno, Macerata, Novara, Pescara, Potenza, Siena e con la finalità di incrementare il consumo del succo d'uva del vino e del succo di limone e di altri succhi vegetali, vengono banditi tre concorsi nazionali a premi.

Il primo concorso nazionale è per una bevanda a base di succo d'uva, anche parzialmente fermentata, e di succo di limone la quale deve essere stabile, di gusto gradevole, ineccepibile sotto tutti i riguardi. Nel caso in cui la bevanda sia preparata con succo d'uva fermentato, il contenuto di alcool in volume non potrà superare il 6 %. Il secondo concorso nazionale è per una bevanda dissetante nella quale entri come ingrediente principale il vino genuino a norma delle leggi vigenti sulla preparazione e sul commercio dei prodotti agrari la quale deve essere stabile, di gusto gradevole, di limpidità perfetta, ineccepibile sotto tutti i riguardi. Sarà data la preferenza a quella bevanda che impieghi nella preparazione anche succhi di agrumi. Il terzo concorso nazionale riguarda la denominazione delle due bevande di cui sopra.

L'espletamento dei concorsi è affidato ad un comitato ordinatore presieduto dall'on. Luigi Capri Cruciani, presidente della sezione vitivinicola della Confederazione degli agricoltori. Coloro che intendono partecipare ai primi due concorsi dovranno presentare entro il 31 gennaio 1933-XI, alla sezione vitivinicola della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori in Roma, una domanda per ciascuno dei due concorsi ai quali intendono prendere parte. Coloro che intendono partecipare al concorso per le denominazioni delle bevande dovranno presentare alla sezione vitivinicola della Confederazione nazionale fascista degli Agricoltori, a Palazzo Margherita, entro il 31 marzo 1933 A. XI, le denominazioni in busta chiusa. I premi da assegnarsi sono i seguenti: 1) L. 20.000 al vincitore del concorso per la bevanda dissetante a base di succo d'uva e succo di limone; 2) L. 20.000 al vincitore del concorso per la bevanda nella quale il vino entra come ingrediente principale; 3) L. 1000 al vincitore del concorso per la denominazione della bevanda a base di succo d'uva e di succo di limone, e L. 1000 al vincitore del concorso per la denominazione della bevanda in cui il vino entra come ingrediente principale.

Concorso per laureati in medicina

Roma, 16 notte.

La Società *Le petit* ha istituito, anche per il prossimo anno, un concorso a premi per laureati in medicina, ed all'uopo ha messo a disposizione del Consiglio nazionale delle ricerche la somma di lire 7.500 affinchè siano istituiti cinque premi di lire 1500 ciascuno, da assegnare ai cinque migliori lavori o gruppi di lavori sperimentali eseguiti da laureati in medicina da non più di cinque anni. Il relativo bando di concorso è visibile presso il Ministero dell'Educazione Nazionale e presso le Segreterie delle R. Università.

Dimostrazione grafica dei vari componenti e dei diversi punti d'azione delle PERLE TITUS

Tre dell'ottocento

A chi un giorno gli chiedeva cosa ne pensasse di Giovanni Prati, Manzoni rispose: « fieno e fiori ». All'Aleardi che, andatolo un giorno a trovare, gli manifestava il dubbio, da cui era acerbamente tormentato, di non passare ai posteri, don Alessandro, scotendo il capo, rispose di no, che non lo credeva; ma l'Aleardi, dice un suo biografo, vi scorse più cortesia che verità. Un sì autorevole parere poco valse a confortarlo.

Sono questi i due noti giudizi che ci ha lasciati l'autore degli *Inni sacri* sui due principali romantici che, nati a due anni di distanza l'uno dall'altro, Prati nel '14, Aleardi nel '12, riempion di sè quasi interamente la scena del secondo romanticismo italiano. Un reciso parere negativo, al quale il Carducci non aderì quando scrisse che « il fieno è anche indizio di uberità e di vigore nel terreno che lo produce rigoglioso e copioso », attenendosi così più alla materialità della metafora; e un parere cautissimo, data la presenza dell'ospite, ma forse altrettanto negativo, per chi conosce certe ironiche condiscendenze, e il valore di certi silenzi di Don Alessandro. Questo negativo cenno del capo direi ch'è alla base della critica aleardiana: il « no, ci passerai anche tu » del Manzoni, col sottinteso che vi si legge fin troppo chiaramente, è diventato man mano la ricerca di come, per quale via, il cantore di *Monte Circello* possa passare ai posteri, e alla gloria dei poeti. L'orso Imbriani si sa che gli sbarrò la via; lo aggredì ingiustamente nel carattere, chiamandolo fatuo e autolatra, e come poeta gli concesse appena la qualità di egregio in certi componimenti dove c'è « un'emozioncella momentanea, un pensiero isolato », e cioè in quelle « poesie volanti », d'occasione o fuggitive, che noi chiameremmo oggi frammentistiche. L'ultimo suo critico ed esegeta, il Citanna, nella prefazione alle « Più belle pagine » scrive: « Nel leggere con attenzione tutta la poesia aleardiana, mi son dovuto persuadere che mai come in questo caso sarebbe utile per la fama del poeta una scelta persino crudele, anche a costo di lasciar tanti pezzi in tronco come statuette variamente e gravemente mutile. Ci sarebbe il compenso di tanto scempio. Ridotto l'Aleardi ad alcune decine di pagine di frammenti, si avrebbe un'impressione tutta nuova e rarissimamente gradevole; quella di trovarsi innanzi a un magnifico insieme disordinato di bei fiori freschi e olezzanti, che tradiscono magari l'aspirazione (e in ciò sta il poco amaro che turba la gioia) a riunirsi in un *bouquet*, ma che pure non cessano di essere, così tronchi e in disordine, belli e profumati ». Eccoci, senza scampo, ad Aleardi frammentista. Ma di che natura è il suo frammento, cioè la sua ispirazione? Tommaseo aveva parlato di « copia d'immagini e varietà d'armonia »; Carducci di « lusso di tropi, sbuffi d'immagini, baglior di colori »; la via al Parnaso era dunque aperta, ma non si va sulla cima, ci si ferma a una pendice, all'ombra d'un boschetto assai frondoso, e ricco di esotiche piante. Precisando, il Citanna dice: gusto del pittoresco; e dice bene. Qui è l'Aleardi. I suoi stimoli a poetare sono grandiosi: patria, religione, amore; ma se non diremo coll'Imbriani che egli non sentì nè la religione, nè il patriottismo, chè anzi li sentì soltanto; e se l'amore gli ammollò linguaggio e metri fino alla più sciolta leziosità, è certo che spesso questi grandi temi furono, per così dire, dei falsi scopi, falsi miraggi cui lo allettava la musa. E specialmente i primi due; poichè, sebbene l'amore sia in lui sentimentale, e si esprima quasi sempre « con un manierismo di gusto poco elevato; anzi perfino volgare e disgustevole » come scrive il Citanna, esso è tema più vivo degli altri, e trova nel poeta talora giusta e schietta espressione. Ma la sua vera musa è il pittoresco, da lui cercato nella storia e nella leggenda, ora nell'esotismo e nella natura; qui è il punto focale della fantasia aleardiana. A tratti, a frammenti? Certo; e anche di soli versi ed emistichi, come il fin troppo celebre:

Meste per tanta luce ove d'estate

o quelli che dipingono la fatica dei mietitori d'Abruzzo, con quel suono di cornamusa che — brutto vezzo d'un caro sentimento — « la passione dei ritorni addoppia ». Ma più che il non reto *Monte Circello*, serie di quadri pittoreschi legati da retorici passaggi, giustamente il Citanna ha messo in rilievo e analizzato il poemetto *Arnalda di Roca*: giovanile poemetto, dove tuttavia l'Aleardi c'è già tutto, musicale mollezza e scolpiti particolari. Temperamento d'improvvisatore, l'Aleardi non ha nè pazienza nè disciplina: « sfogato quel primo amore del comporre, in generale mi viene in uggia la roba mia » scrive al Baffi; preziosa confessione. Ma anche a tornarci su, come fece talvolta, non migliorava nè poteva vincere la sua natura di frammentario, e si riabbandonava all'estro. Sicchè nella sua poesia non c'è progresso intimo; è un dono, rimasto tale, senza sostanziali arricchimenti. Perciò in quel giovanile poemetto ci si mostra intero, virtù e difetti; uno sgorgo improvviso ora di retoriche generalità ora di felici immagini. Il contrario del Prati, che sebbene anche lui fosse pieno di ineguaglianze e di esuberanze (ciò che irritava il Manzoni) giunse tardi a un suo equilibrio; a quel *Canto d'Igea*, che se non è « quanto di più schiettamente classico abbia la poesia italiana dal Foscolo in poi », come riteneva il Martini, è certo una delle poche liriche schiette del romanticismo italiano; una cosa infine che piacque tanto al Carducci da augurarsi persino che fosse « cantata in tutti i ginnasi d'Italia ».

***

Come l'Aleardi è poeta dell'immaginazione, di quell'immaginazione vagante e estrosa, che fu una caratteristica generale e negativa dei romantici italiani, Carlo Bini, tra i romantici della generazione di Mazzini, è il più nero: il suo umorismo, paragonato a quello del Nievo, è acre e funerario. L'uggia romantica gli dieda il cimurro, scrive il Carducci; ma si sente che quest'uggia in lui non è d'accatto, non è una moda, una piega del sentire comune, come in troppi, anche d'indole non comune, della sua generazione; è cavata invece quasi per intero dalla propria vita, è un tono spontaneo dell'animo. Impegnato a vivere, costretto a una situazione famigliare delle più avverse (i suoi rapporti col padre culminano in una lettera nella quale l'affetto filiale è invelenito fin quasi all'esplosione rissosa), amareggiato da tetre riflessioni e dall'avversità d'un destino mediocre, e più tardi da un amore in cui egli aveva giocato intera la propria anima, e tutte le speranze, mentre l'amica appena qualcosa di più di una femminile curiosità e un piacere quasi solo « di testa », il Bini non ci ha lasciato letterariamente nulla di compiuto; ma quel poco, che poi sta tutto nel *Manoscritto d'un prigioniero*, porta il segno d'una singolare aderenza, ed è il suo limite e la sua forza, alla propria pena. Ecco un romantico, fra tanti immaginativi, nel quale il tema leopardiano — l'esplorazione del proprio petto — è raccolto senza finzioni, e amplificazioni rettoriche: quasi come un imperativo morale. E' qui è la forza, e l'originalità del Bini. Certo, egli sentì quest'obbligo con ristrettezza: non seppe dare nè sfondo, nè echi, un giro spirituale ampio, alla propria verità; la povertà autobiografica passò nella pagina immediatamente, non prese un significato etico esemplare, restò confessione. Ma il punto era vitale; sentita quasi accanitamente la propria sofferenza, seppure fu priva di stacco. Tanto è vero che dove egli si consegnò integralmente, dandoci un ritratto di sè vero in ogni parte, fu nell'epistolario; in quelle *Lettere all'Adele*, che fra gli epistolari romantici resta uno dei più genuini.

Mentre l'Aleardi s'atteggiava in pieghe attraenti, variopinto pecchione, per l'ammirazione delle diverse regine che gli ronzavano attorno, il povero Bini, di fronte a un amore, socialmente più elevato della sua nascita di popolano, pur fingendo qualche posa, si rivelava qual'era: cupo, timido e fiero, inesperto e furioso, violento e sofferente, incapace d'un gesto franco e opportuno, vittima di una situazione ch'era incapace di dominare, e che gli bruciò cuore e nervi, senza appagarlo. Pur non così raffinata e mondana, l'Adele fa un po' pensare alla leopardiana Fanny e in parte alla Pisana del Nievo: e si può osservare che queste donne romantiche, tanto nella vita quanto nella fantasia dei poeti, di fronte ai loro spasimanti giocano tutte di destrezza, sorridono e si celano; mettono il fuoco nel cuore degli amanti, la febbre nei loro desideri, e si ritraggono, spegnendo con subita indifferenza e distrazione altera quella febbre e quel fuoco. Ingenue, furbe e lunatiche; e il Bini lo colse con chiarezza nel « Frammento di un racconto » in cui tentò di darci, sopra un'esperienza autobiografica, un ritratto spirituale veritiero d'una di queste donne. Anche noi, leggendo le sue pagine, scelte dal Provenzal con amore e attenzione, sentiamo di voler bene a questo scrittore mancato; e diciamo mancato riferendoci a quel vitale principio spirituale ch'egli portava in sè e non riuscì a dominare, e che nelle pagine scritte vibra a tratti con insolita forza d'espressione. E lasciamo stare lo Heine o, come disse Mazzini, il Giampaolo dell'Italia; chè al Bini mancò tanto il sorriso del primo, quanto la fantasia creatrice, pur tra le intricate lungaggini del secondo.

***

Così, perdonato a Gian Pietro Lucini d'avere scritto nella « sintesi epigrafica » per Carlo Dossi, riportata da Piero Nardi, in fondo alla sua scelta delle « Più belle pagine »: « continuando Rovani ha continuato Manzoni — operò tale rivoluzione nelle lettere italiane — nella forma e nel pensiero — che le ha innerbate per secoli ». Chi non sa che tra Manzoni, Rovani e Dossi non corre alcuna linea, nemmeno spezzata? L'alto equilibrio etico e la fantasia ordinatrice di Manzoni non ha, se non molto esternamente, alcuna vicinanza col largo pittoresco storico di Rovani e con le bizzarre grafiche, qua e là acerbe e là parnassiane, d'un Dossi. Il quale, se ha innerbato qualcosa, è stata la sciolta lingua della Scapigliatura, a cui, pur con arbitrii lessicali, durezze sintattiche e bizzarrie di punteggiatura, riuscì a dare un rilievo scarno e risentito, ridonandole una tal quale verginità e quasi primaverilità d'impasti. Ma il suo fu piuttosto un lavoro di testa; non dico un gusto a freddo, chè non c'è pagina del Dossi che non senta quell'acerbo sapore d'una lingua che, scostandosi dalla corsiva facilità degli scapigliati e ancor più da quella dei manzoniani clorotici, riesce a una sorta d'intimismo, sostenuto da un'attenzione autobiografica quasi puntuale, a volte felicemente trasposta in delicate sebben gracili visioni di vita fanciullesca. E' qui, e cioè in alcune pagine dell'*Altrieri* (con quell'indimenticabile ritratto di bambina che fa pensare alla grazia d'un Cremona) e della *Vita d'Alberto Pisani*, e qua e là, in certe notazioni delle *Gocce d'inchiostro*, che il Dossi vive; qui è il suo « tesoretto poetico »: sentimenti di bontà e

Tre romantici dell'ottocento: il poeta del pittoresco, il diarista d'una risorta sofferenza romantica, il « geroglifico Dossi », come egli disse di sè con più verità che acredine: — ecco tre facce diverse del nostro romanticismo che, dopo Manzoni, e Leopardi, perduto il grande slancio europeo, si restringe sempre più in un campo chiuso, lottando, non sempre vittoriosamente, ora con l'antica e sontuosa rettorica, ora con la limitatezza della propria esperienza biografica, ora giocando su industri sottigliezze di lingua e di stile.

G. TITTA ROSA.

Gli americani di 75 anni fa

Parigi, 16 notte.

Non vi è nulla di nuovo a questo mondo, nemmeno in fatto di crisi mondiale. Infatti Vladimiro D'Ormesson, attingendo documenti a fonti sicure negli archivi del Ministero degli Esteri, rievoca nel « Correspondent » il ricordo della crisi finanziaria ed economica del 1857, che fu di violenza e di ampiezza senza precedenti e che, scoppiata negli Stati Uniti nell'ottobre di quell'anno, si propagò quasi istantaneamente in Inghilterra, in Germania e negli Stati scandinavi, determinando in tutta Europa le scosse più gravi. Soltanto la Francia non risentì che debolmente le ripercussioni della catastrofe.

Vladimiro D'Ormesson cita un rapporto del conte De Sartiges, Ministro di Francia a Washington, sul viaggio di inaugurazione che le nuove compagnie ferroviarie americane avevano organizzato in onore del Presidente Buchanan, rapporto nel quale il diplomatico francese faceva un quadro meraviglioso della prosperità di Chicago, il cui porto esportava da solo altrettanto grano come i porti di Odessa e di Galata riuniti insieme.

« Il problema sociale che il Governo americano deve risolvere — diceva il conte De Sartiges — è ben più semplice di quello che debbono risolvere i governi di Europa. Esso deve occupare un immenso spazio con poche braccia, mentre noi dobbiamo occupare una immensa quantità di braccia in uno spazio ristretto ».

Ma in meno di tre mesi, tutto mutò di aspetto. Nel settembre 1857 un ribasso rapido e violento si produsse alla Borsa di New York sulle azioni delle compagnie ferroviarie, e questo ribasso venne seguito da un crollo generale della prosperità americana. Il ritmo degli affari si capovolse. Il dottor Schaeffe scriveva nel suo rapporto del 1858 che sul mercato commerciale si erano da anni spiegate tutte le vele per far salire il prezzo delle merci a un grado inaudito. L'aumento della esportazione e della importazione oltrepassò del triplo, del quadruplo quello della popolazione, e di conseguenza la capacità di consumo si era contratta durante un certo tempo con straordinaria elasticità.

« Il commercio commise l'enorme errore di considerare una situazione eccezionale come se avesse dovuto essere duratura. Si ammucchiarono stocks su stocks. L'esportazione dei prodotti agricoli in Europa diminuì con la pace e con il miglior raccolto. Ma si continuò ad agire come se nulla vi fosse di mutato. Si cercò di mantenere gli alti prezzi, e ciò non poteva farsi che raccogliendo i depositi in masse e ritirando dal consumo le merci che avrebbero continuato ad essere consumate se i prezzi fossero stati naturalmente ribassati ».

Ma questo eccesso di depositi di merci esigeva capitale, e siccome la vendita si arrestò, il capitale venne a mancare completamente per conservare le merci in magazzino. Fin dall'ottobre 1857 il conte De Sartiges scriveva a Parigi che il ribasso del 30 per cento subito dalle azioni delle compagnie ferroviarie americane era seguito da una crisi monetaria che colpiva seriamente l'esistenza delle banche sulle quali riposavano, negli Stati Uniti, il sistema di cambio e le istituzioni di credito.

L'intensità della crisi monetaria non diminuì; i fallimenti si moltiplicarono. Negli Stati manifatturieri del Nord le fabbriche dovettero licenziare i due terzi dei loro operai. Misure energiche si imposero per ovviare al deficit crescente. Ben presto la crisi assunse un tal grado di acutezza che la vita era negli Stati Uniti come sospesa. Nel febbraio del 1859 vi fu un po' di calma, che non durò a lungo perchè la guerra di secessione stava per scoppiare.

D'Ormesson nota che fin dal 1858 gli americani avevano tratto una filosofia dalla crisi. Il « New York Herald » scriveva, ad esempio: « Noi abbiamo avuto le nostre avventure. I nostri mercanti sono caduti, le nostre banche hanno sospeso i pagamenti. Tutte le parti imputridite della nostra sfera commerciale sono state tagliate. Restano soltanto le parti solide. Il nostro debito verso lo straniero è in buona via di essere pagato. Le manifatture inglesi o francesi perderanno una parte o la totalità dei loro crediti. Ma le ricchezze ci rimarranno... ».

Parole che testimoniano di una singolare concezione della probità commerciale.

Travagli spirituali del nostro tempo

Un manifesto di musicisti italiani

per la tradizione dell'arte romantica dell'800

Con le dichiarazioni che seguono, i musicisti che le sottoscrivono non presumono nè pretendono di assumere pose gladiatorie e atteggiamenti di sedizione. E' vero che atti di tal sorta sono sempre riusciti a questo o a quello bersaglio mirato. Non c'è oggi però in Italia ragione alcuna e clima adeguato per tentativi siffatti. D'altra parte non è del loro costume crear chiesuole e congreghe per questa o quella finalità estetica o costituire cooperative artistiche di mutuo incensamento, e muoversi poi in piccoli plotoni cosidetti d'avanguardia verso supposte o reali trincee da espugnare.

Tuttavia, un punto di contatto reale e di comune interesse ci deve essere e c'è veramente fra uomini di buona volontà e di buona fede ai quali non siano indifferenti le sorti artistiche del loro paese. Ammettendolo, salva ogni e più ampia libertà personale in fatto di particolari direttive e concezioni artistiche, non si poteva tardare ad accordarsi per una dimostrazione di fede collettiva. Attendere che il tempo renda giustizia e si giunga automaticamente all'esaltazione della verità contro l'aborrito errore, è pacificarsi in una passività musulmana non consentita dall'epoca nostra.

Il chiasso apologetico sui vari specifici artistici che guarirebbero i mali musicali nostri, è oramai troppo e da troppi alimentato. Siamo giunti ad un punto che a non intromettersi per far finire questa gazzarra attesterebbe che non c'è più carità di patria e sentimento virile.

Non è da dire che non si sia fatto credito molto, di fiducia e di attesa, a tutti i più audaci tentativi di rivoluzione artistica. Tutti i credi estetici, che dovevano sovvertire i canoni tradizionali, sono stati esposti e praticati.

Il nostro mondo è stato investito, si può dire, da tutte le raffiche dei più avventati concetti avveniristici. La parola d'ordine mirava veramente, infuriando, alla distruzione d'ogni vecchia od antica idealità artistica. L'arte vagheggiata doveva apparire ed essere in perfetta contraddizione con l'arte sino a ieri sentita e onorata. Qualunque tentativo di rinnovazione era accettato purchè inedito, non importa se ragionevole e logico, se affiorato dall'istinto o divinato dalla mente. Tutto era buono pur che fosse impensato ed impensabile.

Cosa ne abbiamo ricavato?

Delle strombazzature atonali e pluritonali; dell'oggettivismo e dell'espressionismo che se n'è fatto, cosa è rimasto?

Nel campo musicale, più che altrove, c'è davvero la biblica confusione babelica. Da vent'anni s'accozzano le tendenze più diverse e più disparate in una continua caotica rivoluzione. Siamo ancora alle « tendenze » o agli « esperimenti », e non si sa a quali affermazioni definitive e a quali vie sicure possano condurre.

Il pubblico, frastornato dal clamore di tante mirabolanti apologie, intimidito da tanti, profondissimi e sapientissimi programmi di riforma estetica, non sa più qual voce ascoltare nè qual via seguire, spesso non riesce bene a intendere nè a vedere quanto più bramerebbero il suo orecchio e il suo occhio.

D'altra parte, s'è infiltrato nello spirito dei giovani musicisti un senso di comoda ribellione ai canoni secolari e fondamentali dell'arte, e non è fatto men pregiudizievole. La scuola per essi non può dare e non dà nessuna norma che faccia testo artistico. Non ci sono maestri a cui inchinarsi, specie gli ultimi che trionfarono su tutte le platee del mondo.

L'avvenire della musica italiana non par sicuro se non alla coda di tutte le musiche straniere. Al massimo, seguendo anche qui una moda forestiera che fa dell'umanesimo musicale in mancanza di una tradizione da seguire, qualcuno pensa a ruminazioni di nostri lontani secoli musicali. Sopra tutto però, si avversa e si combatte il romanticismo del secolo scorso. Il gran nemico è questo. L'inciampo ove si incappa il passo dei nuovi musicisti verrebbe dalle sue fortune. I capolavori di questo secolo rappresenterebbero la zavorra di cui le fantasie musicali del nostro popolo sono cariche e l'impedimento quindi, per innalzarsi nei grandi spazi azzurri scoperti dai modernissimi esploratori.

Ebbene, bisogna che il pubblico si liberi dallo stato di soggezione intellettuale che paralizza i suoi liberi impulsi emotivi. Bisogna affrancare i giovani dall'errore in cui vivono: donar loro il senso della disciplina artistica legittimando ogni libera espansione lirica e tutte le veemenze della drammaticità.

Ad essi, in special modo, è indirizzato questo manifesto e non per suscitare ... reazioni ed avversioni inconsiste. Noi sappiamo che il ritmo della vita è un moto in continua propulsione che non s'arresta, quello dell'arte, e che il divenire, quindi, di questa e di quella è perennemente in atto. Le conquiste dell'una e dell'altra non avvengono a sbalzi: non sono improvvisazioni e creazioni ab imis fundamentis. Una catena ideale lega il passato all'avvenire.

Per questo, nulla del nostro passato ci sentiamo di dover rinnegare e rinneghiamo. Nulla di esso è indegno dello spirito artistico della nostra razza, nulla è fuori di esso: i Gabrielli e i Monteverde; i Palestrina e i Frescobaldi, i Corelli, gli Scarlatti, i Paisiello, i Cimarosa, i Rossini, i Verdi e i Puccini son fronde varie e diverse di uno stesso albero: sono la smagliante fioritura polivoca della musicalità italiana.

Sissignori. Anche di Verdi e di Puccini amiamo crederci e desideriamo di essere diretta progenie.

L'opera loro è fuor dal solco, forse, della tradizione nostra? E questa si conclude davvero con essi, e dopo di essi tutto è da rifare?

Non ci spaventa la taccia di retorici e di enfatici che certi estetismi buttan loro contro. Retorica per retorica, preferiamo quella del sentimento a quella culturale.

Siamo contro alla cosidetta musica oggettiva che come tale non rappresenterebbe che il suono preso a sè, senza l'espressione viva del soffio animatore che lo crea. Siamo contro a quest'arte che non dovrebbe avere e non ha nessun contenuto umano, che non vuole esser e non è che gioco meccanico e arzigogolo cerebrale.

Italiani del nostro tempo, con una guerra vinta — la prima della nostra unità nazionale moderna — con una rivoluzione in atto che rivela ancora una volta l'immortalità del genio italiano e presidia ed avvalora ogni nostra virtù, sentiamo la bellezza del tempo in cui viviamo e vogliamo cantarlo nei suoi momenti tragici come nelle sue infiammate giornate di gloria.

Il romanticismo di ieri, che fu del resto di tutti i grandi nostri, ed è vita in atto, in gioia e in dolore, sarà anche il romanticismo di domani, se è vero che la storia svolge consequenzialmente le proprie fila e non si smarrisce e non segna il passo col mito di Sisifo.

OTTORINO RESPIGHI
GIUSEPPE MULE'
ILDEBRANDO PIZZETTI
RICCARDO ZANDONAI
ALBERTO GASCO
ALCEO TONI
RICCARDO PICK-MANGIAGALLI
GUIDO GUERRINI
GENNARO NAPOLI
GUIDO ZUFFELLATO

« Dimostrazione di fede collettiva..., salva ogni più ampia libertà personale in fatto di particolari direttive e concezioni artistiche... »; così è testualmente definito lo spirito di questo manifesto.

I suoi firmatari appartengono infatti a tendenze diverse: di essi qualcuno ha già da parecchi anni realizzato nei vari campi musicali, teatro, concerto sinfonico, concerto da camera, forme distinte e personali, anche ha combattuto per i suoi peculiari ideali dell'arte. Quale sia la « fede collettiva », che li riunisce solidali, e come e quanto essa sia nettamente antitetica ad altre concezioni o religioni moderne, è chiaro, è noto a chi conosca almeno sommariamente la produzione contemporanea e segua ciò che frequentemente se ne scrive anche in queste colonne. (Per non ripetere cose dette or non è molto, ricordiamo, scusandoci della citazione, l'articolo Tempi nuovi, *pubblicato nell'agosto di quest'anno). Essi si professano, in sostanza, romantici (in senso lato), prosecutori dell'ottocento italiano, e pur novatori col carattere nazionale. Da questo punto di vista sarebbe da intendere l'asserzione: « diretta progenie di Verdi e di Puccini ».*

Da quali musicisti essi si distinguono o vogliono distinguersi? Dal Malipiero e dai suoi seguaci, il quale nega l'Ottocento italiano, e del quale si dice che si ricongiunga, saltando appunto il secolo decimonono, al Seicento o a più arcaica epoca; dal Casella e dai suoi seguaci, il quale, non rinnega l'Ottocento italiano, anzi si appella talvolta a Verdi, e dichiara di mirare a un'estetica edonistica, di « divertimento », e in tutto un prossimo Hellenismo; da tutti gli stranieri, infine, specialmente austriaci e germanici, che negli ultimi trent'anni abbandonarono anche le più trasformate e rinnovate espressioni ottocentesche, e cioè sentimento, tonalità, per tentare e perseguire nuove combinazioni della materia sonora e nuovi orientamenti artistici.

In tali importanti distinzioni il manifesto pecca, ci sembra, di precisione. Il che ci ha costretti a fare qualche nome, per l'intelligenza della « dimostrazione ». Non bisogna dimenticare che gli italiani, e poichè scriviamo in Torino, aggiungiamo, precisando, i torinesi, poco o pochissimo o nulla conoscono della musica moderna, e che compositori, che si dichiarano tradizionalisti, quali il Respighi, il Mulè, il Pizzetti, l'Alfano, restano ignoti, o quasi, al pubblico da teatro, proprio come il Casella e il Malipiero; e soltanto il pubblico della radio e quello dei concerti ne ascoltano, talvolta, qualche opera o qualche pezzo. Tale ignoranza della materia di cui si discorre renderà difficile ai più la intelligenza dei problemi, ai quali il manifesto accenna come può, teoricamente.

In quanto alla « gazzarra », cui pure si accenna, già rilevammo che l'atmosfera sociale economica del momento attuale consente una eccezionale intensità di propaganda, di combattività, di dimostrazioni, come non mai. I novatori se ne giovano quanto possono; il che è umano. Ma le gazzarre, per ripetere la parola del manifesto, quelle dei circoli sostenitori, scemerebbero e si ridurrebbero allo stato di opinione, e ciascuno è padrone di serbare la propria opinione, se le conoscenze dirette s'ampliassero e la cultura si diffondesse, comprendendo, naturalmente, le più diverse manifestazioni. Il pubblico di Coburgo che l'altra sera, come ha riferito il corrispondente della Stampa, ha ascoltato una nuova opera di Malipiero, e l'ha applaudita, conosce oggi qualcosa (bella o brutta che sembri) più d'un altro pubblico; uno, si noti, è un pubblico, il quale attualmente idolatra Verdi e Puccini, ha il palato educato a tutti i gusti, e certamente sa mettere ciascun'opera e ciascun artista al suo posto storico. Se in Italia, a Torino, si rappresentasse quell'opera di Malipiero, si avrebbe, da una parte, « gazzarra », dall'altra, disinteresse. E questo non è nè progresso nè regresso, è una stasi dannosissima alla cultura nazionale, un pericolo per l'avvenire della stessa impresa musicali. Soltanto la cultura, orientata in tutti i sensi e in tutti i punti cardinali, può snebbiare l'orizzonte e dare respiro alla vita pratica dell'arte. La capacità critica del pubblico, derivata dalla cultura, guida appunto alla distinzione, alla selezione dei valori artistici. La limitazione delle conoscenze conduce invece al più gretto provincialismo e alla sonnolenza. Questa digressione è più naturale nella penna d'un osservatore di arte e di cultura che in quella di un compositore. E il manifesto riassume soltanto pensieri di compositori.

Infine, il manifesto esalta il romanticismo. Già dicemmo che si ha da pensare delle qualifiche di ottocentisti, di neo-romantici. Poichè tali locuzioni sembrerebbero accennare alla rinascita del romanticismo in senso storico, lo trovo assurdo, quanto quello del « ritorno al classico » e improprio a musicisti quali Bloch, De Falla, Alfano, Dukas, Pizzetti, Respighi, Strauss, e altri molti, che, negli ultimi anni dell'800 e nel '900, non si rivelano assertori dell'oggettivismo. E così converrebbe la più generica classifica di romantici, in quanto che le loro tendenze, in opposizione all'arte divelta dall'anima e fatta giuoco dei sensi, affermano la sublimità dell'emozione sentimentale, la liricità spirituale come fonte dell'arte, la complessità dello spirito; e mirano alla cordiale espressione che canta i palpiti dell'umana vita.

Così sia.

« Dimostrazione di fede collettiva », affermazione di tradizione italiana, il manifesto è uno sfogo psicologico, è una nota e un accento particolare di quel travaglio che fa ansioso lo spirito di qualsiasi musicista contemporaneo.

a. d. c.

Esperimenti col « cuore artificiale »

Vienna, 16 notte.

Abbiamo recentemente segnalato le esperienze con cuori artificiali fatte a Budapest da un medico americano, e ricordato nella circostanza con quanta passione si siano dedicati agli studi relativi anche gli scienziati russi. La *Westjernaja Moskwa* pubblica ora sull'argomento un interessantissimo articolo, comunicando che l'istituto moscovita per la trasfusione del sangue ha ancora perfezionato l'apparecchio inventato da Bruckanenko e Jenkowsky detto appunto « il cuore artificiale ».

Grazie a questo apparecchio l'istituto ha potuto compiere esperimenti molto importanti. Ad esempio, il prof. Terebinski, un chirurgo assai noto, ha eseguito con successo operazioni al cuore di animali. Aperto il cuore il professore ha proceduto a certe operazioni necessarie nei casi di malattie cardiache inguaribili, indi ha ricucito le aperture e riempito nuovamente il cuore di sangue. Il tutto è durato appena quattro minuti e mezzo, e nel frattempo cuore e polmoni sono stati sostituiti dall'apparecchio di Bruckanenko, che ha funzionato a meraviglia.

CRONACA DEI DISCHI

Il fonografo strumento di sicurezza contro i ladri notturni - Musica natalizia - La varia fortuna del jazz

Chi possiede un fonografo e chi ha in animo di chiederne uno in regalo all'amico più caro, dovrebbe conoscere tutti gli impieghi pratici, se non tutti quelli ideali, a cui l'oggetto si può sottoporre. Di troppe cose non veniamo a conoscenza del loro duplice e anche triplice uso se non dopo mesi e mesi di quotidiana consuetudine; e fino al momento della scoperta, che rivela a noi stessi la nostra disattenzione e pigrizia, attribuiamo un valore limitato a cose degne di ben altra considerazione. Il fonografo diverte; il fonografo è un onesto passatempo (lasciamo da parte coloro i quali lo tollerano e lo deridono), la musica incisa, sentite dire, sta alla musica eseguita in una sala da concerto come il sole dipinto sta a quello vero: bello a vedere, ma senza calore. Ebbene, sul destino del fonografo, che, avendo cominciato la sua esistenza in mezzo al pubblico come qualcosa di superfluo, è divenuto ora strumento di sicurezza contro le irruzioni notturne dei ladri, ci sarebbe da dire più d'una mezza colonna di giornale. Si dirà: timidezza, o ignoranza; d'un malfattore che non sa distinguere la differenza della voce naturale da quella riprodotta. Ma la psicologia degli scassinatori notturni non è affare nostro. E neppure il loro grado di istruzione musicale.

Una giovane signora, costretta, in assenza del marito, a passar sola la sera nell'appartamento d'una villa isolata, dopo aver fatto girare qualche disco, era andata a coricarsi. Una signora sola e indifesa può ben indurre un ladro in tentazione, specie se si tratta d'una villa isolata. D'un tratto, verso le undici, la giovane donna sentì dei rumori sospetti, prima nel giardino e poco dopo nell'anticamera. Per un momento si credette perduta. Il terrore era tanto che le mancava la voce per chiamare i domestici e la forza per correre al telefono. Ma a schiarirle la mente intervenne d'un tratto un'ispirazione: aveva a portata di mano un fonografo e dei dischi, e un attimo dopo la cassa armonica e tutta la stanza riecheggiavano le parole di un monologo, declamato dalla voce cavernosa d'un illustre attore della « Comédie Française ». Quale ladro non si sarebbe spaventato? Dico per la sorpresa, giacchè non potè non dubitare che il marito facesse valere, con quella fiera intonazione, qualche suo diritto. Non gli restava che prendere il largo, senza attendere altro. Così il disco ha salvato una donna senza difesa, il che molto spesso non fanno neppure i cani da guardia. Ma ora qualcuno chiederà alle case fonografiche una serie di dischi specialmente adatti a codesta funzione. Le voci dei bassi Chaliapine, Pinza, De Angelis saranno le più ricercate e pregiate. Ma qualche altro, con l'aria di constatare un fatto ineluttabile, osserva che non c'è ormai esperto scassinatore sprovvisto di macchina parlante e dischi dei più celebri cantanti.

*** La rivista « Al cavallino bianco » di cui si annuncia una nuova edizione teatrale, continua a interessare i direttori delle orchestre più diverse. E ciò a un anno di distanza dai successi italiani, e a due e più da quelli conseguiti nelle capitali europee. Il famoso fox-trot « Tutto blu » viene ora sul piatto di velluto nell'interpretazione di Jack Hylton, Jack Payne e Julian Fuhs, e ciascuno di essi cerca di addolcire il ritmo carezzevole secondo il proprio umore e il proprio stile. Non lasciamo l'osteria del Cavallino Bianco senza segnalare che anche il valzer « Il mio canto d'amore è un valzer », della stessa rivista, è eseguito con lodevole convinzione dalle orchestre di Dajos Bela, Julian Fuhs e Jack Payne. Vedano i lettori, con un'audizione di prova, di stabilire quale sia l'esecuzione più raccomandabile.

*** Hanno aspettato dicembre per mettere sotto gli occhi degli eventuali uditori alcuni dischi comici. Ma se fate al rivenditore l'osservazione relativa al clima, vi dirà che i tempi sono opachi e che si ha perciò un gran bisogno di ridere. Ecco quindi il comico Filippi, la cui principale caratteristica consiste nel saper contraffare tutti i dialetti della penisola in maniera inimitabile. Solo « In tradotta » e ambienta una scena comica militare; la stessa cosa realizza con lo scherzo « Di sentinella », mentre con un vocione e grandi gesti e brancolamenti che vi potrete facilmente immaginare, recita un bozzetto per chi vuol ridere alle spalle degli ubriachi, personaggi quasi sempre faceti. Facciamo un posticino pure al comico piemontese Carlo Artuffo, già che siamo in argomento. Le due macchiette ch'egli ha dato alla Odeon: « Mi povr'om me mort la vaca » e « Confidenze da sbornia » (il vino che va alla testa è un tema d'obbligo) sono d'una franchezza farsesca che la cordialità paesana non tralascia di riscaldare.

*** La festa del Santo Natale non è stimolo ai nostri editori di musica registrata. I più s'accontentano di riaprire gli archivi dove riposano le prolifiche matrici e ristampano copie su copie o attingono dai depositi. E questo si chiama fare un passo indietro. Ma ai dischi noti, dedicati alla solenne ricorrenza, uno se n'aggiunge del cantante Rodolfo De Angelis: « Ai bimbi buoni » e « Minuetto ». Il primo racconta la storia di Marialena, umilmente accorata al pensiero che, avvicinandosi Natale, ella non avrà doni pel suo bambino. Una bella e chiara serenità manda fuori un coro di voci femminili, con il quale sarebbe stato bene finire il disco. L'intervento conclusivo della voce isolata è superfluo e diminuisce l'effetto di pienezza lasciato dal coro.

*** Fra canti di zampognari e suoni di cornamuse, in questo mese di intimità e di affetti dichiarati, non dimentichiamo la chitarra, ch'è appunto strumento intimo e tanto più prezioso quando non è in compagnia. Il chitarrista Pasquale Taraffo si rivela meritevole di essere accolto in una discoteca con la sinfonia della « Norma » di Bellini, per quanto il microfono abbia captato delle vibrazioni di toni bassi un po' alterate, e con « Fantasia capriccio ». Si può osservare ai chitarristi che il loro repertorio non si rinnova, e ciò non fa del bene all'incisione fonografica.

*** Le tendenze manifestate dal jazz nell'anno 1932 brillano di tutta la loro varietà in un disco di Red Nichols, celebre e resistente alle formule contrarie alla sua « California » e un sonoro Orologio di motivi e di spunti di uno spirito musicale che pare in decadenza. Notevole contributo recano tuttavia al compito che Red Nichols si è assunto le Boswell Sister con le loro lampeggianti apparizioni.

Marco

Polizza d'assicurazione a favore di animali domestici

Vienna, 16 notte.

Una società che si propone di proteggere gli animali contro le crudeltà ha ideato una assicurazione sulla vita a favore dei cani, gatti e uccelli domestici la quale entra in vigore con la morte del proprietario. La polizza di assicurazione contiene una clausola che garantisce, ove esista una disposizione testamentaria, l'uccisione della bestia in maniera assolutamente non dolorosa.

POSTA DI NAPOLI

Un fatto unico nel mondo: un muro affrescato che cammina - La moda del '600 - Mecenati

NAPOLI, dicembre.

(A. P.). - In America si trasportano intere case da un punto all'altro per far cambiar aria agli inquilini, e l'operazione, pur presentando qualche complicazione, finisce col farsi con una certa sollecitudine ed anche con una certa frequenza. A volte è stato distaccato un affresco da una parete umida o cadente, e la pittura s'è rimontata altrove. Il trasporto della « Cena » di Leonardo, che costò studi ed offrì difficoltà non poche, fu infatti eseguito a Milano.

Ma il trasporto di una intera lunga e sottile parete, di una grande e vasta parete affrescata, quindi fragile e facile a spezzarsi; una parete che sollevata di peso con tutto il muro vien portata a passeggio: ecco un'operazione che non era stata mai tentata nel mondo fino ad oggi e che è stata realizzata felicemente a Napoli con una cerimonia svoltasi alla presenza della Duchessa d'Aosta Madre, il cui ricordo rimarrà a lungo nella storia dei restauri.

La grande parete, infatti, dell'Oratorio seicentesco delle Suore della chiesa di Donnaregina, è stata trasportata sei metri più innanzi.

Scollata dai quattro lati, « imballata », imbracata, racchiusa in una cornice di cemento, questa parete di sessanta tonnellate e di circa settanta metri quadri, trainata cautamente da cavi d'acciaio mossi da due argani azionati a mano, ha scorso su di un binario, lentamente e rigidamente, per modo da evitare ogni scossa ed ogni movimento di torsione che deteriorasse l'affresco di così rilevante valore storico che s'è voluto conservare.

Questa operazione delicatissima, che presentava enormi difficoltà pratiche, è stata studiata preventivamente in ogni particolare dal Soprintendente comm. Gino Chierici, cui si deve una delle opere più ardite, belle e notevoli in materia di restauri: vale a dire la ricostruzione della chiesa trecentesca di Donnaregina. Ecco una delle chiese più originali del mondo, suddivisa in due chiese sovrapposte per due terzi per modo che verso l'abside — ove la chiesa diviene unica — una improvvisa festa di luce piove dai cinque enormi finestroni gotici, che si aprono ciascuna per la lunghezza di ben quattordici metri nelle pareti di tufo, giallastre come cera arsa, sul sepolcro di Maria di Ungheria Regina di Napoli, creato dall'arte di Tino da Camaino e ricondotto al posto che ebbe nei secoli or sono.

***

Il perchè del trasporto è determinato dal fatto che bisogna ripristinare la chiesa gotica sorta accanto al convento delle monache basiliane del IX secolo, e terminata nel 1307.

Alle spalle di questa mirabile chiesa trecentesca — unico esempio in Napoli di gotico puro e rarissimo esempio in Italia — fu tre secoli più tardi costruita una chiesa barocca.

Molto s'è discusso sulle ragioni che indussero le suore ad abbandonare la poetica chiesa primitiva; ma la ragione più convincente è quella più logica, giustificata dalla psicologia: le suore, ben provviste di danaro, furono attratte dal nuovo gusto del seicento, dall'allora dominante, fastoso, coreografico barocco, dalla moda architettonica che voleva oro e dipinti e sculture e linee curve a profusione. E dettero incarico a Giovanni Guarini — nel 1620 — di costruire questa chiesa fastosa alla moda, che dopo varie vicissitudini, venne terminata verso il 1640.

Ed ecco dunque nascere questa nuova chiesa alle spalle della prima, per modo che l'abside di questa coincidesse con l'abside della chiesa seicentesca. Ma le suore vollero un « Coro » fastoso e luminoso, che rivelasse in un trionfo di linee e di decorazioni, lo spirito del nuovo stile magniloquente. Ed ecco sfondar la parete, invadere l'abside della vecchia, severa chiesa abbandonata e sorgere quel « coro » ad arricchire il quale fu chiamato Francesco Solimena, pittore già affermato, sebbene giovanissimo ed alle sue prime armi.

***

Il Solimena dipinse dodici affreschi per questo « coro »: tratti di S. Andrea, di S. Donato, di S. Elisabetta, di S. Chiara, ma soprattutto di S. Francesco, al quale dedicò ben sei freschi, fra i più esuberanti di vita e di movimento. Uno di questi temi fu, appunto, il soggetto prescelto per la vasta parete di fondo, sulla quale è ritratto « S. Francesco che offre le rose al Papa ».

Ripristinandosi l'abside della chiesa gotica, questa parete ha dovuto arretrare; di qui la necessità di trasportare l'affresco che andava conservato oltre che pei suoi pregi intrinseci pel suo valore documentario, essendo il primo dipinto murale del Solimena.

Ma poi che l'affresco era a tempera, pittura che non penetra nel muro e che, quindi, non si presta ad essere distaccato, ne è venuta la necessità di far fare quattro passi a tutta la parete.

***

La rimozione è durata un'ora. Ma le operazioni preliminari sono durate tre o quattro mesi. I muri sono sedentari; e deciderli al moto non è impresa facile! E' occorsa tutta l'abilità di Gino Chierici per realizzare con successo questo esperimento finora nuovo negli annali dei restauri. E sono occorsi coadiutori come il prof. Troiano, cui va riconosciuto gran merito nell'impresa audacissima.

Della massima importanza sarà l'intero restauro della chiesa, iniziativa dovuta al « Banco di Napoli » — che ha offerto i mezzi occorrenti — ed al cui Direttore generale, S. E. Frignani, la Duchessa d'Aosta ha voluto esprimere il suo augusto compiacimento.

Gino Chierici, che nel primo decennio fascista ha compiuto magnifiche opere di restauro (mettendo in valore monumenti insigni medioevali prima d'ora affatto o poco noti) realizza col restauro di Donnaregina un voto d'antica data, un sogno di fervidi studiosi napoletani i quali avevano intuito quale tesoro di originale bellezza potesse essere la chiesa fatta erigere dalla pietà di Maria d'Ungheria.

Tempio che per anni ed anni è stato manomesso, profanato, vilipeso dalla permanenza degli sciagurati componenti della infausta Borsa del Lavoro, i quali non desistevano dal sospendere i loro ordini del giorno sui mirabili affreschi, in rosso e verde di Pietro Cavallini!

Oggi questo periodo di avvilimento è scomparso e l'ambiente mirabilmente suggestivo di Donnaregina, chiesa di leggende e di poesia, risorge, in Regime fascista, in grazia a nuove forme di mecenatismo ed al fiammante fervore di studiosi e d'artisti.

La paurosa avventura di un vecchio minacciato di crocifissione

Varsavia, 16 notte.

Nel villaggio di Grybowszyzna, nella regione di Białystok, un contadino ortodosso, certo Elia Klimowicz, aveva acquistato reputazione di santità, tanto che venivano organizzati pellegrinaggi per recarsi a pregare in una chiesa che il santo aveva fatto costruire a sue spese.

Ultimamente un gruppo di fedeli aveva condotto con sè un vecchio al quale — non si sa bene per qual motivo — aveva fatto portare una croce per tutto il cammino. Arrivati dinanzi alla chiesa i fedeli volevano crocifiggere il vecchio, e stavano già mettendolo sulla croce quando il « santo », avvertito, è accorso ed ha fatto liberare la disgraziata vittima.

I PROCESSI

La Banca Baravalle e Molinatto

L'apertura del dibattimento al Tribunale di Alessandria

Alessandria, 16 notte.

Dinanzi alla seconda sezione del nostro Tribunale, presieduto dal cav. uff. Battistoni, si è iniziato stamane il processo a carico dei banchieri Giovanni Baravalle, di 53 anni, e Edoardo Molinatto, di 49 anni, imputati entrambi di bancarotta fraudolenta.

Siedono al banco della difesa gli avvocati Cavaglià e Florè per il Baravalle, e gli avvocati Farinelli e Devecchi per il Molinatto; non vi è stata costituzione di Parte Civile; sostiene l'accusa il Procuratore del Re comm. Moy. La notorietà dei due imputati ha richiamato molto pubblico nell'aula del Tribunale. Aperta l'udienza, il Presidente dà lettura dell'atto di accusa da cui si apprende che i due imputati, titolari della Banca e Cambio Baravalle e Molinatto, devono rispondere di bancarotta fraudolenta. I fatti che hanno portato alla bancarotta sono noti.

Si procede, quindi, all'interrogatorio dell'imputato Baravalle, che si era costituito all'autorità, dopo alcuni mesi di latitanza, il 12 ottobre del 1931, mentre il suo socio, Molinatto, era stato arrestato nella nostra città il 15 luglio dello scorso anno. Egli si difende energicamente da ogni accusa, sostenendo di aver sempre operato in buona fede, senza danno dei creditori: se nei registri interni della banca sono state fatte figurare in mano taluna somme, ciò fu fatto nell'unico scopo di evitare più gravi tassazioni fiscali.

Quanto ad un certo conto intestato «A. Cantone», l'imputato asserisce che esso rappresentava gli utili della banca, e che la somma di 79.641,35 lire era stata accantonata per far fronte a perdite imprevedibili. In sostanza, secondo l'imputato, egli ed il suo socio, invece di mettere sui loro conti personali gli utili derivanti dalla gestione della banca, li avevano in tal modo accantonati.

Ricorda ancora il Baravalle che egli personalmente aveva apportato alla banca, costituita con atto Barisone 25 luglio 1924 con capitale di 200 mila lire, la somma di 300 mila lire, e che il suo socio Molinatto aveva, da parte sua, dato un apporto di 130 mila lire. Quanto all'accusa di aver dissimulato nel bilancio 1930, la somma di 507.000 lire in titoli di Stato, appartenenti alla banca, il Baravalle afferma che il perito giudiziario ha fatto confusione unicamente perchè sul libro intestato «titoli di proprietà» si sarebbe invece dovuto scrivere «movimento titoli». Conseguentemente, il perito giudiziario avrebbe compreso fra i titoli di proprietà della banca, quelli che gli attuali imputati avevano invece in riporto. Il Baravalle, al termine della sua lunga esposizione, ha ricordato di essere stato per 28 anni funzionario e direttore di istituti bancari, ed ha rivendicato il suo onesto passato, concludendo con il rimettersi alla giustizia del Tribunale.

Segue l'interrogatorio dell'altro imputato Edoardo Molinatto: egli conferma che il conto «A. Cantone», al quale venivano intestati gli utili della Banca, aveva il solo scopo di evitare più gravi tassazioni da parte del fisco. Egli asserisce, inoltre, di avere avuto dalla famiglia della moglie i mezzi finanziari, che gli hanno permesso di associarsi al Baravalle; per tale ragione egli aveva intestato al nome della moglie il proprio libretto di risparmio al portatore.

La deposizione del curatore

L'udienza pomeridiana si inizia con la deposizione del curatore prof. cav. Giovanni Garavelli. Questi osserva che nel bilancio al 31 dicembre 1930, erano state segnate diverse partite di depositi a risparmio; e per quanto riguarda il conto corrente «A. Cantone» ritiene che esso servisse a nascondere operazioni di borsa e di analoga natura. Il curatore si dice convinto che di tale conto corrente gli imputati si valessero veramente, secondo le loro affermazioni, per ridurre la cifra degli utili, allo scopo di sottrarsi ad eccessivi gravami fiscali. Egli, infatti, ha potuto appurare che gran parte delle somme comprese nel conto, corrispondevano agli utili effettivi della Banca Baravalle e Molinatto. Proseguendo nella sua chiara esposizione, il curatore esprime la convinzione che anche le false scritturazioni eseguite sui libri ausiliari, cioè sui mastri dei clienti, fossero un artificio per occultare parte degli utili, sempre allo scopo di evitare eccessive tassazioni. Il curatore dice che la somma totale dei crediti ammonta a circa 800.000 lire, alle quali debbonsi aggiungere il patrimonio immobiliare del Baravalle ammontante a 150.000 lire e da lui vincolato, e la somma di lire 130.000 importo del capitale apportato alla banca dal Molinatto. La situazione, pertanto, è oggi non lontana dal pareggio, poichè il passivo pare che si aggiri sul milione e 400 mila lire.

Segue quindi l'escussione dei testi. Depone per primo il comm. Italo Vimmara, direttore della locale succursale della Banca d'Italia. Per conto del Ministero del Tesoro, egli fece una ispezione alla Banca Baravalle e Molinatto. Rilevò che il capitale sociale in lire 200.000, non figurava in conto apposito, ma era stato versato invece in libretti di risparmio. Invitò pertanto i titolari della Banca a togliere il capitale da detti libretti e ad aprire un «conto capitale». Non ha dovuto fare altri rilievi di irregolarità.

Segue il commissionario di borsa Battaini, di Milano, il quale depone circa l'operazione di riporto del signor Baussme; egli ha motivo di presumere che tale operazione sia stata effettivamente compiuta. Dopo l'avv. Carlo Baravalle di Torino, cugino dell'imputato, è la volta del signor Camillo Casali, creditore verso la banca di circa cento mila lire. Egli aveva dato incarico al Baravalle di comprare dei titoli, e questi rimandò la consegna di essi per varii giorni. Quando il teste si recò da lui per ritirarli, l'imputato si era già reso irreperibile.

Operazioni rifiutate

Depongono quindi, Francesco Cairo, inserviente della banca; Pietro Zerbino, impiegato postale, ed il commissario di pubblica sicurezza cav. Baretta. Segue il collettore esattoriale di Nizza Monferrato Eugenio Masuelli, il quale, qualche giorno prima della dichiarazione di fallimento della banca, si era recato dal Baravalle per ottenere lo sconto di un proprio effetto di 30.000 lire. Per garanzia della operazione egli offrì al banchiere tanti titoli per un valore effettivo di 53.000 lire, ma il Baravalle rifiutò di fare l'operazione, che egli poi concluse con un altro istituto.

Il teste Carlo Tartara fu per alcuni anni in pensione presso la famiglia della moglie dell'imputato Molinatto ed ebbe modo di conoscere gli interessi di quest'ultimo. Può quindi affermare che il denaro dal Molinatto apportato come capitale alla banca, era di proprietà della famiglia della moglie. Carlo Zarino e Guglielmo Fracchia, dipendenti della Banca Baravalle e Molinatto, depongono brevemente in merito alle operazioni di riporto.

E' sentito per ultimo il cav. Michele Guiot, che fu direttore della filiale alessandrina della Società Bancaria, e che ebbe alle sue dipendenze l'imputato Molinatto prima che questi si associasse al Baravalle per l'esercizio del Banco-Cambio in Alessandria. Il teste dichiara di avere sempre avuto illimitata fiducia nel Molinatto, del quale potè apprezzare le doti morali. Egli è a conoscenza che il capitale portato dal Molinatto alla banca era stato a lui affidato dai familiari. Con la deposizione del cav. Guiot ha termine l'udienza, alle ore 19.

Nel pomeriggio di domani parleranno il Pubblico Ministero comm. Moy e gli avvocati di difesa, ed in serata si avrà probabilmente la sentenza, che è molto attesa. Anche oggi, un pubblico numerosissimo ha assiepato l'aula ed i corridoi del tribunale.

La vertenza Fiat-Maccagno alla Corte d'Appello di Firenze

Firenze, 16 notte.

Dopo una lunga serie di rinvii, si è iniziata nel pomeriggio di oggi, dinanzi alla nostra Corte d'Appello, la discussione della causa tra la *Fiat* e l'industriale torinese Giovanni Maccagno, causa che si trascina da molti anni.

La Corte è presieduta dal relatore comm. Pettini — P. M. il comm. Serra Ferraccia e consiglieri Capra, Catucci e Passariello. La *Fiat*, costituitasi P. C. è rappresentata dal proprio procuratore comm. Jannaccone, con la assistenza degli avvocati Giuseppe Morelli e Ulisse Contri; l'industriale Maccagno, assente per indisposizione, è difeso dall'avvocato Bruno Vallebruna.

L'udienza si è iniziata alle ore 15; dopo le formalità di rito, il Presidente ha letto la sua relazione, ricordando dettagliatamente le origini della causa e i suoi molteplici sviluppi. Alle 18, l'udienza è stata sospesa e rinviata a domani. Parlerà per primo l'avvocato Contri, patrono di parte civile.

L'uccisore del creditore condannato a 28 anni di reclusione

Novara, 16 notte.

Alla Corte d'Assise, è stato ripreso il processo a carico degli agricoltori Guglielmo e Pietro Boilali, residenti a Balocco, imputati di aver ucciso un certo Luigi Liona per derubarlo di certe cambiali che essi stessi gli avevano rilasciate.

Il pubblico accusatore ha chiesto per il Guglielmo, ritenuto non completamente responsabile la condanna a 28 anni di reclusione ed al ricovero per 3 anni in una casa di cura, mentre, escludendo per il Pietro, che fosse provata la responsabilità di favoreggiamento, ne ha chiesto l'assoluzione.

La Corte ha condannato il Guglielmo a 26 anni di reclusione, a 3 anni di libertà vigilata, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici ed a quella legale durante la pena, ordinando che sia ricoverato per la durata di 3 anni in una casa di cura dopo l'espiazione, ed ha assolto il Pietro.

Spara contro la moglie che vuole la separazione legale

Genova, 16 notte.

Dopo due giorni di udienza, si è conchiuso questa sera, alla nostra Corte d'Assise, il processo a carico del trentenne Gianni Rioifi, imputato di mancato omicidio in persona della propria moglie, la venticinquenne Jole Vanni.

Il fatto avvenne il dieci dello scorso luglio, in viale Cambiaso, dove i coniugi abitavano. Verso le 10 di quel giorno, i vicini di casa dei Rioifi udirono quattro detonazioni seguite da disperate grida di donna. Mentre accorrevano verso il luogo donde gli spari erano provenuti, vedevano aprirsi la porta dell'appartamento dei Rioifi e uscirne il marito, che teneva fra le braccia la moglie, la quale perdeva sangue in gran copia da diverse ferite. Pochi istanti dopo la donna veniva trasportata dalla pubblica assistenza all'ospedale e qui ricoverata. Il Rioifi si costituiva, quindi, a un sottufficiale di P. S.

Al Commissariato dichiarava di avere agito in un momento di sconforto perchè temeva di essere abbandonato dalla moglie, la quale da tempo voleva iniziare le pratiche per la separazione legale. Aveva sparato sulla moglie, senza comprendere quel che facesse. Al processo le dichiarazioni dell'imputato sono risultate vere; la Corte ha ritenuto perciò il Rioifi responsabile di tentato omicidio, con l'esclusione della premeditazione, ammettendo la provocazione. L'imputato è stato quindi condannato a 5 anni.

Denunciato per falsa denuncia

Alessandria, 16 notte.

Il contadino Battista Trinchero, residente a Castelboglione, aveva denunciato certi Silvio Moretti e Domenico Bruno di averlo condotto nelle tempo, mentre rincasava alquanto alticcio, in una località solitaria e, dopo brutali percosse, di averlo derubato del suo peculio. Il Moretti ed il Bruno che non avevano commesso le violenze loro attribuite, hanno denunciato, a loro volta, per falsa denuncia il Trinchero, il quale è così comparso in veste di imputato davanti al nostro Tribunale, che ha finito per assolverlo per insufficienza di prove.

Un furto fra povera gente

(*Tribunale Penale di Torino*)

Poveri i ladri; povera la parte lesa. Abitano tutti all'estremo limite del corso Casale, in alcune baracche contraddistinte con un unico numero: 245. Una sera del luglio scorso, il rigattiere Francesco Bersia, di 60 anni, rientrando nella propria baracca, trovò che la porticina d'accesso era socchiusa: il lucchetto che la chiudeva era stato forzato. Nell'interno, un gran disordine ed un vuoto per lui notevole: erano scomparse tre giacche usate, due paia di pantaloni e della biancheria: un lenzuolo e due asciugamani. Il danno ascendeva a non più di trenta lire, ma per il Bersia era sensibile. Ed egli denunciò il furto alla polizia, con la stessa sollecitudine con cui un ricco signore avrebbe denunciato lo svaligiamento del proprio alloggio. La polizia iniziò le indagini che furono febbrili ma vane. Toccava invece alla stessa parte lesa scoprire la refurtiva e l'autore del furto. Sui vicini egli aveva le più fondate ragioni di sospetto. Ed ecco, durante la assenza di uno di essi, il bottaio Tomaso Garino fu Giuseppe, di 55 anni, il Bersia penetrò nella sua baracca. Le sue ricerche non furono laboriose: fra le poche cose possedute dal Garino, egli rinvenne gl'indumenti che gli erano stati rubati. Non tutti però: una giacca da donna che gli era stata pure involata e che non era nemmeno sua, in quanto gli era stata affidata in custodia, egli la vide addosso, il giorno dopo, alla moglie di un altro vicino: il carrettiere Giuseppe Laugero fu Angelo, di 43 anni. La donna era uscita il giorno prima dal carcere ed il marito, per salutarne il ritorno, le aveva evidentemente offerto la giacchetta. Proseguendo nelle sue ricerche, il Bersia scoprì anche un testimone «de visu»: certo Giovanni Vaschetto, il quale appunto aveva visto il Laugero mentre, con uno scalpello, era intento a forzare il lucchetto della baracca del rigattiere. Tutti questi elementi, il Bersia non tardò a segnalare alla polizia che denunciò il Laugero ed il Garino per furto aggravato.

Ieri, al dibattimento, imputati e parte lesa si sono trovati di fronte: i primi solidali nella discolpa, l'altro deciso nell'accusa. Il Tribunale (Pres. conte Pinelli) ha assolto il Garino per insufficienza di prove; ha condannato il Laugero, coll'aggravante della recidiva ma colla diminuente del valore lieve, a due anni e otto mesi di reclusione, 2133 lire di multa ed alla libertà vigilata.

Un matrimonio non consumato e i suoi gravi sviluppi giudiziari

Roma, 16 notte.

Un caso non comune, derivato da un matrimonio non consumato, ha formato oggetto di un interessante ricorso discusso oggi dinanzi alla 2.a Sezione Penale della Corte di Cassazione. Tale Anna Bivona aveva contratto matrimonio con suo cugino Bivona Giacomo dopo lunghi mesi di fidanzamento. Non essendo però costui riuscito a consumare il matrimonio, la donna — dopo di averlo coperto di ingiurie e di minaccie e nonostante le preghiere da lui fattegli di non divulgare la notizia in paese perchè in caso diverso avrebbe posto fine ai suoi giorni — abbandonò furiosa la casa matrimoniale e corse a raccontare la cosa alla madre e alle sorelle. Queste, la notte seguente, si recarono in casa del Bivona che dormiva profondamente ed asportarono dalla casa tutto il mobilio ed i doni nuziali e perfino il materasso sul quale il giovane dormiva, coprendolo di insulti e consigliandogli di suicidarsi. Difatti il Bivona, la mattina dopo, fu trovato impiccato ad un albero del suo giardino.

Per questo fatto la moglie, la suocera e le cognate furono rinviate a giudizio per rispondere del reato di determinazione al suicidio. Il Tribunale di Palermo ritenne però che si trattava di omicidio colposo. Sull'appello delle imputate e del Procuratore Generale, la Corte d'Appello pronunziò condanna per determinazione al suicidio. Ricorsero in Cassazione le condannate, e con l'ausilio degli avvocati Escobedo e Campo, sostennero che non si poteva parlare di determinazione al suicidio perchè il proposito di togliersi la vita esisteva già nell'animo del Bivona prima ancora della esortazione delle donne e perchè, onde si abbia il reato in parola, non basta che il suicidio sia effetto di parole imprudenti o anche di atti vessatori o di maltrattamenti, ma occorre che sia voluto precisamente come finalità dell'azione dell'agente.

La Corte Suprema (Presidente Carrara, relatore Marinancelli) su difforme requisitoria del Sostituto Procuratore Generale Bruno, ha accolto tale tesi ed ha rinviato la causa per nuovo esame alla Corte d'Appello di Messina.

I titoli rubati a Milano rinvenuti in una cassetta postale

Milano, 16 notte.

Abbiamo dato notizia del grosso furto in titoli portato a termine nella notte fra sabato e domenica da alcuni ladri, ai danni del ragioniere Brizzolara, abitante in via Borgonuovo 21. Quattrocentomila lire in titoli industriali e due libretti di risparmio al portatore, con un deposito complessivo di 121 mila lire hanno preso, infatti, il volo.

L'audace impresa ladresca è stata denunciata immediatamente alla Polizia che ha subito iniziato le indagini per identificare gli autori. Oggi, un auto-furgone postale scaricava i sacchi della corrispondenza raccolti dalle diverse cassette cittadine e mentre gli impiegati dell'ufficio centrale di via Aporti procedevano allo smistamento della corrispondenza, hanno rinvenuto un grosso plico privo di indirizzo e di affrancatura, legato con uno spago colorato. Aperto il plico, con la più viva sorpresa, gli impiegati hanno constatato che si trattava dei famosi titoli, compendio del furto commesso ai danni del ragioniere Brizzolara. Evidentemente i ladri, non riuscendo a realizzare i valori rubati, hanno pensato di imbucare l'inutile refurtiva.

Gli autori di un furto sacrilego assicurati alla giustizia

Firenze, 16 notte.

I carabinieri hanno tratto in arresto gli autori di un audace furto compiuto nel gennaio scorso nella cattedrale di Colle val d'Elsa.

I ladri, penetrati di notte nella chiesa, attraverso una finestra, dopo avere forzato la porta della sacrestia e il grosso sportello di un armadio contenente preziosi corali, tagliarono da questi 44 miniature, fra le più preziose, raffiguranti dei santi.

Dopo lunghe indagini, i carabinieri hanno potuto, in questi giorni, accertare che le miniature rubate erano nella nostra città, in possesso di un noto pregiudicato, il quale è stato tratto in arresto mentre si accingeva a varcare la soglia del negozio di un antiquario. L'individuo recava un pacchetto contenente alcune miniature involate. A questo arresto ha fatto seguito immediatamente quello di altri due pregiudicati che sono risultati essere in stretti rapporti col primo e che, a quanto sembra, sarebbero gli esecutori dell'impresa. Perquisizioni eseguite nelle abitazioni degli arrestati hanno portato al sequestro di gran parte della refurtiva.

LA STAMPA
1933 A. XI

ABBONAMENTI SEMPLICI

ITALIA E COLONIE

(sui numeri settimanali)

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 52,—	L. 27,—	L. 14,—

(coll'edizione del lunedì)

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 60,—	L. 31,—	L. 16,—

ESTERO

(sui numeri settimanali)

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 160,—	L. 76,—	L. 39,—

(coll'edizione del lunedì)

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 175,—	L. 89,—	L. 46,—

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere cent. 30, ed a quelli superiori cent. 70 per tasse di bollo e quietanza.

Facilitazioni per gli Abbonamenti all'Estero

Tutti coloro che si trovano in Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Danzica (Città Libera), Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Lettonia, Marocco Francese, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera, Ungheria, Lituania e Rumenia, possono sottoscrivere l'abbonamento al nostro Giornale pel tramite degli Uffici Postali di loro residenza col vantaggio di pagare solo un lieve aumento sui prezzi di abbonamento per l'interno. Occorre però che le richieste siano fatte qualche tempo prima dell'inizio dell'abbonamento perchè non ci pervengono direttamente ma ci sono trasmesse dal Ministero delle Comunicazioni di volta in volta che le riceve dagli Uffici Postali suddetti.

A chi invierà subito l'abbonamento per l'anno 1933, sia a «La Stampa» che agli illustrati, verranno inviate gratuitamente per il mese di Dicembre 1932 anche le pubblicazioni prescelte per l'abbonamento cumulativo.

Per comodità di quanti desiderano sottoscrivere l'associazione al nostro giornale, informiamo che i nostri Uffici d'amministrazione resteranno aperti ininterrottamente dalle ore 9 alle 19.

Dopo i fatti di Traù

La protesta dei combattenti di Biella

Un discorso del Segretario Federale Gazzotti

Biella, 16 notte.

Ad iniziativa della sezione dei volontari di guerra e del comitato di Azione Dalmatica, ha avuto luogo una grandiosa dimostrazione contro i fatti vandalici di Traù e di Veglia, alla quale hanno preso larghissima parte, insieme con la popolazione gli studenti di tutti gl'istituti medi. Il Segretario federale comm. Piero Gazzotti, venuto appositamente dal capoluogo, ha parlato alla folla dal balcone del palazzo del Littorio, stigmatizzando gli atti di barbarie compiuti dalla teppa straniera sull'altra sponda, ed esaltando l'opera di civiltà irradiata da Roma e da Venezia, lungo tutto il litorale orientale dell'Adriatico.

Ripetuti applausi hanno sottolineato il discorso, dopo il quale un imponente corteo ha attraversato, al canto degli inni della Patria, le vie della città, portandosi al giardino pubblico, dove, dinanzi al monumento dei Caduti in guerra, su invito del presidente del Comitato d'Azione Dalmatica, i presenti hanno rinnovato ad alta voce il giuramento di fedeltà al Duce e all'Italia. E' stato trasmesso al Capo del Governo il seguente telegramma, firmato dai Consigli direttivi delle Associazioni di guerra biellesi: «Con animo vibrante di sdegno e profondamente accorato, per l'oltraggio fatto alla Patria ed alla civiltà italiana, riaffermiamo la incrollabile fede e l'indefettibile disciplina, fieri del dovere compiuto e pronti a quello da compiersi, agli ordini del Duce, nel sacro nome dei nostri Morti, dell'Italia e del Re».

I volontari e gli studenti di Cuneo

Cuneo, 16 notte.

I volontari di guerra e gli «Azzurri» della Dalmazia si sono riuniti in assemblea straordinaria, per protestare contro i vandalismi di Traù e di Veglia. Dopo vibranti parole pronunciate dal presidente Pasi e da altri volontari, è stato inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma: «*Eccellenza Benito Mussolini* - Volontari di guerra ed Azzurri di Dalmazia, di Cuneo, riuniti in assemblea plebiscitaria, ringraziano commossi V. E. delle energiche dichiarazioni rese al Senato contro le barbare violenze antitaliane di Dalmazia. Con devozione fascista».

Altri telegrammi sono stati inviati all'onorevole Coselschi ed al podestà di Zara dalla sezione della «Dante». Inoltre il Guf di Cuneo ha inviato al segretario politico del Guf di Zara il seguente telegramma: «Fraternizzando nella magnifica protesta di tutti gli Italiani, i goliardi cuneesi, fieri e compatti agli ordini del Duce, dichiarano la loro salda presenza. Per l'italianissima Dalmazia, a Noi!».

Vibrante manifestazione ad Alessandria

Alessandria, 16 notte.

Gli studenti delle scuole secondarie, unitamente a quelli universitari di Alessandria, hanno improvvisato una disciplinata manifestazione per protestare contro i vandalismi di Traù. Dopo aver sostato, acclamando a S. E. il Prefetto, davanti al palazzo del Governo, i dimostranti hanno percorso le vie della città al canto degli inni nazionali: la locale sezione Mutilati ha telegrafato al Duce ed all'onorevole Carlo Delcroix.

Manifestazione di sdegno a Vercelli

Vercelli, 16 notte.

Questa sera, un'imponente massa di studenti, volontari di guerra, arditi, fascisti, giovani fascisti e popolo ha manifestato il suo sdegno per l'ignobile e inqualificabile gesto di Traù, mediante un numeroso e ordinato corteo, che partendo da piazza Cavour si è recato a fare omaggio al Monumento dei Caduti e quindi si è fermato dinanzi al palazzo Littorio, dove hanno brevemente parlato il Segretario federale comm. Gazzotti e il Segretario politico del Guf Giacobbe.

L'imponente manifestazione si è chiusa fra deliranti acclamazioni e formidabili *alalà* al Duce. Il Segretario federale ha inviato un vibrante telegramma a Sua Eccellenza Starace.

Una borsa del Guf di Pavia intitolata a Carlo Lusina

Pavia, 16 notte.

Oggi il Guf, dopo avere affisso un manifesto di protesta per i fatti di Traù, in una seduta del Direttorio ha deciso di consacrare al martire Carlo Lusina la borsa di studio offerta dall'Unione dei Sindacati del commercio.

Alassio al buio

Alassio, 16 notte.

Da molti mesi si sta svolgendo ad Alassio, una lotta seriata tra la popolazione e la società distributrice della energia elettrica della Riviera di Ponente, a causa delle elevate tariffe che questa privata società ha in uso, e di certi nuovi contratti che in questi ultimi tempi la società stessa ha cominciato a voler imporre agli utenti. Per queste ragioni, gli alassini ed i laigueglesi hanno costituito un loro consorzio elettrico locale autonomo, cui ha aderito con vivo fervore, gran parte della popolazione. In questi giorni, iniziando detto consorzio i lavori per l'impianto della centrale elettrica, l'antica società erogatrice ha sfoderato le sue armi giuridiche; ed agli utenti che non volevano sottoscrivere i nuovi patti, ha fatto tagliare sullotempo i fili della luce e dell'energia elettrica. In tal modo, molti esercizi commerciali, aziende, laboratori e locali di ritrovo e divertimento, si sono trovati improvvisamente al buio.

Per protesta e per solidarietà, molti commercianti della città hanno ieri ed oggi bandito l'illuminazione elettrica dei loro esercizi, sostituendola con lampade a gas, vecchie lucerne ad olio tirate fuori di chissà dove, e con gran profusione di candele steariche, che hanno ricordato con effetti curiosi e strani l'illuminazione di altri tempi.

Inoltre la popolazione, ordinatamente guidata dagli esponenti delle diverse categorie interessate, tra cui parecchi noti professionisti raccoltisi in ordinato corteo, ha percorso le vie della città, chiedendo a gran voce la luce. Hanno parlato alcuni dirigenti sindacali alla folla numerosissima.

Pur mantenendo la popolazione, l'ordine abituale, anche nella dignitosa e necessaria protesta, la tensione degli animi è assai vivace. Le Autorità provinciali da tempo stanno attivamente interessandosi alla grave questione, e non pare improbabile un intervento superiore, a tutela degli interessi della città, la quale è assai frequentata stazione di cura, soggiorno e turismo, soffre assai di questi inconvenienti.

Il medico centenario di Aquileja nominato cavaliere dal Re

Aquileja, 16 notte.

Il dottor Giovanni Gortani, che, come è noto, è l'unico medico centenario d'Italia, è stato insignito di moto proprio sovrano della croce di Cavaliere della Corona d'Italia, per le molteplici benemerenze che il vegliardo si è acquistato durante la lunghissima carriera.

Temperatura primaverile a Padova

Padova, 16 notte.

Nonostante siamo in pieno dicembre, il termometro ha registrato nella nostra città ieri e oggi, una temperatura primaverile. Infatti la massima è stata di 15° sopra zero e la minima 9°.

L'Ente per la colonizzazione della Cirenaica

Norme e disposizioni dello Statuto

Roma, 16 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto del Capo del Governo che approva lo statuto dell'Ente per la colonizzazione cirenaica. L'Ente si propone la messa in valore di terreni della Cirenaica mediante l'appoderamento e la immissione in essi di famiglie coloniche metropolitane, al fine di costituire la piccola proprietà collaboratrice.

L'Ente chiederà al Governo della Cirenaica, sulla base dei suoi piani di cultura, l'assegnazione delle terre nelle quali intende esplicare la sua azione. Il Governo della Colonia, prima di disporre l'assegnazione di terre ad altri enti o privati, interpellerà l'Ente per la colonizzazione per l'eventuale esercizio del suo diritto di prelazione, fissando i termini entro i quali l'Ente dovrà dichiarare se intenda o no di avvalersi di tale suo diritto. In caso affermativo l'assegnazione sarà fatta all'Ente.

L'Ente assegna le terre, dotate di scorte vive e morte, alle famiglie dei coltivatori: esso provvede inoltre a corrispondere anticipi colturali e di sostentamento alle famiglie, nei limiti dello stretto indispensabile. Le famiglie coloniche vengono scelte ed avviate per cura del Commissariato per l'emigrazione e la colonizzazione interna: esse debbono, fin dal loro arrivo in colonia, provvedere a compiere opere di trasformazione fondiaria e alla riduzione a coltura delle terre loro assegnate, sotto la direzione tecnica e l'assistenza dell'Ente. Tutti gli anticipi, compreso il valore della terra e le quote dei lavori eseguiti dall'Ente, nonchè una quota di spese generali, sono registrate a debito delle singole famiglie, che dovranno provvedere alla graduale restituzione secondo le norme da stabilirsi nel regolamento.

Tutti i contributi corrisposti dal Governo della Colonia per opere eseguite dall'Ente e dalle famiglie sono iscritti a credito delle famiglie stesse. Tutti i prodotti saranno, eccetto le scorte, venduti a cura dell'Ente il quale accrediterà il relativo importo a ciascuna famiglia. L'Ente si riserva il diritto, fino al momento dell'assegnazione in proprietà della terra, delle cose e delle scorte ad ogni singola famiglia, di licenziare quelle famiglie che si dimostrassero, per qualsiasi motivo, incapaci o indegne di completare l'esperimento, e che diminuissero la propria capacità lavorativa distraendo dal lavoro agricolo anche parte dei componenti, sia uomini che donne. Nessun diritto potrà essere accampato come compenso per i lavori eseguiti sia dalle famiglie allontanate che da quelle dimissionarie.

La sede dell'Ente è Roma; uffici esecutivi saranno istituiti nei luoghi dei lavori. Il patrimonio dell'Ente è costituito dalle terre che vengono attribuite dallo Stato e dai contributi indicati dall'articolo 3 del decreto legge 11 giugno 1932. Tale somma, con i relativi frutti, nonchè le quote che verranno man mano recuperate dalle singole famiglie, saranno successivamente investite per lo sviluppo del programma dell'Ente.

Le somme di cui all'articolo 3 del decreto legge 11 giugno 1932 saranno versate all'Ente in cinque rate annuali eguali, a decorrere dalla data di approvazione dello Statuto. L'Ente verserà le somme in conto corrente fruttifero presso l'Istituto di credito che potrà anche essere incaricato di effettuare il servizio di cassa. Sono organi dell'Ente, l'assemblea dei partecipanti, il presidente del Consiglio d'amministrazione ed il Collegio dei sindaci.

Nuova arteria di comunicazione fra le valli Strona e Ponzone

Biella, 16 notte.

Le Autorità competenti hanno in studio il progetto di apertura di una nuova importante arteria, destinata a porre in rapida e diretta comunicazione la valle Strona con la valle del Ponzone. Questa nuova strada, di grande importanza, alla quale sono interessati numerosi comuni, si allaccerà alla strada Vallemosso-Cossato, presso alla frazione Campore, e accorcerà di molto il percorso fra Biella e Coggiola da una parte e la valle del Ponzone e la val Sessera dall'altra.

La fervida preparazione del presepe vivente a Voghera

Voghera, 16 notte.

Per disposizione del venerando don Orione, quest'anno il presepio vivente anzichè nel capoluogo della diocesi, avrà luogo in Voghera presso l'Istituto dei Missionari all'estero, che da qualche anno è sorto nella nostra città. Il pittoresco tradizionale corteo muoverà da piazza Rosello, ed, attraverso la via Emilia, si recherà in San Bovo; ad esso prenderanno parte centinaia di persone, che raffigureranno i mistici personaggi della notte di Betlemme.

Nel giorno dell'Epifania, il corteo si ripeterà, e sarà ancora più grandioso per l'intervento dei Re Magi, che si recheranno alla grotta, a fare la simbolica offerta dei doni.

L'annunzio del presepe vivente, che lo scorso anno tanto entusiasmo suscitò nel capoluogo della diocesi, e che costituisce già una delle feste più care al cuore del nostro popolo, ha allietato i vogheresi di tanta predilezione da parte di don Orione; si prevede che alla bella festività converranno dalla zona montana moltissimi e folti gruppi di pellegrini, sicchè la ferrovia Voghera-Varzi ha già disposto per un servizio straordinario di treni.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Con decreto pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, il Comune è autorizzato ad applicare il contributo di manutenzione delle opere di fognatura; l'aliquota del contributo dovrà essere determinata in modo, che il relativo provento non superi l'ammontare della spesa sostenuta dall'ente per la manutenzione delle opere stesse, e non potrà eccedere in nessun caso, la misura di centesimi due per ogni lira di reddito imponibile degli immobili, scaricanti in fognatura di recente costruzione, e di centesimi uno per quelli scaricanti in fognatura di vecchia costruzione.

DA BRINDISI

Sulla Brindisi-Mesagne, un'automobile ha investito il diciannovenne Cosimo Tito, sbucato improvvisamente di dietro al parapetto di un ponte. Trasportato con la stessa macchina all'ospedale, il povero ragazzo è stato ricoverato in gravi condizioni.

DA CUNEO

Da Borgo S. Dalmazzo si ha notizia di una grave sciagura avvenuta nella Valle Stura. In una delle nuove strade in costruzione, nelle vicinanze di Moiola, è avvenuto uno scoppio di dinamite, che ha colpito in pieno due persone uccidendole all'istante.

DA CASTELLAMONTE

Alla R. Scuola Professionale il Ministero dell'Educazione Nazionale ha decretato l'istituzione della Sezione di Decorazione. In conseguenza a tale decreto, sono stati istituiti un corso diurno maschile per decoratori, diplomati di ceramiche, decoratori murali, con tutte le tecniche della pittura di stoffe e un corso diurno speciale per signorine decoratrici, diplomati su ceramiche, a tempera su stoffe, sete, pelli, pergamene.

DA TORTONA

Corsi di cultura agraria popolare sono stati inaugurati a Viguzzolo, Pozzolgroppo e Torre Calderari, presenti il podestà Boranno, il segretario politico Fracchia ed il dott. Cerini, fiduciario dell'Ente della Cooperazione. Ha parlato il prof. Grimaldi. Le lezioni saranno tenute dall'agronomo prof. Scotti.

Tempo di barattieri

VIENNA, dicembre.

Resta dunque dimostrato che il progresso non serve a nulla: è scomparso il credito, è finita la funzione internazionale degli assegni bancari, le rimesse di denaro sono impossibili e l'oro dorme nei forzieri. Questa umanità che ha fatto invenzioni le quali permettono di telefonare da un continente all'altro, fra terraferma e piroscafi in altomare, questa umanità che vola col più pesante e col più leggero dell'aria, e vince le epidemie, e vede attraverso corpi opachi, e fabbrica lampade che gareggiano con la potenza del sole, ritorna alle forme primitive del commercio e baratta. La visione è un po' biblica, un po' selvaggia. A gente abituatasi a comprare da chi le fosse piaciuto ed a pagare la merce in danaro contante, o per il tramite di un organismo bancario, certi economisti del ventesimo secolo, assillati da paura e da sciovinismo, vogliono imporre il principio che i prodotti si scambiano e non si acquistano. Il danaro non vale più, la moneta è diventata oggetto che interessa, se mai, i numismatici, e i commercianti che seguono e fanno agli apparecchi i quali possono di colpo collegarli con qualunque continente non differiscono dai mercanti che attraversano l'Africa in carovana per acquistare dagl'indigeni pelli, avorio, legno prezioso e piume, contro cotonina dai vivacissimi colori e collane di vetro e minuterie.

Fatti vecchi, parole nuove

Noi chiamiamo questa forma di traffici «baratto», i tedeschi la dicono «Tauschhandel», o, con espressione più nuova, «Kompensation». Poichè in tedesco le parole sono destinate a costituire elementi per la formazione di parole nuove, da «Kompensation» derivano «Kompensationsverkehr» e «Kompensationsgeschäft». Nella storia dell'umanità l'esempio più noto di «Kompensationsgeschäft» è quello di Esaù che vende a Giacobbe la primogenitura per una vile minestra di legumi; nei tempi recenti gli esempi si sono moltiplicati non appena autarchia economica e mancanza di fiducia hanno elevato fra i popoli le barriere che tutti dichiarano doversi distruggere, ma che tutti si affannano a rendere più alte e più solide. Siamo, ha scritto un economista, di fronte ad una velenosa fioritura nel labirinto della politica commerciale e, riferendosi al caso specifico del suo paese, la Czeco-Slovacchia, ha detto che a Praga e altrove spuntano figure equivoche: personaggi i quali fino a ieri hanno commerciato in spinaci e mele, oggi, disponendo di permessi d'importazione per seterie francesi, di stoffe inglesi, o prodotti chimici tedeschi, si dichiarano pronti a far l'affare sulla base della compensazione. Se la Czeco-Slovacchia oggi vuol vendere scarpe in Turchia, zucchero in Grecia, macchine in Bulgaria, bisogna che accetti in pagamento tappeti dalla Turchia, olive dalla Grecia e olio di rose dalla Bulgaria. Se il commercio fiorirà, alla fine si potranno ricoprire di tappeti orientali autentici anche le strade della Repubblica.

L'economista è tutto amarezza ed ironia. Cosa rispondergli, quando proprio un suo connazionale, che per giunta è uno dei letterati czechi più popolari, Karel Capek, trova il sistema giustissimo e sostiene che lo si debba applicare anche per l'importazione dei libri stranieri? Uno scrittore ungherese, per protestare contro gli ostacoli frapposti all'ingresso dei libri ungheresi nella Slovacchia, aveva diretto a Capek una lettera aperta, pregandolo di adoperarsi affinchè la letteratura non venisse trattata alla stregua di un articolo commerciale, la cui esportazione o importazione debba essere compensata con vetro di Gablonz o lino di Rumburg. Mi dispiace, ha risposto Capek con un'altra lettera aperta, mi displace enormemente, ma non siamo d'accordo: è giusto ed equo saziare la fame di cultura di coloro che sentono il bisogno di leggere Kosztolànyi oppure Herczeg, ma è anche giusto ed equo dar lavoro ai vetrai di Gablonz e ai tessitori di Rumburg. Lo scambiare le poesie di Petöfi contro il prodotto del lavoro dei legnaiuoli della Russia carpatica, ha esclamato Karel Capek, a mio giudizio non sarebbe bassezza...

Ha ragione Capek, ha ragione. Però in linea di principio: nella fattispecie — e l'espressione giuridica richiama alla memoria la cara figura del dottor Azzeccagarbugli, il cui parere Renzo era deciso a compensare coi quattro capponi sottratti da Agnese al banchetto nuziale — nella fattispecie i divieti d'importazione giovano alla Repubblica czeco-slovacca non tanto per garantire l'equilibrio del suo organismo economico, quanto per impedire che i libri provenienti d'Ungheria siano letti nelle case della Slovacchia.

Il sacro contro il profano

Il baratto più originale, di cui fino ad oggi si abbia notizia, l'ha fatto il Santo Sinodo bulgaro, acquistando in Anatolia cera nera contro caciocavallo! Il sacro contro il profano. Quando la Chiesa arriva a pagare in latticini ciò che è necessario all'esercizio del culto, non bisogna sorprendersi se l'Austria paga alla Turchia una fornitura di tabacco, cotone, tappeti, noci, uva e fichi con macchine da scrivere, carta ed articoli di cancelleria. Durante le trattative con i creditori della dissestata Credit-Anstalt, il Governo austriaco ad un certo momento s'è offerto di saldare il suo debito con merci, alla cui vendita i creditori avrebbero dovuto provvedere a proprio rischio e pericolo, ma la cosa non è andata. Ora che la Francia chiede all'Austria di portare dal 10 al 50 per cento della media trimestrale dell'anno scorso il contingente dell'importazione dei profumi, l'Austria risponde chiedendo di pagare questi profumi col suo legname. Una proposta uguale ha fatto all'Ungheria desiderosa di fornire più granturco. Complicato il progetto di fare acquistare le miniere di carbone di Fünfkirchen (in Ungheria) dalla Società ungherese di navigazione a vapore, pagando alla Credit-Anstalt il relativo importo, di circa 150 milioni di lire, con grano ungherese: siccome la Credit-Anstalt ha bisogno di danaro, e siccome all'Ungheria non dispiacerebbe di nazionalizzare la miniera, l'affare potrebbe essere concluso. Attualmente, però, l'Ungheria non dispone di una eccedenza di grano tale da poter rinunziare alle vendite contro valuta straniera.

Abbiamo Kompensationsgeschäfte di ogni tipo: pece per botti in cambio di orzo; lana in cambio di uva; malto in cambio di uova; fazzoletti czeco-slovacchi contro granturco rumeno... I Governi barattano articoli che fra di loro non hanno nessuna affinità, simili a monelli che, a scuola, barattano cinque francobolli contro un pezzo di torta. L'Ungheria ha comprato in Germania 1000 vagoni di cok, in più degli 8000 previsti dal contingente, pagandoli con oche ingrassate; la Czeco-Slovacchia ha comprato carbone per gasometri per il valore di 30 milioni di corone, con treni di maiali grassi e di lardo; un altro accordo permette alla Czeco-Slovacchia di esportare in Ungheria cok per 4 milioni di corone, contro cavalli, pesci, grasso di maiale e mobili ungheresi. Le vetrerie czeco-slovacche stanno trattando con le ferriere, per indurle a vendere alla Russia ferramenta in cambio di soda, che esse poi ritirerebbero. La Germania ha venduto alla Bulgaria materiale ferroviario (rotaie, traversine, locomotive, impianti di segnalazione, freni ad aria compressa e vagoni) e riceve il saldo non dai bulgari, bensì da un consorzio tedesco al quale la Bulgaria cede una forte partita di tabacco. Questo baratto, però, è dispiaciuto alla Francia, alla Polonia e alla Czeco-Slovacchia, i cui ministri a Sofia hanno protestato, osservando che anche i loro paesi comprano forti quantità di tabacco in Bulgaria ed hanno perciò diritto di partecipare in adeguata misura alle forniture ferroviarie.

Le imposte pagate in natura

Oramai possono essere regolati mediante baratti e prestazioni in natura persino i rapporti fra sudditi e fisco: nella Bassa Austria, ai contadini il cui patrimonio è costituito da boschi per più della metà è permesso pagare le imposte arretrate con legna da ardere, valutate in misura da coprire le spese di produzione. E' di ieri il caso del domatore che ha saldato con qualche leone e qualche scimmia il suo debito verso l'esattoria di Budapest. In quasi tutta l'Europa sud-orientale il contadino calcola il valore dei prodotti industriali non più in base all'unità monetaria del paese, ma in base alla quantità di grano necessaria per l'acquisto. E' un po' come in Austria durante la guerra mondiale, come al tempo in cui i cittadini s'indignavano perchè il prezzo delle scarpe saliva e i contadini obiettavano tranquilli che essi continuavano a pagarle due oche al paio. Nel tempo della guerra il danaro in Austria aveva perso valore e il baratto trionfava: per un quintale e mezzo di patate un cittadino arrivò ad offrire una macchina da cucire, mentre un salumiere che aveva perduto un portasigari in pelle di coccodrillo promise di dare, a chi glie l'avesse riportato, un prosciutto o altra rarità culinaria. Ma in guerra hanno tentato dei baratti perfino i Re: in Shakespeare si legge che Riccardo III volesse dare il suo Regno per un cavallo.

ITALO ZINGARELLI.

La riforma della lingua del culto maomettano

Costantinopoli, 16 notte.

La prossima volta che la falce della Luna, levandosi sull'orizzonte, segnerà l'inizio della grande festa maomettana del Ramadàn, Kemal Pascià saprà quale sorte attende l'ultima sua ardita riforma. Se dalla vetta degli esili minareti le preghiere risuoneranno in lingua turca, il Presidente Mustafà Kemal avrà motivo d'essere soddisfattissimo. Se invece i sacerdoti dell'Islam persisteranno nel parlare ai fedeli in arabo, come fanno da secoli, allora «l'uomo forte» della Turchia dovrà dirsi che i suoi tentativi di riforma hanno urtato contro un limite.

Mustafà Kemal, il quale ha modernizzato e adattato a modelli occidentali le vesti, la scrittura e i costumi sociali del suo popolo, vorrebbe dare ai Turchi una lingua ecclesiastica loro propria. Da tempo medita l'innovazione, ma solo quest'anno il Governo ha vietato ai sacerdoti e ai muezzin che invitano alla preghiera di usare la liturgia araba del Corano.

Ora i muezzin e i nafiz (cantori) lamentano di non aver avuto agio di sostituire alla liturgia araba, di suono dolce e piano, una liturgia turca; ma, intanto, Kemal Pascià, non pago di questa innovazione, ha osato un altro passo sulla via della modernizzazione appunto delle forme ecclesiastiche. I musicisti del Conservatorio di Costantinopoli hanno avuto incarico di comporre nuove e moderne melodie per le preghiere e gl'inni religiosi del culto maomettano, giovandosi specialmente di motivi popolari turchi. Il compito non è certo agevole.

Le onde sonore nella stratosfera

misurate con uno scoppio nell'Artide

Mosca, 16 notte.

Uno scienziato tedesco, il professor Scholz, procede in questi giorni, nell'isola della Nuova Zembla, nelle regioni artiche, ad esperienze destinate a misurare la velocità dei suoni nella stratosfera. A tale scopo cento chilogrammi di esplosivi provocheranno una deflagrazione le cui onde sonore saranno misurate in venti punti diversi del globo; allo scopo di servire di base ai calcoli relativi alla stratosfera, le onde così prodotte saranno registrate per mezzo di apparecchi speciali. Una esplosione di minore intensità sarà pure effettuata in Olanda.

La Principessa Adelaide

Gran Croce dell'Ordine del S. Sepolcro

Gerusalemme, 16 notte.

S. B. monsignor Barlassina, Patriarca Latino di Gerusalemme, ha in questi giorni nominato S. A. R. la Principessa Adelaide di Savoia-Genova Gran Croce dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme: l'alta decorazione verrà offerta entro il mese all'Augusta Principessa da una delegazione della Luogotenenza per il Piemonte e Sardegna.

Sono stati pure nominati Grande Ufficiale dell'Ordine S. E. monsignor Montarelli, arcivescovo di Vercelli, ed il senatore Aldo Rossini.

S. B. il Patriarca di Gerusalemme ha pure provveduto alla nomina dei Luogotenenti per la Germania e per l'Austria rispettivamente nelle persone delle LL. EE. S. A. Serenissima il Principe Salm Reifferscheidt Dyk e S. E. il conte Gustavo Blazo-Noria.

Lo yacht «Sita» sperduto nell'Oceano

28 persone sarebbero perite

Parigi, 16 notte.

Dal 29 novembre, data alla quale venne inviato dalle Isole del Capo Verde un telegramma a Parà per chiedere una cassa di chincaglierie, si è senza notizie dello «yacht» Sita che conduceva alla volta del Brasile una spedizione cinematografica. Questo piccolo «yacht», che batteva bandiera italiana, era stato noleggiato da Enrico De Rotschild al producer Charles Philipp e aveva a bordo ventotto persone di cui 12 uomini di equipaggio.

I sedici passeggeri, fra i quali si trovavano il giornalista Paolo Bringuier, lo scultore Berrone, la giovane stella del cinematografo signorina Renata Mandell il dott. Graziani, capo della spedizione scientifica, dovevano girare una pellicola nelle terre ignote al di là del Rio Negro, a un migliaio di chilometri da Manaos.

Il Sita, alla partenza da Capo Verde non aveva carbone che per otto giorni. Ora sono diciotto giorni che è salpato da quel porto, e non si sono avute più notizie. Il Bringuier aveva inviato dal Capo Verde ad un collega parigino una lettera in cui si lamentava del maltempo che scuoteva rudemente la piccola imbarcazione. Il maltempo che infierisce sull'Oceano aggrava le preoccupazioni che si hanno sulla sorte della nave. Il Ministero della Marina e quello degli Esteri sono stati informati della cosa ed hanno subito impartito ordini per le ricerche della nave.

Manifestini autonomisti affissi al Municipio di Rouen

Parigi, 16 notte.

Si ha da Rouen che nella notte dal giovedì al venerdì migliaia di manifestini autonomisti sono stati affissi su vari edifici della città. Audaci nottambuli hanno avuto l'ardire di appiccarli persino sulla nicchia del palazzo municipale, ove si trovava già il monumento fatto saltare in occasione della celebrazione del centenario della riunione della Bretagna alla Francia. Tre giovani sono stati sorpresi dalla polizia in possesso di numerosi manifestini destinati ad essere affissi. Sono stati operati alcuni arresti.

Uccide una ragazza per rubarle due lire

Vienna, 16 notte.

I giurati di Krems (quelli di provincia non sono teneri come i viennesi) stanno giudicando un cinico assassino di nome Giuseppe Fischer, bracciante disoccupato. Il Fischer, che ha appena 21 anni, trovandosi in un bosco si vide venire incontro una ragazza così simpatica che subito immaginò fosse in possesso di oggetti di valore. Ma la disgraziata bella ragazza aveva addosso non più di un paio di lire, e ciò nonostante difese il suo peculio con tanta tenacia che l'aggressore finì con l'accopparla. Arrestato, il Fischer pregò i gendarmi di lasciarlo in libertà per 24 ore. «Visto che debbo rispondere di un assassinio, disse, datemi il tempo di ammazzare anche la mia amorosa: così liquido tutto in una volta».

Teatri e Concerti

Giovanni Corvetto rievocato da Mario Bassi al Rossini

L'ultima fatica

Un pubblico foltissimo ed eletto, quale era del resto da attendersi, stipava ieri sera la sala del Rossini, attratto dal duplice annunzio: la prima rappresentazione dell'ultimo lavoro di Giovanni Corvetto e la commemorazione del nostro indimenticabile collega fatta da un altro nostro compagno di fatica, Mario Bassi. La nebbia fitta, tanto fitta che non ci si vedeva a quattro passi di distanza, non ha impedito agli estimatori del compianto giornalista, così popolare anche sulla scena, di accorrere a rendere tributo alla sua memoria. Il teatro era interamente esaurito; col pubblico che amava Corvetto, il suo spirito e le sue boutades, erano presenti letterati, artisti, giornalisti, professionisti di ogni categoria, e in mezzo a tutta questa folla, punteggiata da numerose ed eleganti signore, i più bei nomi che in ogni campo dell'attività vanti Torino. Un teatro, in una parola, magnifico, così nel parterre, come nei palchi.

Il discorso commemorativo

Quando Mario Bassi è comparso sul proscenio, sbucando dal velario, un applauso caldo e insistente lo ha salutato. Egli ha iniziato il suo dire ricordando che Corvetto, «buono e indulgente, tollerante e generoso, non conobbe odi nè rancori in vita sua, ma se una cosa detestò, senza remissione, con un'avversione profonda, irreducibile, quasi astiosa, fu proprio i discorsi in genere, i discorsi commemorativi in ispecie»; ond'egli, che ne fu amico carissimo da oltre venticinque anni, tornando l'altra notte a casa dal giornale si querelava aspramente con se stesso, della sua arrendevolezza ad accettare l'incarico della commemorazione, pensando alla stizza che assaliva Corvetto allorchè gli toccava, per debito professionale, di assistere appunto a una commemorazione. Ma ecco che nella notte, sul viale che dilungava solitario, Bassi si accorge che il suo passo va istintivamente misurando a un passo noto, come di uno che cammini al suo fianco. E una voce, quella di Corvetto, gli suggerisce quello che egli dovrà dire di lui. «Se proprio è necessario che qualcuno salga sul palcoscenico di un teatro, per appiccare una discorsa al mio nome, meglio tu che un altro».

Così Bassi, con geniale trovata, fa commemorare Corvetto da Corvetto medesimo. I giorni lontani della giovinezza scapigliata e gioiosa, sono rievocati con parola colorita, incisiva, efficacissima. Non episodi singoli, ma una visione pittoresca, piena di avvincente fascino, della vita bohémienne di quei tempi che accomunava col commemorato vividissimi ingegni, da Guido Gozzano a Ernesto Ragazzoni, al pari di lui spenti. E Corvetto continua a suggerire a Bassi i ricordi suggestivi, le ore liete trascorse insieme. E come l'oratore osserva alla voce amica che, però, anche, insieme, avevano lavorato e che la giovinezza non l'avevano buttata via intera, la voce assenti:

«E' vero. Abbiamo anche lavorato. Abbiamo anzi lavorato moltissimo. Ma oramai avrai detto troppo, avrai già parlato troppo. Quello che abbiamo fatto, il nostro lavoro, giornalisti, poeti, cantastorie, l'abbiamo fatto per il pubblico; e lui dunque lo sa. Non starmelo a infastidire, il mio pubblico fedele, della mia Torino, del mio Rossini. Come giornalista, come autore, mi conosce quanto poi conoscerai tu, e forse anche meglio. Taglia corto. Non ti ho mica permesso di recitare sul serio la mia commemorazione. Sono Corvetto, io, Giovanni Corvetto: mica uno di quei letteratoni, che pretendono gliela si conti lunga anche da morto. Ti dico: basta così. Basta».

Corvetto ha finito la... propria commemorazione. Ora è Bassi che ripiglia il filo del discorso. Egli conclude:

«La voce si tacque. Il viale dilungava solitario, nella notte. Dai rami, nudi e neri, l'umidità stillava gelida. Ed ecco, improvvisamente, vidi schiarire la notte, sentii sciogliersi quel gelo; e la solitudine si popolò. Si popolò, non di fantasmi, ma di figure vive: uomini e donne, vecchi e fanciulli, una turba innumerevole. Non sognavo. Ma come nei sogni ci s'affacciano le figure dinanzi, uscendo da una crepuscolarità ambigua, quasi lacerando veli crepuscolari; così quelle creature, quella turba immensa, uomini e donne, vecchi e fanciulli, bella e brutta gente, e gente scelta e gente mediocre, questi vestiti di cenci, quelli lussuosamente vestiti, e quali con abiti di maschera, e quali in svariate uniformi, gente nostrana e gente forestiera, frammischiati, confusi, a gruppi, in cortei, baraonda interminabile, mi parevano uscire da giganteschi rotoli di carta, balzare avanti lacerando grandiose pagine e pagine di carta, carta stampata, carta di giornale, carta manoscritta di copioni teatrali. Ed erano i personaggi di Corvetto, erano gli individui e la folla che egli aveva osservato nella vita, che aveva còlto e tratto fuori dalla vita d'ogni giorno, per le strade e nelle case, dagli opifici e dai teatri, dalle scuole e dalle chiese, dagli ospedali e dalle galere, dalla città e dalla campagna, dovunque, ma dalla vita vissuta: e che aveva nuovamente creato nella sua fantasia, col loro amori e le loro passioni, con le loro tenerezze e le loro violenze, con le loro devozioni e i loro tradimenti, con la loro umiltà e i loro drammi, con la loro comicità e le loro incongruenze, creati di nuovo nella sua fantasia, fucinati nella sua intelligenza, riplasmati dalla sua abilità di raccontatore e dal suo ingegno di poeta; e profuso e gettati e dispersi, per cento e cento pagine di giornale, articoli di giornale, cronache, interviste, e novelle, e romanzi, e poi per palcoscenici di teatro, in commedie, operette, riviste, canzoni, freltolosamente, febbrilmente, dissipatamente, strabocchevolmente, vorticosamente — per trent'anni di lavoro. Lavoro incalzante, incessante, esacerbante, sfibrante: cui forse, spesso, lo costringeva l'urgenza del bisogno; ma anche, sempre, cui lo portava la sua passione, inesauribile passione di artista e di giornalista. E questo scapigliato, questo dissipato, questo irreducibile bohemien; quando le campane della storia suonarono le ore fatali della Patria, e le schiere dei nostri soldati marciavano alle prove supreme, al combattimento e al sagrificio, in terra di Libia, e alla più tremenda fronte della guerra mondiale; questo faceto cronista, questo poeta comico, questo spensierato cantafavole escogitò nel suo cuore la purezza l'accento la foga del canto epico, del canto che accompagnerebbe il passo alla marcia dei soldati, che impennerebbe l'ali all'entusiasmo popolare, che volerebbe augurale incontro alla Vittoria: vola, *Inno di Tripoli*; aquilata, *Campane di San Giusto*.

«Non volle invecchiare. Nessuno di noi saprebbe riuscito a immaginarsi un Corvetto curvo e canuto, infiacchito, sconsolato, cadente. Non volle invecchiare; ma che la sua immagine perdurasse nei nostri occhi quella di un giovine, unicamente: non di uno che volge al declino; ma di colui che ascende nella vita. Giovine, altrettanto che caro, volle restarci per sempre.

«Quando gli comparve davanti improvvisa quella Maschera terribile, uno scheletro ammantato di gramaglie, il cranio nudo, con la mandibola che oscilla disarticolata, e crocchia sbattendo i denti, e un po di fosforo acceso dalle orbite vacue; e dall'una mano, tra le falangi contratte, la clessidra inafferrabile del tempo, e dall'altra, l'enorme falce: quando gli apparve Quella, che nessuno guardò mai senza abbrividire e tremare: egli ma sultò, nell'attimo, trovò che la visita inaspettata certo giungeva inopportuna. Quella alzava la falce, per il colpo che non falla. Allora, l'inguaribile umorista le tese un copione di teatro: *Fammi non rie*».

La rappresentazione

Mario Bassi, che ha parlato con bell'impeto oratorio, con frase impeccabile, avvincendo l'uditorio e trascinandolo più volte alla commozione e all'applauso, alla chiusa originale della sua bellissima esposizione è fatto segno ad una calorosa dimostrazione che associa in un medesimo slancio di simpatia e di affetto il suo nome a quello del commemorato, del quale nessuno meglio di lui poteva rievocare la caratteristica figura. Richiamato al proscenio, egli risponde agli applausi salutando romanamente.

E' quindi seguita la rappresentazione di *Non farmi ridere* lo «spettacolo verde» in tre atti, ultimo lavoro del collega Corvetto, con musiche del maestro Storaci, briosamente interpretato da tutti gli attori della Stabile di Torino. Anche in questa produzione l'autore ha profuso, a piene mani, la sua garbata comicità, il suo spirito vivace e pungente, sollevando, quasi ininterrottamente, ondate di clamorosa ilarità nel pubblico che gremiva il teatro. Ideato in un modo originalissimo lo spettacolo, che si svolge, per la più parte con gli attori frammisti al pubblico, ha interessato e divertito per le continue trovate di cui abbonda, dando alla rappresentazione un tono animatissimo, una insolita festosità. Nei vari quadri, tutti allestiti con sfarzo e buon gusto, sono sfilati tipi e macchiette brillanti in piacevoli scenette di fine sapore caricaturale. Avvenimenti mondiali e problemi cittadini hanno offerto lo spunto al Corvetto per creare situazioni umoristiche, sottolineate sempre dal pubblico con prolungati applausi. Sotto l'intelligente guida di Umberto Mozzato gli attori della Stabile si sono prodigati contribuendo al felice successo del lavoro: la Romeo, R. Adisi, Artuffo, Bondi, Camia, Alessio, la Ferrero, la Boeris, l'Orecchia e tutti gli altri hanno interpretato lodevolmente la loro parte. Applauditissima la graziosa Dedè di Landa nelle sue danze. Furono pure assai gustate dal pubblico le musiche del maestro Storaci. Da stasera *Non farmi ridere* inizia il corso delle repliche.

CONCERTO MARCHISIO. — Un altro successo ha ottenuto iersera al Liceo Musicale la pianista signorina Elena Marchisio in un concerto sotto gli auspici dell'Assoc. Naz. delle Donne professioniste e artiste. La serata cominciò con l'*Andante e variazioni* di Haydn, cui seguì la *Sonata* op. 10, n. 3, di Beethoven; e in questi pezzi fu notata la robusta e correttissima esecuzione, distinta da quella delle *Variazioni sinfoniche* di Schumann. E questa prima parte procurò alla concertista applausi calorosi e rallegramenti. Non meno lieto fu il successo della seconda parte, che, dedicata ad autori contemporanei, comprendeva la *Toccata* di Ettore Desderi eseguita con libertà e vivacità, e i *Tre poemi campestri* del Castelnuovo Tedesco, interpretati con grazia pittoresca e signorile. Infine, insistentemente richiesta, una sonata di Domenico Scarlatti.

CONCERTO FINO SAVIO. — Oggi, alle 17, nella sede della Pro Coltura femminile, la signora Fino Savio darà un concerto, coadiuvata dai signori A. Scrosoppi, L. Cavazzi, L. Bonadei, A. Barale. In programma musiche di: L. Rocca, M. Bruschettini, F. Alfano, L. Perrachio, L. Sinigaglia, O. Respighi.

Problemi educativi

La terapia delle passioni

Emmanuele Kant, che gode fama tra i profani di filosofo [illegible] noioso, racconta nella sua «Antropologia» una storiella che potrebbe far gola ad un umorista. Un tale di Amburgo aveva perduto nel gioco un bel patrimonio e, ridottosi al verde, impiegava poi il suo tempo a guardare gli altri a giuocare. Orbene: un giorno gli fu chiesto come ne avesse l'animo al pensiero della sostanza che aveva una volta perduta. E l'amburghese: «Se io ancora l'avessi, non saprei tuttavia spenderla in modo più piacevole».

Risposta che può sembrare arguta ma che è d'un rigore psicologico agghiacciante. Quando infatti si dice che il diavolo s'impossessa dell'anima, non si può che significare il giogo cui avvince la passione e al quale si sente di aver legata l'anima per sempre: errore e gaudio stranamente e indivisibilmente legati per tutta la vita.

L'analizzare il meccanismo spirituale della passione e dedurne i mezzi più efficaci per fronteggiarlo e dominarlo è perciò problema educativo d'ordine squisitamente sociale che ha tormentato in vario modo un numero cospicuo di studiosi che non sempre si sono trovati d'accordo nè nell'indagine eziologica nè nei metodi di cura.

L'importante però per orientarsi e non cadere in un rigorismo o in un lassismo ugualmente pernicioso, è di intendersi sulla definizione. Un nobile scrittore, Achille Marucci, che al problema ha dedicato un libro degno di attenzione e di studio (*Le passioni nella filosofia e nell'arte* - Ed. Frat. Bocca - P.B.S.M. - Torino - 1932-X), definisce la passione «lo sforzo tenace e violento col quale lo spirito tende a impossessarsi del suo oggetto, tenace e violento per la brama che eccita e gli ostacoli che esasperano» ond'è che quando, ad esempio, si tratti dell'amore per una donna, «la passione è il momento eroico della vita dello spirito, che concentra e moltiplica tutte le sue energie per dare il balzo supremo, che lo mette in grado di invertire, di avvolgere, di far compiutamente sua la creatura, e giungere così all'altezza spasmodica, in cui esso ripone e conclude tutte le ragioni ideali della vita».

Questa brama, questa avidità, questo spasimo recano però già la stigmate di un possibile disordine, e, del resto, quando il Marucci dà per provato che la passione ha natura psicopatica pone la base d'un fermo giudizio. Vero è che egli aggiunge che essa è così frequente negli uomini da potersi considerare un fatto naturale e necessario, ma si tratta d'un fatto che dà luogo a manifestazioni molto diverse secondo gli uomini nei quali si accende. «Negli individui inferiori essa ha natura egoistica, e il dolore che procura è inutile o pernicioso (gelosia, vendetta, giuoco, alcoolismo, ecc.); negli individui superiori essa ha natura altruistica, e suscita un dolore sublime e fecondo di bene per l'umanità, dolore che è la condizione indispensabile del progresso, come dimostrano, ad esempio, la passione per la patria, per l'arte, per la scienza». Di qui si giunge ad una classificazione ulteriore. Assumendo infatti come criterio distintivo il dolore, che è l'essenza del processo passionale, il Marucci distingue le passioni in tre categorie, egoistiche, egoaltruistiche ed altruistiche, secondo che l'individuo soffra o solo per sè, o anche per altri, o per altri soltanto. E' egoistica la passione per il denaro, o per l'alcool, o per la libidine, o per il giuoco, ecc; è egoaltruistica la passione per la vita nell'ammalato che soffre anche per i figli, che sta per abbandonare, o la passione del cittadino, che soffre per sè e per la patria violata dallo straniero; è altruistica la passione eroica per la verità o per la giustizia o per la patria in colui che, per sè, non abbia nulla da sperare o da temere. Esempi sublimi: Socrate, Garibaldi, Battisti, Sauro...

Sarebbe troppo lungo — anche se dilettevole — il seguire il Marucci nell'esame che fa dei vari tipi affettivi e nell'analisi della passione d'amore, della passione per la gloria, nella passione per la patria e nelle passioni per i popoli. Interessa invece il rilevare come egli prospetti il suo sistema di terapia delle passioni quando queste siano sregolate o tendano a mutarsi in vizio. Diceva un celebre medico ginevrino, il Tissot, che visse ai tempi di Napoleone: «Se in ognuna delle città d'Europa si combattesse una delle sanguinose battaglie di Napoleone, non perirebbe tanta gioventù quanta ne perisce ogni anno marcia dal vizio»; e il Marucci osserva malinconicamente che se il Tissot vivesse oggi vedrebbe la situazione peggiorata un po' da per tutto. Vero è che altrove — e qui è il suo pensiero energicamente ottimista e chiarificatore — afferma che «l'agire dell'uomo è, in generale, modificabile per opera delle leggi e dell'educazione, quando si intervenga in tempo», ed aggiunge: «Oggi l'Italia è all'avanguardia del progresso civile, per un vasto sistema di provvidenze tutelatrici della salute fisica e morale delle nuove generazioni. E noi crediamo che ancora più abbondanti e preziosi frutti si potrebbero raccogliere ove si aggiungesse la quotidiana propaganda, igienica e morale, di tre potenti istituzioni: la Chiesa, la scuola, la stampa...

Comunque, per quella che è la prevenzione e la repressione delle passioni immorali degli individui il Marucci prende in esame tre momenti: prima, durante e dopo il processo passionale. Quanto al primo momento il Marucci è esplicito, e cioè, quando la personalità, quando il carattere morale siano ancora in formazione, bisogna allontanare le occasioni seduttrici dagli occhi e dalle menti: «Fate acquistare in tempo l'abito della rinuncia al piacere, che può arrecar danno all'individuo e alla collettività»; e per quel che riguarda più particolarmente i rapporti sessuali: «la castità è un dovere, non soltanto per le donne, ma anche per gli uomini»; e, ad ogni modo, metodo efficace ad evitare l'esaltazione pericolosa della fantasia è quello del lavoro, della ginnastica, delle distrazioni che giovano a mantener sani il corpo e lo spirito dell'adolescente. Ma quando poi la passione ha investito l'anima? Non ci sono che due modi di difesa: o alimentarla fino alla sazietà o ucciderla. «La liberazione sarà naturalmente effimera e pericolosa nel primo caso, perchè ogni appagamento rinvigorisce la passione e impone sempre nuovi appagamenti; sarà invece salutare e definitiva nell'altro». C'è infine il terzo momento: quando la passione sembra spenta, ma la belva sonnecchia; ed in tal caso non bisogna deporre le armi, e stare sempre in guardia contro il nemico.

La conclusione cui giunge il Marucci col suo studio appassionato ed acuto è confortatrice. «Tutte le passioni — egli afferma — anche le più inveterate e terribili, muoiono per mancanza di alimento»: quello che importa si è di opporsi nel più breve tempo possibile all'azione divoratrice delle fiamme passionali, meglio ancora, col concepire ed attuare un sistema educativo che, operando in tempo, non consenta in alcun modo l'insorgenza della passione immorale, dando al pensiero una forza, un orientamento, un carattere che lo rendano refrattario alla seduzione del piacere lusingatore. Insomma: la prima esigenza dell'educazione è oggi quella di mettere in grado l'individuo di acquistare il dominio di sè tenendo conto che è un'illusione il credere che la volontà si educhi per mezzo delle idee. E' noto infatti a tutti che si possono avere idee chiarissime e non avere la forza o la capacità di tradurle in atto. «La volontà invece, come conclude laicamente il Marucci, si educa per mezzo della volontà».

Y.

G L I S P O R T

Le preolimpioniche e lo sport nelle regioni

Vanno concretandosi i programmi della preolimpionica che il Consiglio generale del C.O.N.I. ha deciso di indire la prima volta nel 1933. L'anno XI sarà, dunque, quello della maggiore propaganda olimpionica ed è bene che questo avvenga subito dopo Los Angeles, perchè ciò dimostra che si vuol battere il ferro finchè è caldo, si vuol approfittare del sano entusiasmo suscitato dalla nostra bella affermazione californiana per dare nuovo impulso alla preparazione olimpionica.

Nell'anno XI speriamo di trovare molti convinti all'idea olimpica e qualche segno del nuovo orientamento lo si ha attraverso l'interesse che i giornali vanno dimostrando per queste manifestazioni nazionali dilettantistiche. Preparazione quadriennale e messa in pressione degli atleti per il periodo corrispondente alle Olimpiadi mondiali, sono ormai postulati completamente acquisiti; il C.O.N.I., con le sue preolimpioniche, di queste verità tecniche ha fatto il concetto base di tutto il lavoro da compiersi in profondità.

Ma vi è qualche cosa in queste preolimpioniche che merita di essere maggiormente illustrato; vi è uno spirito che deve penetrare profondamente nella mente dei nostri dirigenti, perchè mira a diffondere lo sport su più larghe basi, vuole portare ovunque la sana, viva passione per le belle manifestazioni atletiche. Alludiamo al concetto regionale che guiderà la formazione delle squadre, alla lotta che verrà ingaggiata fra le diverse rappresentative per conquistare il primato, sicchè avremo alla prima preolimpionica uno schieramento completo dell'Italia tutta e potremo misurare con efficacia fin dove è arrivata la propaganda.

Generalmente una manifestazione che abbraccia squadre rappresentative presuppone un'esistenza dei quadri, sicchè la manifestazione diventa il frutto di un lavoro che ha servito a creare masse desiderose di misurarsi in una competizione che gradui i valori. Qui il concetto viene invertito; si è, cioè, creata la manifestazione, perchè essa serva di sprone ai diversi Comitati regionali a creare masse di atleti. Viene, così, data con la preolimpionica una spinta potente all'organizzazione sportiva, accelerando il cammino di ogni forma di attività, che altrimenti richiederebbe molto tempo e non meno danaro per la propaganda.

Alla preolimpionica nazionale avremo le nazioni sostituite dalle regioni e, siccome anche qui, come nella grande manifestazione mondiale, vi sarà una classifica di squadre, si avrà di conseguenza che tutte le regioni saranno spinte ad intensificare la loro preparazione, a presentare delle formazioni complete e perfette, a cercare di arrivare alle finali di ogni sport per totalizzare il migliore punteggio. Ma, mentre alle Olimpiadi le diverse nazioni che partecipano non possono trovarsi in uguali condizioni per una più o meno larga partecipazione dettata da diverse considerazioni, qui tutte le squadre regionali avranno identiche condizioni, perchè potranno gareggiare in ogni sport e con numero pari di atleti.

Si tratta di un congegno che è destinato ad arrecare un grande beneficio alla diffusione regionale di tutti gli sport; a spingere la preparazione al massimo grado, perchè ogni regione vorrà primeggiare. Sembra che il primo anno la preolimpionica nazionale debba svolgersi a Bologna, dove esiste uno stadio magnificamente attrezzato di impianti. Non sappiamo quali concetti saranno seguiti in avvenire. Forse un buon incentivo per le regioni sarebbe quello di assegnare in avvenire la preolimpionica a quella squadra che conquisterà il primato nella prima prova, purchè possa disporre di una città con tutti gli impianti adatti allo svolgimento dei diversi sport. I benefici che può arrecare tale deliberazione è facilmente controllabile, quando si pensa, ad esempio, alla spinta che l'assegnazione a Torino dei Littoriali e dei campionati mondiali universitari ha dato alla costruzione degli impianti sportivi.

Prescindendo, comunque, da questa conseguenza della disputa della prima preolimpionica, richiamiamo l'attenzione di tutti gli sportivi sui benefici che verranno arrecati dalla partecipazione di squadre regionali in tutti gli sport olimpionici. Tale partecipazione esige, infatti, propaganda, preparazione, affinamento degli atleti. Vincere una preolimpionica sarà titolo d'onore per una regione, che potrà arrogarsi il primato nazionale nel campo dei diversi sport dilettantistici. La propaganda servirà a smuovere tutte le energie sane nei diversi sport per formare squadre forti e, di conseguenza, in una regione tutti gli enti si metteranno al lavoro per aumentare il numero dei selezionandi. La preparazione si potrà compiere attraverso la organizzazione di un grande numero di gare, che avranno uno scopo unico: far raggiungere la loro miglior forma agli atleti per la data di svolgimento della preolimpionica, vale a dire nel periodo corrispondente alle Olimpiadi.

Quando si pensa che in Italia tali regioni mancano di ben attrezzati Comitati regionali per alcuni sport, si vede subito quale beneficio la preolimpionica arrecherà agli effetti di una totalitaria diffusione delle specialità olimpioniche. In questo modo si arriverà a scovare nuove energie, a dare vita a forme sportive che oggi hanno una cerchia ridotta di diffusione.

Le preolimpioniche nazionali agiteranno, dunque, il problema sportivo in tutte le regioni d'Italia e, col loro congegno di classifica a squadre, stringeranno tutti ad un lavoro assiduo, tenace, laborioso. Certo impongono fin d'ora nuove responsabilità ai dirigenti gli sport di ogni regione, perchè dalla graduatoria riportata nella grande manifestazione nazionale gli sportivi impareranno anche a conoscere il valore dei diversi dirigenti.

Ciclismo

Quale sarebbe il regolamento del Giro d'Italia

Vicenza, 16 notte.

Il *Fonosport* pubblica da Milano: « Se le nostre informazioni non sono errate, e non abbiamo ragione di dubitarlo, il Giro ciclistico d'Italia dell'anno prossimo organizzato dalla *Gazzetta dello Sport*, sarà retto da un regolamento simile a quello del Giro di Francia, però con notevoli miglioramenti nei diretti confronti del *Tour* di Desgrange. La nostra grande corsa nazionale non andrebbe oltre le 15 tappe e toccherebbe i maggiori centri della penisola, esclusa l'Italia meridionale, per la quale vi è già in programma un Giro per indipendenti e dilettanti, che sarà organizzato dal *Littoriale* ».

« Le classifiche saranno a tempi, individuali e per squadre; ad ogni vincitore di tappa, negli arrivi in volata, sarebbero attribuiti due minuti di abbuono ed uno al secondo, in luogo dei 4, 3 e 2 dell'ultimo Giro di Francia. Almeno un paio di tappe avranno il loro arrivo immediatamente dopo un'importante salita, per mettere gli arrampicatori nella possibilità di giocare le loro *chances* di vittoria alla pari con i *routiers-sprinters* ».

« Almeno un paio di tappe su percorso piano saranno disputate a cronometro, con partenza singole. Queste innovazioni conferiranno, di certo, maggior interesse ed incertezza al nostro Giro, il cui risultato finale non dovrebbe scaturire che verso le ultimissime tappe e metterebbe i concorrenti allo stesso livello, distruggendo il fatto il gioco di squadra. Anche gli uomini che, per contratti con Case, sono al servizio degli « assi », potranno giocare integralmente la loro carta. Sarà particolarmente interessante l'esperimento delle tappe a cronometro inserite nei sistemi attualmente in corso e siamo sicuri che esse daranno particolari di emotività alla manifestazione ».

« Con la adesione già pervenuta in questi giorni di un'ottima squadra francese, con quella, pure già ottenuta, di una squadra tedesca e con i nuovi criteri di impostazione regolamentare, siamo sicuri che il Giro d'Italia attingerà quest'anno un grande successo ».

Tennis

La classifica dei giocatori italiani

Roma, 16 notte.

Il commissario della Federazione Italiana di Lawn Tennis ha stabilito la seguente classifica dei giocatori e delle giocatrici di prima categoria:

Giocatori: 1. Giorgio De Stefani, 2. Giovanni Palmieri, 3. Augusto Rado, 4. Oscar De Minerbi, 5. Emanuele Sertorio, 6. Alberto Del Bono, 7. Placido Gaslini, 8. Clemente Serventi, 9. Giorgio De Martini, 10. Alessandro Fe' d'Ostiani, 11. Giuseppe Bacigalupo, 12. Ferruccio Quintavalle, 13. Stefano Mangold, 14. James De Martino. Non classificati per insufficienza di prove: Leonardo Bonzi ed Uberto De Morpurgo.

Giocatori già di prima categoria: Balbi, Sabbadini, Colombo, D'Avalos, Amicigrossi, Antognini, Banfield, Boccardo, Bologna, Bonaccossa, Clerici, Fisher, Nathan, Pietra, Romani, Scarfatti.

Giocatrici: 1. Lucia Valerio; 2. Elsa Riboli; 3. Anna Luzzatti; 4. Ucci Manzutto. Non classificate per insufficienza di prove, Maud Levi, Rosembaum, Giulia Perelli, Rosetta Prouse, Gagliardi.

Il commissario straordinario della F.I.L.T. ha nominato il conte Goretti De Flamini ispettore della presidenza federale per l'Italia centrale.

AZIONI IN GRANDE STILE CONTRO LE PRIME LINEE DEL CAMPIONATO DI CALCIO

I campioni attaccati dall'incalzante Ambrosiana

e il Napoli premuto dall'offensiva dei giallo-rossi romani

Il fatto che la Juventus si sia portata al posto di comando infilando una serie spettacolosa di vittorie e, quello che più conta, destando un'impressione enorme per la potenza del suo giuoco, non significa che le altre squadre siano ormai condannate. La verità è che la Juventus, al momento attuale, è la grande favorita del torneo, ma tuttavia la strada che le si apre innanzi non è un sentiero fiorito. Ci sono ostacoli da superare, e non pochi; ci sono avversari da battere, e non sono rivali di poco conto.

La speranze dei « nero-azzurri »

Uno dei più quotati, fra questi avversari che anelano a togliere il primato ai campioni, è l'Ambrosiana. La squadra « nero-azzurra » ha una classifica ottima, è forte; il suo giuoco è ricco di tecnica; i suoi elementi sono, in maggioranza, degli « assi ». L'Ambrosiana è venuta già a Torino, or è un mese, per misurarsi con i « granata ». Vi venne proprio quando il Torino era al massimo della sua efficienza; subito dopo che Rossetti e compagni s'erano aggiudicato il record dei goals segnati. Marciava forte il Torino, aveva la squadra al gran completo, una posizione da difendere, la speranza di balzare alla pari con il Napoli, al comando. La partita si sa come finì: volta a volta furono in vantaggio i « nero-azzurri » ed i « granata » e l'Ambrosiana mancò poi, a causa di un « rigore » sbagliato nell'andata di difendere il pareggio, quella affermazione che forse non avrebbe del tutto demeritato. Ma, se pure battuti, i milanesi impressionarono profondamente. Si confermarono fortissimi all'attacco ed anche la difesa, pur cedendo di fronte al quintetto del Torino, raccolse molti consensi. Del resto, non è solo in base a quella partita che si deve parlar bene dell'Ambrosiana: è una squadra estrosa, questo è vero, ma nelle giornate di vena appare realmente irresistibile. Quando la compagine trova il giusto ritmo di giuoco, i goals vengono in serie: la Pro Patria n'ebbe in dono mezza dozzina, la Pro Vercelli ne subì tre, il Casale due, l'Alessandria fu battuta nel suo campo e perdette anche nel confronto tecnico, la partita con il Milan riconfermò le doti di marcatori degli avanti « nero-azzurri », la Triestina, che pure aveva fermato il Napoli ed il Torino, venne senz'altro travolta; contro il Vicktoria, nella partita amichevole di domenica scorsa, Meazza ha avuto una delle sue grandi giornate e l'incontro si è chiuso con un successo magnifico dei milanesi.

Per contro v'è qualche brutto risultato nel record dei « nero-azzurri », risultati che si sono registrati nei giorni d'apatia della lunatica squadra, ma opponete all'Ambrosiana un avversario di grande levatura e l'undici, messo di puntiglio, fornirà una prova degna della sua classe, della sua fama, pari alle sue grandi possibilità.

Ora, quale più forte avversario della Juventus? Le squadre che si battono con i « campioni » non hanno che limitatissime speranze di spuntarla. Contro il blocco d'acciaio costituito dalla compagine « bianco-nera » si sono infrante le speranze del Torino, si è fiaccato l'orgoglio della Roma, e molte unità non hanno potuto evitare, non diciamo la sconfitta, ma la mortificazione di un punteggio elevato. Ed il « rullo compressore » ha avanzato irresistibilmente, vincendo tanto in casa quanto sui terreni avversari: superando in tecnica le squadre tecniche, in forza le squadre forti, in combattività le squadre combattive. Niente da fare, per nessuno, in nessun modo.

Il balilla di ieri e quello di oggi

Ora, poi, da quando ha scoperto in un ragazzino imberbe — Borel II — un centro attacco che di colpo ha salito la scala della celebrità e che si è imposto senz'altro fra i migliori, la Juventus è apparsa oramente imbattibile. V'è nel gioco del suo nuovo condottiero tanta intelligenza, tanta bravura, tanta maestria, e in pari tempo tanta semplicità, che la prima linea tutta n'è come avvilita. Ogni attacco è un pericolo incombente, ogni offensiva una minaccia. I goals sono il logico coronamento di azioni sconcertanti. Borel ha lo scatto di Meazza e una freddezza da campione nel collocare il pallone in rete. Sono poche domeniche che il ragazzo ha trovato posto stabile in squadra e già si parla di lui come di un elemento fra i migliori.

Domani saranno di fronte Meazza e Borel, il « balilla » di ieri e quello di oggi. Non è il caso di parlare di confronti, chè nulla v'è di più sciocco e di meno giusto del parallelo che si pretende di fare fra due giocatori che, pur occupando lo stesso posto, agiscono in due squadre diverse, ma sarà tuttavia interessante osservare lo stile dei due centro attaccanti, vedere come essi fanno lavorare i compagni. Sarà un bello spettacolo per i buongustai del gioco del calcio.

Peccato che domani sia assente Cesarini. Lo scapigliato attaccante bianco-nero ha ricevuto un forte calcio, domenica scorsa, e non potrà giocare. Ciò andrà a detrimento della coesione dell'attacco, anche se Munerati, che questa volta verrà utilizzato quale mezza ala destra, è un sostituto di prim'ordine. La linea dovrebbe funzionare egualmente e del resto giovedì, in allenamento, ha pienamente soddisfatto anche in questa sua nuova formazione. Ma, a parer nostro, sarà la mediana bianco-nera a decidere della sorti dell'incontro. Questa seconda linea non è superata da alcun altra in Italia. Solo che Monti sia in giornata e poi il reparto costituisce una muraglia insuperabile. Può dire altrettanto l'Ambrosiana della sua mediana? Non lo crediamo. Logicamente si deve pensare allora che, se pure la partita è di quelle che possono riserbare sorprese, pure ancora una volta la Juventus parte favorita. Solo una serie di impreviste vicende della gara potrebbe portare i nero-azzurri a prevalere, ma non è sull'imprevisto che noi dobbiamo basarci per tracciare queste note di pronostico. Volete. la Juventus non è squadra che ami lo scherzo; non prende mai alla leggera nessun avversario, gioca sempre secondo le consente il massimo delle sue possibilità. Ora valuta tutta l'importanza della partita: se dovesse perdere la sua posizione non sarebbe per questo irrimediabilmente scossa, ma certo gli avversari trarrebbero nuova lena dal suo insuccesso, la situazione nelle prime posizioni tornerebbe ad ingarbugliarsi, rinascerebbero speranze in squadre che al momento attuale, ne hanno poche. Tutto ciò la Juventus vuole evitarlo. Con una franca vittoria si libererebbe senz'altro di un avversario che al momento attuale è fra i più pericolosi ma che una sconfitta torrebbe di mezzo forse definitivamente. E' vero che in tal modo scemerebbe l'interesse del torneo, ma non è di questo che la Juventus si preoccupa...

Concludendo: è nostra convinzione che la Juventus vinca. L'Ambrosiana potrà conferire all'incontro un alto tono di combattività e di interesse, ma non ci pare che le possibilità dei « nero-azzurri » vadano oltre una onorevole difesa.

I guai del Torino

Altrettanto fidente nelle sue possibilità non è invece l'altra squadra torinese. Al Torino sta capitando ora quanto già gli era accaduto nelle passate stagioni. Per un buon numero di domeniche la squadra ha marciato splendidamente e, quando tutti ormai si pensava che il campionato avesse nei « granata » attori di primo piano, il Torino ha ceduto. Ed ora il solito ritornello: il Torino gioca bene ma ha sfortuna e perde. Se ciò può essere di... consolazione per i suoi sostenitori, non significa molto ai fini della classifica. La bella prova fornita di fronte alla Juventus ha fornito zero punti ed... altrettanti ne ha fruttati l'incontro di Marassi, dove pure il Torino è apparso tutt'altro che dominato dai « rosso-bleu ». Ora la squadra è in un punto delicatissimo del suo cammino: le ultime dure battaglie l'hanno privata di alcuni elementi fra i migliori: Bosia, Martin II e Sillano, che non potranno essere in campo domani a Milano. Che essa possa risalire in classifica sino a riconquistare la posizione tenuta sino alla vigilia della partita con la Juventus pare improbabile; si tratta piuttosto di non scendere più in basso ancora. E' possibile questo nelle condizioni punto buone nelle quali la squadra attualmente si trova? Domani essa giocherà a Milano contro il Milan e capita a S. Siro proprio ora che i « rosso-neri » marciano forte e sono reduci dall'aver vinto nettamente ad Alessandria. La gita a Milano è, per il Torino, di importanza grandissima, non perchè la vittoria o la sconfitta possano avere una influenza capitale nella classifica, ma per lo stato d'animo che il risultato della gara può generare nei giocatori e nei sostenitori. Una nuova sconfitta toglierebbe definitivamente il Torino dalle posizioni di rincalzo, e la squadra finirebbe per tirare innanzi alla meno peggio, compresa fra le unità di secondo piano. Il guaio si è che il Torino la combatte, questa partita, a ranghi incompleti, in condizioni punto buone. Solo una mirabile prova di volontà può salvare i « granata » ed è ciò che gli sportivi torinesi attendono da questa loro valorosa ma sfortunatissima squadra.

La partita di Vercelli, tra la « Pro » ed il Genova, è interessante poichè ci dovrà dire se i « rosso-bleu » sono in grado di ripetere in campo avversario quei successi che finora non gli sono mancati in casa. A Napoli poi è atteso non senza trepidazione la Roma. Si tratta di vedere se gli « azzurri » sono ancora così forti come lo erano allorchè seppero piegare la Juventus e conquistare il primato, o se invece le ultime due brutte prove sono l'indice della scemata efficienza della squadra napoletana. Nelle altre partite Bologna Fiorentina Palermo e Lazio godano i favori del pronostico di fronte all'Alessandria, al Casale, alla Pro Patria ed alla Triestina.

L. C.

Il torneo di serie B

Giornata di grandi incontri

L'incontro più importante della dodicesima giornata è quello di Como, fra Comense e Livorno; poi vengono quelli di Spezia (Spezia-Modena), di Vigevano (Vigevanesi-Cremonese), Legnano (Legnano-Novara) e Venezia (Serenissima-Atalanta). Nelle altre partite il Cagliari e la Sampierdarenese dovrebbero vincere col Grion e con la Pistoiese, mentre il Brescia, dopo la dura prova di Modena, ospitando il Messina, potrà in un certo senso riprendere fiato per le future giornate.

La gara di Como, data la posizione che occupano entrambe le contendenti nella classifica, assume un rilievo particolare. Il Livorno, virtualmente alla pari col Brescia, è moralmente impegnato a mantenere le promesse fatte con il suo splendido inizio di campionato e in tutte le partite deve, se non affermarsi, dare una dimostrazione convincente del suo valore. La Comense, che non perde da tre giornate e che ha saputo anzi, in due partite fuori sede, portarsi a casa tre punti, aspetta proprio questa partita difficile per dimostrare qual'è effettivamente la sua personalità. Partita coi favori dei competenti, la Comense ha iniziato una serie piuttosto scialba di prove iniziali, deludendo l'aspettativa che la circondava. Bisogna infatti arrivare alla sesta giornata del calendario per trovare la prima, superba affermazione della squadra comasca. Sul campo di Messina la Comense passava soverchiando la compagine sicula con un giuoco tecnicamente nutrito e autorevole. Da allora, l'unità lombarda salìva rapidamente la scala dei valori destando consensi sempre maggiori attorno al suo gioco che, sotto la guida di un elemento di valore, Adolfo Baloncieri, ha raggiunto ormai una quota costante di rendimento. Forse la compagine azzurra difetta ancora di potenza combattiva, ma questo è un difetto proprio delle unità essenzialmente tecniche e l'importante, per squadre del genere, è che il gioco non decada stilisticamente, poichè può sempre dare loro risorse sufficienti a ribattere anche la superiorità agonistica avversaria.

Il Livorno ha molti punti di contatto con la Comense. In fondo anche la squadra labronica è squadra che rifugge volentieri dalle partite che non siano impostate secondo intendimenti tecnici. La differenza fra le due squadre sta però nella maturità di giuoco, e non è necessario spendere troppe parole per dimostrare che, in questo campo, il Livorno è sensibilmente superiore. Questa superiorità deriva dalla classe più completa dell'unità labronica e presenta una dimostrazione di grande importanza nel fatto che, pur cambiando formazione d'attacco press'a poco ogni otto giorni, il Livorno ha mantenuto sempre la stessa linea di rendimento, non solo, ma il suo gioco offensivo è rimasto fresco e incisivo come nelle prime giornate. Nei reparti di retroguardia le due squadre, press'a poco, si equivalgono. La mediana amaranto segna pure una certa superiorità tecnica su quella comasca; ma la difesa dei lariani, se si trova in giornata felice, è così sbrigativa da rimediare alle pause dei propri compagni di seconda linea. Concludendo, abbiamo l'impressione che la partita si risolverà a favore della squadra che avrà maggior intraprendenza all'attacco e ci sembra utile aggiungere che il Brescia passò a Como appunto per l'estro della sua prima linea, per quanto la Comense d'allora non fosse la stessa squadra d'adesso.

Alla Spezia si troveranno di fronte due squadre smaniose di recuperare le posizioni perdute. Il Modena, che da due giornate s'è arenato in un gioco povero di rendimento, avrà da fare i conti con un avversario di grande valore agonistico e non si può quindi prevedere come uscirà dal severo confronto. Ma sarà appunto su questa prova difficile che l'unità emiliana dovrà confermare le sue aspirazioni.

Il Novara, che attraversa un periodo smagliante di rendimento, avrà un'altra dura partita a Legnano. In fondo, la Cremonese è sensibilmente più in alto del Legnano come valore tecnico, ma la squadra lilla, sul proprio campo, è un avversario difficile anche per gli squadroni. E' un fatto che, se il Novara superasse questo scoglio, si dovrebbe cominciare a considerarlo sotto un aspetto tutto diverso da quello che s'è fatto sinora. I vigevanesi possono vincere con la Cremonese e mantenere la distanza con le posizioni di testa. Ma si commetterebbe un grosso errore pensando che la Cremonese sia un avversario di levatura modesta. Lo stesso discorso vale per l'Atalanta che, se azzecca una partita giusta all'attacco, ha molte probabilità di vincere a Venezia.

N. M.

Prossimi incontri internazionali delle due squadre torinesi

Approfittando della sosta del campionato stabilita dal D. D. S. per le prossime ricorrenze di Natale e Capodanno, le due Società torinesi hanno concluso importanti partite amichevoli nessuna delle quali però si giocherà sui campi locali. Il Torino, come già s'era annunziato, renderà la visita al Red Star di Parigi il 31 dicembre, e, sempre a Parigi e sul campo del Red Star, si misurerà, il 2 gennaio, con la squadra viennese dell'Admira.

La *Juventus* giocherà, invece, a Sanremo ed incontrerà l'undici dell'Antibes, che tanto brillantemente si comportò negli incontri della Coppa di Francia della scorsa stagione.

Mutamenti nella formazione del « Casale »

Casale, 16 notte.

La partita col Bologna ha nuovamente pregiudicato la formazione del Casale, che proprio contro i rosso-bleu pareva avesse ritrovato finalmente una sua linea promettente di rendimento. Il tenace Migliavacca, infatti, malamente caricato da Gasperi, riportava una seria contusione al torace e all'esame radiografico risultava che il robusto giocatore monferrino aveva una costola fratturata dall'urto violento. Egli dovrà così restare a riposo per più di un mese.

I tecnici nero-stellati si trovano quindi nuovamente alle prese con il problema dello schieramento d'attacco e, dopo gli allenamenti di questa settimana, non è improbabile che il posto di centro venga assegnato a Celoria, mentre a interno sinistro farebbe la sua ricomparsa Caudera. Schiavetta rimane all'ala destra. Il resto della squadra è lo stesso delle giornate precedenti; così che in definitiva la formazione probabile del Casale per la partita di Firenze sarà la seguente: Provera; Pasino, Mazzucco; Leporati, Castello, Volla; Schiavetta, Gardini, Celoria, Caudera, Autelli.

Come giocherà la Roma col Napoli

Roma, 16 notte.

La squadra della *Roma*, che giocherà domenica prossima a Napoli, è stata concentrata ad Ostia, dove si tratterrà fino a domani.

I giallo-rossi giocheranno nella seguente formazione: Masetti; Pasolini, Bodini; Ferraris, Bernardini, Dugoni; Costantino, Fasanelli, Volk, Scaramelli, Eusebio. Chini e Banchero, tuttora sofferenti alle caviglie, non potranno allenarsi con i compagni.

Bachmann allenatore all'Alessandria

Alessandria, 16 notte.

La direzione dell'Alessandria U. S. ha assunto, quale allenatore della squadra «grigia», il signor Bachmann, già centro mediano del Torino. Il nuovo allenatore ha subito assunto il posto ed oggi stesso si sono iniziati gli allenamenti dei giocatori sotto la guida del Bachmann.

Sport invernali

Le riduzioni ferroviarie per sciatori

Roma, 16 notte.

Il Ministero delle Comunicazioni ha disposto di concedere il ribasso ferroviario del 70 per cento per i viaggi di andata e ritorno in ferrovia, a favore dei concorrenti alle gare sciatiche, dei partecipanti a corsi d'istruzione e d'allenamento, nonchè agli accompagnatori, organizzatori, giudici e allenatori.

La concessione ha valore per gli affiliati alla FIS ed è tassativamente richiesta quale documento di identità personale la tessera della F. I. S., munita della firma del titolare.

La concessione è subordinata alle richieste numeriche che di volta in volta gli Sci Club inoltreranno alla F.I.S. Tali richieste che possono anche essere individuali dovranno pervenire non più tardi del quarto giorno precedente la manifestazione e dovranno contenere il quantitativo dei partecipanti, la gara cui s'intende partecipare, zona e data.

La F.I.S. a sua volta trasmetterà immediatamente analoga domanda al Ministero delle Comunicazioni, il quale darà tempestive istruzioni alle stazioni ferroviarie che rilasceranno i biglietti a tariffa militare.

Inoltre la F.I.S. invierà agli Sci Club richiedenti apposite credenziali in doppia copia, vidimate dal C.O.N.I., da presentare alle stazioni ferroviarie.

L'inizio del corso per i maestri di sci

Clavières, 16 notte.

Hanno avuto inizio a Clavières i corsi indetti dalla Federazione italiana dello sci, per maestri di sci. Al corso, diretto dall'ing. Ghiglione e dall'allenatore federale Kjellberg, partecipano una cinquantina di aspiranti. Gli esami avranno luogo i giorni 21, 22 e 23 corrente mese e si terranno alla presenza del cav. Romolo Giacomini, segretario generale della F. I. S.

E' assai probabile che, dato il numero rilevante di domande di partecipazione al suddetto corso, S. E. Ricci disponga che si tenga un secondo corso per maestri di sci nel mese di febbraio a Cortina d'Ampezzo, dopo lo svolgimento dei campionati italiani assoluti.

Al secondo corso parteciperanno un'altra cinquantina di aspiranti all'abilitazione ad insegnanti di sci.

Le prossime gare a Limone

Cuneo, 16 notte.

Siamo in grado di annunciare il calendario delle prossime manifestazioni sciistiche che verranno disputate sui magnifici campi di Limone nell'attuale stagione invernale: 15 gennaio: Coppa Valle Vermenagna (gara di gran fondo); 5 febbraio: campionato femminile (percorso turisti); 12 febbraio: campionato provinciale (gara di gran fondo); 26 febbraio: II Coppa Bottero (gran fondo con massimo dislivello). Oltre a queste manifestazioni avranno luogo le gare dei varii Sci Club di Cuneo, Savona, Genova, del Guf, ecc.

La neve sarà certamente un ottimo requisito ad una buona riuscita di tutte indistintamente le manifestazioni sopraelencate e servirà a propagandare sempre più le bellezze e le comodità che Limone offre agli appassionati dello sci.

Il bollettino della neve

Alagna Valsesia, cm. 20; Balme, cm. 60; Bardonecchia, cm. 10; Beaulard, cm. 20; Cascata del Toce, cm. 65; Cesana, cm. 30; Champoluc, cm. 25; Clavières, cm. 60; Cogne, cm. 60; Courmayeur, cm. 20; Crissolo, cm. 40; Forno Alpi Graje, cm. 35; Gressoney La Trinité, cm. 35; La Thuile, cm. 30; Limone Piemonte, cm. 90; Molezet Valle Stretta, cm. 80; Moncenisio, cm. 70; Pian della Mussa, cm. 100; Sauze d'Oulx cm. 45; Usseglio, cm. 35; Capanna Kind cm. 100; Capanna Mautino, cm. 100; Mucrone, cm. 110; Acceglio, cm. 30; Rhême N. Dame, cm. 40; Rbulliso, cm. 80.

Pugilato

Lenzi dovrà incontrare Bernasconi entro il 15 marzo

Roma, 16 notte.

Per il campionato d'Italia della categoria dei medio-massimi la Federazione pugilistica italiana ha, in data odierna, accettato la sfida lanciata dal pugile Mario Lenzi al campione d'Italia Enrico Bernasconi. L'incontro dovrà effettuarsi entro il 15 marzo.

Palla ovale

L'attività internazionale dei giocatori italiani

Roma, 16 notte.

Il 26 dicembre si giocherà a Firenze o a Civitavecchia un incontro di *rugby* di selezione per la formazione della rappresentativa Centro Sud, al quale verranno invitati atleti di Bologna, di Roma e di Napoli. Da Bologna saranno chiamati Trebbi, Sgorbati, Rizzoli, Pederzini, Marescalchi, ed i due fratelli Bortolini. Da Roma: Del Bello, Giuliani, Vinci IV, Ruffo, Nisti, Pietropaoli, De Angelis e Bigi. Da Napoli: Toxal e Gravina.

L'incontro di selezione della squadra rappresentativa nord, che dovrà essere opposta il 6 gennaio a Genova al Nice Rugby Club, avrà luogo in località da destinarsi. Ad ogni modo l'incontro Rugby Amatori e Guf di Genova, che si giocherà il 1.o gennaio a Genova, sarà seguito con particolare interesse dal delegato tecnico Bricchi, in quanto le due squadre suddette daranno alla rappresentativa il maggior numero di elementi. Gli incontri che dovranno disputare le rappresentative Nord e Centro Sud daranno utili indicazioni per la scelta dei 15 « azzurri » che saranno opposti a Milano, il 19 febbraio, alla rappresentativa cecoslovacca. E' augurabile che la rappresentativa italiana, prima di giuocare contro la Cecoslovacchia, possa provare la sua efficienza contro una buona squadra di Club francese da scegliere tra il Grenoble e lo Stade Français.

Motonautica

L'assemblea dei soci del C. M. di Torino

Giovedì sera ha avuto luogo, nei saloni gentilmente concessi dalla sede del R. A. C. I., l'assemblea annuale dei soci del Club Motonautico. Presiedeva la riunione il conte dott. Theo Rossi di Montelera. Era anche presente il comm. dott. G. Di Miceli, commissario regionale per il Piemonte della R. F. I. M. Il presidente ha brevemente esposto la passata attività del sodalizio e ha messo al corrente i soci dei grandiosi progetti per l'avvenire. Come si sa, infatti, nel 1933 verrà organizzato in Torino il « Gran Premio d'Europa », su un percorso di 50 Km., dotato di una fortissima somma di premi in denaro.

L'assemblea si è chiusa rivolgendo un voto di plauso e di deferente ammirazione per l'opera che S. A. R. il Duca di Spoleto va svolgendo quale Commissario straordinario della R. F. I. M.

Pallacanestro

L'allenamento di ieri sera per l'incontro Piemonte-Svizzera

Ieri sera, nella palestra del Dopolavoro Fiat, dove si svolgerà giovedì prossimo l'incontro, ha avuto luogo l'allenamento della squadra piemontese che dovrà giocare contro la rappresentativa svizzera. All'allenamento hanno partecipato sette atleti del Guf: Heritzka, Bernabò, Mascheroni, Lognani, Campia, Conti, Tedeschi ed uno della Soc. Ginnastica: Civallieri. La seduta ha avuto inizio alle ore 21,30 e si è svolta colla disputa di tre tempi di quindici minuti l'uno.

Martedì prossimo avrà luogo l'ultimo allenamento, dopo il quale verrà definitivamente formata la squadra piemontese. L'incontro Piemonte-Svizzera avrà inizio alle ore 21,30 di giovedì 22 dicembre, nella palestra del Dopolavoro Fiat (v. Marocchetti). Precederà alle 20,30 una partita tra la squadra B del Guf e quella A del Fiat.

Notiziario

— *Carnera* ha battuto a Omaha (Uchaska) Koch Ristner, mettendolo k. o. alla quarta ripresa.

— *Il Console Lenzi* è stato nominato presidente del Moto Club Roma.

— *L'incontro di rugby* fra il Guf di Torino e il Rugby Roma, che avrebbe dovuto svolgersi domani a Torino, è stato rinviato.

CRONACA CITTADINA

I nostri Martiri

Dresda e Bazzani

Salutiamo la sacra memoria dei camerati Giuseppe Dresda e Lucio Bazzani, caduti dieci anni fa, martiri e confessori della fede fascista.

Giuseppe Dresda, interventista, ex-combattente valoroso, camicia nera ardimentosa ed entusiasta, era un modesto operaio ferroviere. Lucio Bazzani, di signorile famiglia, aveva brillantemente superato da pochi mesi gli esami di licenza d'istituto medio superiore e si era appena iscritto al R. Politecnico della nostra città.

Veterano della Guerra il primo, recluta del Fascismo il secondo. Questi non aveva ancora diciassette anni, ventisette ne contava quello. Due età, due ceti sociali differenti, ma una medesima coscienza spirituale, un comune ideale di vita e di combattimento riscaldavano quei due cuori generosi.

La sera tra il 17 e il 18 dicembre 1922 Giuseppe Dresda, colpito proditoriamente, cadde nell'imboscata vigliacca tesagli dai residui di quel sovversivismo criminale e antitaliano cui la travolgente marcia delle Camicie Nere aveva proprio allora fiaccate le reni. Bazzani fu colpito dalle stesse mani omicide poche ore dopo, mentre, con pochi animosi compagni, andava audacemente cercando di rintracciare gli assassini del camerata.

Ancora una volta nell'olocausto del giovanetto Bazzani, il Fascismo doveva sanzionare con il sangue la sua mirabile legge per la quale, distrutte le fittizie barriere classiste, tutti gli Italiani, d'ogni arte mestiere professione e condizione, vogliono essere uniti nel vincolo della fraternità nazionale, della civile e umana solidarietà.

Agli innumeri sacrifici di vite umane, stroncate dalla furia nemica nel quadriennio della vigilia, doveva aggiungersi, dopo la solare vittoria d'ottobre, il martirio di Dresda e di Bazzani, mentre già un altro giovanissimo eroe, Luigi Origlia, il martire contadino, era caduto, lo stesso 28 ottobre, nell'imboscata di Balangero, e fra poco lo spirito magnanimo di Giuseppe Porcù del Nunzio avrebbe raggiunto le anime degli altri Prodi nell'empireo della gloria.

Ma la sanguinosa conquista dello Stato fascista — poche Rivoluzioni invero ricorda la Storia come la nostra alimentate da così vasto sacrificio — doveva sempre più consolidarsi e potenziarsi, intanto che lo spirito novatore, annunciato dai Martiri, doveva penetrare nel vivo delle coscienze e diventare il più alto patrimonio ideale della potente Italia di Mussolini.

***

La commemorazione del Martire Lucio Bazzani, che — ad iniziativa del «Guf» — doveva aver luogo stamane, sabato, alle ore 9,30 al Castello del Valentino, è stata rinviata ad epoca da destinarsi.

Federazione Provinciale Fascista

Riunione di Fiduciari e di Consultori dei Gruppi Rionali alla Casa Littoria

Il Segretario Federale Andrea Gastaldi ha presieduto alla Casa Littoria una riunione dei Fiduciari Consultori e Capi Settori dei Gruppi. Il Segretario Federale ha esaminato diverse questioni di organizzazione interna segnalandone la soluzione adattata alle particolari esigenze dei varii Gruppi. Ha quindi preso atto delle iniziative, in via di applicazione in tutti gli organismi, per affinare ogni giorno di più l'azione del Partito nella nostra città.

Andrea Gastaldi ha quindi ampiamente illustrato il nuovo Statuto del P.N.F. in tutte le disposizioni generali e particolari raccomandando che le norme stabilite dalle Superiori Gerarchie abbiano immediatamente da parte di tutti i dirigenti ed i gregari esatta ed intelligente applicazione. Dopo aver impartito ordini circa le prossime assemblee dei Gruppi rionali che dovranno riunire in libera e cordiale adunata tutte le Camicie nere per una proficua ed appassionata discussione sull'azione da svolgere localmente per applicare le norme di S. E. il Segretario del Partito, il Segretario Federale ha raccomandato caldamente ai camerati di curare anche quest'anno la campagna per gli abbonamenti al glorioso *Popolo d'Italia*, bandiera e segnacolo della fede veterana.

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«Fascio di Avigliana. - In data odierna ho sostituito nella carica di Segretario Politico del Fascio di Avigliana al camerata Silvio Cosà l'Ispettore Guido Campagna.

«Fascio di Druent. - In data odierna ratifico il Direttorio nella seguente formazione: Pignata prof. Domenico, Segretario amministrativo: Vietto geom. Giuseppe, Comandante Fascio Giovanile; Benedetto Enrico, Robaldo Giuseppe, Simonetti Alfredo, Bonaglia Michele, Brero Francesco, Scarafia Francesco, membri.

Il Segretario Federale
ANDREA GASTALDI».

Il film del «Decennale»

L'iniziativa del Segretario Federale comm. Gastaldi circa l'emissione di speciali Buoni da due lire valevoli per assistere alle proiezioni dell'eccezionale pellicola *Il Decennale* al Cine Palazzo, è stata accolta con vero entusiasmo.

Il numero dei Buoni, benchè largamente fissato, è stato rapidamente esaurito specialmente in seguito a richieste collettive di maestranze di grandi aziende locali e si è dovuto provvedere d'urgenza ad una nuova tiratura. Ricordiamo che il ritiro di tali Buoni, dovuti alla speciale concessione della Federazione Fascista e che quindi non saranno messi in vendita alle casse del Cine Palazzo, possono essere ritirati da chiunque presso l'Ufficio Cassa della Federazione Fascista; presso i Gruppi Rionali Fascisti; presso le Segreterie del G.U.F. e dei Fasci Femminili al Palazzo Littorio.

Il Segretario Federale inaugurerà la nuova sede del Gruppo Sonzini

Domenica mattina alle ore 10 il Segretario federale Andrea Gastaldi inaugurerà alla presenza delle autorità e delle rappresentanze dei Gruppi Rionali, che interverranno con i gagliardetti, la nuova sede del Gruppo Sonzini in via Cuneo.

Il quarantennio di vita della Unione Escursionistica

L'opera del Regime per la sanità della razza nel discorso di S. E. il Prefetto Ricci

In occasione del quarantesimo anno di vita dell'Unione Escursionisti Torinesi è stata inaugurata in Galleria Nazionale e con particolare solennità, la nuova sede della Società. Il presidente conte avv. Toesca di Castellazzo, che è pure delegato regionale della F.I.E., unitamente al cav. Giro, ispettore provinciale dell'O.N.D., hanno ricevuto S. E. il Prefetto Umberto Ricci, il Segretario Federale Andrea Gastaldi e il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, che hanno voluto partecipare alla cerimonia. Erano pure presenti il col. Cerutti, comandante del 3.o Alpini, il comm. Bossi dell'Ente sportivo della Federazione, il comm. avv. Gay, segretario generale al Municipio, il cap. Voltolina per il Gruppo Fascista «Mario Gioda», il marchese Del Carretto per la Provincia, ed altre personalità.

Nella sala, adornata con trofei, di bandiere e piante ornamentali, si erano radunati tutti i presidenti delle società alpinistiche ed escursionistiche ed i rappresentanti dei gruppi dopolavoristici aziendali che fanno capo all'U.E.T. Una quarantina fra labari e gagliardetti erano schierati lungo la sala.

Il gruppo musicale del Dopolavoro Rossini, all'entrata delle autorità, suonava l'inno «Giovinezza», mentre tutti in piedi, salutavano romanamente i Gerarchi.

Il conte Toesca di Castellazzo, anche a nome del cav. Giro, ha ringraziato le autorità per aver voluto presenziare all'inaugurazione dei locali che per speciale interessamento del Segretario federale la U.E.T. ha potuto trovare presso la Società «Savoia». Egli ha poi precisato lo scopo prefissosi nel radunare in tale occasione le rappresentanze delle società alpinistiche ed escursionistiche, nonchè i Dopolavoro e cioè quello di presentare a S. E. il Prefetto e al Segretario federale, quanti direttamente e indirettamente fanno capo all'U.E.T. e con vivo spirito di collaborazione formano una sola famiglia. Ringraziati i Gerarchi per quanto hanno fatto per lo sport che ha raggiunto a Torino il più alto diapason, il presidente ha ricordato le origini della Società, creata nel 1892 da un gruppo di impiegati ferroviari che era salito al monte Gioberga. La Società, la più antica di Torino, che si onora di annoverare fra i soci da molti anni il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, conta nel Piemonte 100 mila soci, il cui entusiasmo sta a garantire l'espansione escursionistica della Società. Auspicando all'avvenire dell'U.E.T. l'oratore ha acclamato al Duce, fra gli applausi dei presenti.

Subito dopo S. E. il Prefetto ha pronunciato un breve ma elevato discorso ricordando che il Duce, il quale segue appassionatamente tutto quanto si riconnette alla sanità della razza, ha manifestato l'intendimento che tutto quanto riguarda il movimento turistico sia validamente caldeggiato e appoggiato. Gli iscritti alla Società, conoscendo con quanta simpatia il Duce segua le loro manifestazioni, troveranno nelle iniziative sportive nuovo slancio e nuovo entusiasmo. S. E. il Prefetto ha poi loro promesso, in osservanza alle direttive del Capo del Governo di dare alla Società escursionistica tutto il suo appoggio, e quale prova della sua personale simpatia ha promesso di partecipare con loro, qualora le sue alte funzioni glie ne diano il tempo, ad una prossima gita escursionistica.

Il discorso del Prefetto è stato accolto da calorosi applausi, alalà, ed acclamazioni al Duce. L'orchestrina ha suonato la Marcia Reale, poi il conte Toesca di Castellazzo e il cav. Giro, hanno accompagnato S. E. il Prefetto, il Segretario federale e le altre personalità in una vicina sala per presentare loro tutti i presidenti e i rappresentanti della Società. Nell'occasione i gerarchi hanno visitato, con vivo compiacimento, la mostra personale dei quattro artisti fotografi del gruppo fotografico della S.A.F.

Passione dalmatica

Un'offerta della Cassa di Risparmio
Iscrizioni in massa al Comitato d'azione

La Presidenza della Cassa di Risparmio, desiderando dare una prova della sua partecipazione vivissima alla passione dalmata, che oggi vibra nel cuore di tutti gli italiani in seguito ai barbarici atti di Traù, ha deciso di devolvere al Comitato di Azione Dalmatica L. 15.000 perchè siano istituite cinque borse di studio di 3000 lire ciascuna a favore di cinque fanciulli dalmati, perchè possano compiere la loro educazione italiana nei collegi del nostro Piemonte.

Un bellissimo, significativo gesto hanno compiuto i Giovani Fascisti del Fascio Giovanile di Combattimento del Gruppo Gustavo Doglia. Essi, in numero di 315, hanno chiesto di essere iscritti al Comitato d'azione pro Dalmazia, intendendo di testimoniare con il loro sdegno per i vandalici attentati di Traù e insieme il fervore patriottico dei loro animi e l'inesausta solidale fraterna passione per gli Italiani tutti della Dalmazia.

Assemblee sindacali

Operai del vetro - Impiegati delle industrie chimiche - Operai gasisti

Presieduto dal segretario provinciale degli operai del vetro bianco, Papa, si è riunito il Direttorio di categoria con la partecipazione di tutti i corrispondenti di azienda. Il Papa ha comunicato che la segreteria generale ha inviato a Roma il contratto di lavoro per gli operai lampadinisti e che ora attende l'autorizzazione a trattare con l'Unione industriale fascista. La notizia ha suscitato il più vivo compiacimento tra gli operai ed in particolar modo tra i rappresentanti della categoria dei lampadinisti. Il Direttorio è stato poi informato dell'esito favorevole di alcune importanti vertenze.

— I Direttori provinciali e sezionali degli impiegati tecnici ed amministrativi delle industrie chimiche e dell'alimentazione si sono riuniti in sede sotto la presidenza del capo-sezione Berni ed hanno esaminato lo schema del contratto d'impiego sulla cui base dovranno regolarsi i rapporti di lavoro delle rispettive categorie impiegatizie. Il dott. Berni ha illustrato alcune premesse al contratto precisando le direttive che la segreteria generale dell'Unione intende seguire per uniformarsi alle disposizioni confederali. Il camerata Monti, segretario provinciale per i chimici, ha dato poi lettura dello schema. Il rag. Giorgi, segretario provinciale per gli impiegati dell'alimentazione, e molti altri camerati hanno di volta in volta interloquito sull'argomento, manifestando ampiamente il loro pensiero.

— Presieduta dal capo-sezione, ha avuto luogo la riunione degli esperti operai gasisti per l'esame della situazione del Sindacato. Il camerata Bertolini ha riferito in merito a quanto è stato trattato a Roma circa la stipulazione del nuovo contratto di lavoro.

La riunione della Giunta Esecutiva dell'Unione Industriale Fascista

Sotto la presidenza dell'on. Ferracini si è riunita la Giunta Esecutiva della Unione Industriale Fascista, alla quale l'on. Ferracini ha fatto un'ampia relazione sulla situazione economico-sindacale e su vari argomenti interessanti l'attività della organizzazione. Assistevano tutti i membri della Giunta ed il Segretario generale dell'Unione, avv. comm. Codogni.

La relazione è stata preceduta da parole di vivo compiacimento per lo spettacolo di magnifica disciplina e di vibrante entusiasmo che l'industria torinese ha offerto al Duce durante la sua visita nella nostra città. Questo panorama, che si è presentato agli occhi del Duce, ha soggiunto l'on. Ferracini, rispecchia la situazione che si è venuta componendo nel mondo del lavoro, auspice la politica armonizzatrice del Fascismo, e costituisce la salda piattaforma sulla quale si muovono le energie per commisurarsi con le difficoltà dell'ora e superarle vittoriosamente. La Giunta si è associata alle espressioni del Presidente con un vivissimo applauso. L'on. Ferracini si è quindi intrattenuto diffusamente a lumeggiare i fattori favorevoli e sfavorevoli che giuocano sull'andamento della produzione locale, inquadrandoli nel complesso della situazione internazionale economica che ostacola il libero movimento degli scambi ed intralcia l'azione dei mercati, auspicando che le direttive del Governo fascista, riaffermate nella recente mozione del Gran Consiglio, richiamino tutti i Governi alla visione esatta della realtà.

Riferendosi ad un colloquio avuto col Direttore superiore delle imposte dirette di Torino, l'on. Ferracini ha esposto alla Giunta i termini dei rilievi che hanno formato oggetto di tale colloquio, ha ribadito il concetto che la tassazione di ricchezza mobile deve colpire i redditi certi anzichè le attività presunte e che la tassazione delle società anonime deve essere fatta in base alle risultanze del bilancio, come la legge dispone, e non diversamente, criteri che sono stati presi in equa considerazione dal direttore delle imposte.

Il relatore ha poscia illustrata l'attività assistenziale delle industrie torinesi, in ottimo incremento, nonchè il contributo delle medesime all'opera assistenziale cittadina. Infine l'on. Ferracini ha fornito alla Giunta delucidazioni circa il testo di legge che istituisce l'Ente Autonomo della Moda ed ha dato notizia del lavoro del Comitato provvisorio.

Sulla relazione, che è stata accolta da unanimi applausi, parlarono l'ing. Folla, l'ing. Fano, il comm. Freschi e l'ing. Bello. La Giunta si occupò quindi di affari di ordinaria amministrazione.

L'autore del delitto di via Nizza scoperto ed arrestato

Come la Polizia è giunta all'identificazione -- La confessione -- Il presentimento della madre

L'autore dell'efferato delitto di via Nizza è stato arrestato. Si tratta di un giovanetto di 18 anni: Francesco Sarzano di Giovanni, nato a Torino e abitante in via Pio V 14 bis.

Le indagini della polizia, febbrilmente condotte giorno e notte dal cav. Della Corte, comandante il Commissariato di P. S. di San Salvario e dall'avv. Casella, comandante della Squadra Mobile, fin dal momento della scoperta del delitto, erano state dirette all'identificazione di tutti coloro che, in questi ultimi mesi, avevano conosciuto e avuto rapporti con la vittima.

Nessun elemento però affiorava, attraverso gli interrogatori di questi individui, e le difficoltà per scoprire almeno la casuale del delitto tendevano ad aumentare.

La prima luce

Fu un tipografo, identificato dagli agenti della Squadra Mobile, a fornire i primi elementi che dovevano condurre alla scoperta dell'omicida. Questo tipografo, infatti, narrò che verso la fine di ottobre il Marchesi si recò da lui per pregarlo di aiutarlo a ricercare un fonografo che gli era stato rubato. Il fonografo venne ritrovato. Il tipografo soggiunse che l'autore del furto in questione era stato un garzone panettiere, abitante nei pressi di piazza Madama Cristina. Non essendo in grado di fornirne il nome, egli ne diede i connotati. Mentre la Squadra Mobile indagava per rintracciare il giovane panettiere, per proprio conto gli agenti del Commissariato, l'altra notte, fermavano un individuo, i cui connotati corrispondevano a quelli di quel tal giovane che era stato visto col Marchesi, sabato mattina, dal portinaio dello stabile di via Nizza 93. Il fermato, per fortunata combinazione, era il garzone panettiere che un mese e mezzo fa aveva rubato il fonografo al Marchesi. Tradotto alla Questura Centrale e sottoposto ad interrogatorio, egli disse di aver trascorsa la sera del venerdì con la vittima e di aver dormito in casa sua. Al mattino egli era uscito in compagnia del Marchesi, il quale si era recato alla Cassa di Risparmio a ritirare la somma di 500 lire da uno dei suoi due libretti di risparmio: uno di 5 mila lire e l'altro di mille. Poi il Marchesi aveva comperato delle cibarie e, sempre accompagnato dal giovane, aveva fatto ritorno a casa, dove i due avevano fatto colazione e si erano intrattenuti a chiacchierare.

Ed ecco che avvenne.

Erano circa le 14,30 quando s'intese bussare alla porta. Il Marchesi andò ad aprire e, stando sulla soglia, gettò una esclamazione di lieto stupore:

— Sei tu, Ceschino?

Entrò un giovane assai elegante, che sedette sull'unica sedia che era nella camera. Il Marchesi gli versò da bere, e, dopo aver scambiato con lui parole cordiali, si diresse verso un angolo della camera e mise un disco al grammofono. L'aria del ballabile che sgorgò dalla tromba dell'istrumento elettrizzò le gambe del giovane, il quale, alzatosi, invitò il Marchesi a fare un giro di danza. In seguito, chiacchierando, il Marchesi raccontò quello che aveva fatto il mattino, e disse fra l'altro di aver ritirato 500 lire dalla banca. Mostrò anche il denaro. Gli occhi del «Ceschino» ebbero per un istante un lampo di cupidigia. In lui nacque evidentemente e maturò in un baleno il triste proposito di impossessarsi di quel denaro.

Il panettiere se ne andò ch'erano le 16, lasciando il «Ceschino» e il Marchesi d'umore assai allegro.

Da questo momento la ricostruzione di quel che accadde è stata possibile attraverso gli interrogatori dell'arrestato.

La polizia è pervenuta alla sua identificazione e all'arresto dopo le accurate e tenaci ricerche e appostamenti eseguiti dai marescialli Anselmi Giuseppe, Morelli Pasquale e Pezzi Alfredo.

L'arresto e il terribile racconto

Ieri mattina il Francesco Sarzano (Ceschino) venne trovato nella sua casa e di là accompagnato in Questura. Dapprima egli tentò negare di essere l'autore del delitto, ma poi, messo alle strette, finì col dire tutta la verità.

Raccontò che, appena rimasto solo col Marchesi, la prima cosa che fece fu di studiare il modo di sbarazzarsi di lui e la sua attenzione fu fermata da un rasoio deposto su di un'asticella di un armadio a muro. Quella era l'arma che gli occorreva. Attese pazientemente il momento propizio. Verso le 17,30 il Marchesi si coricò. Il Sarzano allora, senza farsi notare, s'impadronì del rasoio. Tenendo l'arma con la mano destra l'aprì e con mossa rapida, si scagliò sul Marchesi, infierendogli un colpo tremendo alla gola. Un fiotto di sangue uscì dalla ferita. La lama si spezzò ed il Sarzano, afferrandone il taglio, si ferì a sua volta alla mano.

Il Marchesi, pertanto, nell'impossibilità di gridare per il sangue che gli affluiva alla gola, ebbe la forza di alzarsi dal letto; si diresse verso un armadio, afferrò un coltello da tavola e tentò disperatamente di difendersi. Ma l'altro, più forte di lui, afferrò pure uno di quei coltelli, rincorse la vittima attorno alla tavola; la raggiunse e la tempestò di colpi finchè non la vide stramazzare al suolo. Come non bastasse, con la furia di una belva continuò a colpire, facendo orribile scempio del cadavere.

Compiuto l'orrendo misfatto, si preoccupò prima di ogni altra cosa di cancellare le proprie impronte dai mobili e dagli oggetti e di coprire con una coperta il cadavere. Si lavò ben bene, prese il denaro e i libretti di risparmio, ed infine uscì, chiudendo accuratamente la porta.

Giunto nella via prese un tram della linea 21. Durante il percorso si sentiva agitatissimo. Aveva l'impressione che tutti lo guardassero. Dubitò di essere scoperto. Ebbe paura di aver gli abiti sporchi di sangue. Giunto in corso Valentino non ebbe più il coraggio di andare avanti. Scese dal tram e salì su di un «taxi» facendosi portare ai bagni Principe, in via Carlo Alberto. Quando discese, si avvide che il cappello era chiazzato di sangue. Lo nascose in un portone. Fece il bagno, uscì e, essendo ferito alla mano, si recò nella farmacia situata in via Mazzini all'angolo di via Lagrange. Durante la medicazione svenne.

Quando riprese i sensi pregò il farmacista di chiamargli un'automobile. In macchina vagò in lungo e in largo per la città. Alla fine si recò a casa e disse alla madre che alcuni amici lo avevano invitato a fare una gita. Alle 20,25 partì col treno diretto ad Asti, dove risiedono il padre e i fratelli.

Giunto colà, invece che recarsi dai parenti, andò presso dei suoi amici, coi quali cenò al ristorante Alfieri e partecipò ad una veglia danzante organizzata dal Dopolavoro Santa Caterina. Giustificò la ferita alla mano dicendo di essere rimasto vittima di un infortunio sul lavoro. Fece baldoria il giorno seguente e la sera, scorrazzando sempre in automobile. La sera di domenica ritornò a Torino. Il fatto che il delitto non era ancora stato scoperto, lo tranquillizzava.

I funzionari, raccolta la piena confessione del giovane omicida, gli hanno chiesto dove aveva messo i libretti di risparmio del Marchesi. Il Sarzano ha risposto di averli lacerati e gettati in una fogna assieme alla chiave dell'alloggio. Sul corpo dell'arrestato sono state riscontrate numerose contusioni e un morso all'anca. I suoi piedi erano feriti. Il giovane si era prodotte quelle ferite coi cocci della bottiglia rotta, camminando scalzo nella camera del Marchesi. Egli è stato ieri interrogato anche dal giudice istruttore cav. Vecchina, dopo di chè è stato inviato alle Carceri giudiziarie.

L'assassino e il suo ambiente

Senza per intanto volersi diffondere sulla formazione psicologica dell'assassino, si può con sicurezza affermare trattarsi di un degenerato amorale. Pessimo lavoratore, insofferente di ogni freno, egli era così malamente cresciuto, anche perchè non pare abbia trovato nei genitori, e specie nella madre, malaticcia, la necessaria severità di guida. Egli non ha mai pensato di lavorare seriamente e, come attualmente, spesso gli era occorso di restare disoccupato. Licenziato dai principali causa la sua condotta. Naturalmente tanto poco amava il lavoro, quanto invece cercava di prendersi svaghi, anche costosi. Sul mezzo di procurarsi il danaro non faceva troppe discussioni.

Siccome la madre era stata per tempo assai lungo ammalata e quindi impossibilitata a trarre guadagno dal suo lavoro di pantalonaia, egli non disdegnava di vivere alle spalle della sorella, che è ballerina di caffè-concerto.

Sulla tragedia di via Nizza, i parenti del Sarzano non erano naturalmente al corrente di nulla. Egli aveva giustificato le ferite alla mano, dicendo di essere stato vittima, durante una gita fatta con amici, di un incidente automobilistico, in cui aveva riportato le lesioni per l'infrangersi dei cristalli. Anche quando ieri gli agenti si recarono ad arrestarlo, egli disse alla madre:

— E' per l'affare dell'automobile... Mi rilasceranno in serata...

La donna dovette però intuire qualcosa di ben più grave e, parlando con la portinaia, ad un tratto parve essere presa da un atroce presentimento.

— Sabato... — essa disse — ...sabato, il mio Ceschino restò fuori tutta la notte... ferito, proprio il giorno del delitto di via Nizza...

L'orario dei negozi di giocattoli

La Federazione fascista del commercio comunica:

«Con decreto in data 11 corr. mese, S. E. il Prefetto ha disposto la sospensione del riposo settimanale nella domenica del 18 dicembre per i negozi di giocattoli. I detti negozi sono pure autorizzati alla protrazione della chiusura serale alle ore 23, con pagamento al personale della maggiorazione per lavoro straordinario. Al personale, che non ne goda nel giorno di domenica, sarà concesso il riposo compensativo in altro giorno della settimana».

Furibonda zuffa tra parenti

Una coltellata al viso

Il telefono del Commissariato di P. S. di Borgo San Donato trillava ieri sera verso le 23 ad opera di alcuni tranquilli abitanti in via S. Donato 45. Questi richiedevano l'intervento della polizia per un fatto di sangue accaduto allora allora nel vecchio e popolare casamento.

Accorrevano sul posto un maresciallo ed alcuni agenti, i quali trovavano in un alloggio sito al primo piano un uomo con la faccia sfregiata da una lunga ferita, una donna ed un ragazzo con le mani sanguinanti.

Il feritore frattanto si era dato alla fuga, e solo un'ora più tardi doveva spontaneamente presentarsi alla Questura centrale e costituirsi.

Che cosa era avvenuto?

Al primo piano di via S. Donato 45, abita il materassaio Oreste Follo fu Cesare, di 46 anni, da Lodi. Costui, pregiudicato e conosciuto per individuo prepotente e violento, convive con certa Soccorsa Costa, calabrese, dalla quale ha avuto due figli. La Soccorsa Costa ha una sorella che abita in un altro alloggio dello stesso stabile, certa Marianna Costa ved. Vinci, e questa convive col figlio Giuseppe Vinci, nato sedici anni fa a Reggio Calabria, e con un cugino di 24 anni, Carmelo Costa di Pasquale, nato a Palmi, manovale di mestiere.

Fra il Follo l'amante e la Marianna non correvano buoni rapporti per ragioni che diremo di moralità. Infatti le reciproche accuse e denigrazioni erano all'ordine del giorno e non mancavano di cagionare spesso violenti battibecchi.

Recentemente la Marianna Costa aveva prestato alla sorella Soccorsa ed al suo amante una quarantina di lire. In cambio aveva avuto dalla Soccorsa, a titolo di pegno, una modesta borsetta di cuoio del valore di poche lire, che avrebbe dovuto servire alla Marianna per recarsi fra breve a Palmi insieme al cugino Carmelo.

Ieri sera l'Oreste Follo, visto passare per le scale il figlio della Marianna, lo chiamò in disparte e gli disse:

— Più tardi, quando tornerai dalla scuola serale, passa a casa mia che ti debbo parlare.

Il ragazzo infatti, verso le 22,30 salì nell'alloggio del Follo. Questi richiese allora in restituzione al Giuseppe Vinci la borsetta che la mamma sua teneva in pegno.

— La mamma ve la ridarà quando le avrete restituito le 40 lire — rispose il giovanetto.

A questa risposta il Follo andò sulle furie. Di fronte al turbine delle contumelie il Giuseppe Vinci replicò al Follo di farla finita ed aggiunse che si scostasse subito da lui perchè lo soffocava e gli spruzzava la saliva sulla faccia.

Il Follo allora cominciò a schiaffeggiare il ragazzo. Intanto la Marianna Costa, che stava in ascolto sul pianerottolo di sopra, cominciò ad agitarsi, e sentendo le grida del figlio percosso, disse al cugino Carmelo: — Corri! Va giù se no mi ballone Peppino!

Il Carmelo non se lo fece ripetere due volte. Discese rapidamente, seguito dalla cugina, ed irruppe con questa nell'alloggio.

Cosa sia successo di preciso è difficile dirlo. Certo si accese una zuffa violenta. Volarono pugni, stoviglie, finchè il Carmelo Costa estrasse un coltello e, dopo aver colpito l'Oreste Follo alla faccia, si diede alla fuga. Nella mischia, tanto la Marianna Costa ved. Vinci che il figlio Peppino rimasero feriti alle mani da frammenti di vetro e di terraglie.

Il Follo fu accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu medicato per una ferita da taglio alla guancia destra, giudicata guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

La donna ed il ragazzo si recarono invece a farsi curare all'Ospedale Martini, feriti entrambi alla mano sinistra. Guariranno rispettivamente in 10 ed in 8 giorni.

Il Carmelo Costa, finora incensurato, si costituiva circa un'ora dopo.

Assemblea del Sindacato Artisti

Oggi, alle ore 10 precise, nel salone di via Conte Rosso, 1, avrà luogo l'assemblea generale degli artisti iscritti al Sindacato delle Arti del Piemonte. Vi saranno ampiamente discussi tutti i problemi che interessano la classe artistica. L'assemblea sarà presieduta dal Presidente del Comitato professionisti e artisti, ing. Bernocco. Dopo una breve relazione del commissario scultore Guerrisi, il commissario nazionale Antonio Maraini, parlerà dell'Esposizione Internazionale di Firenze, del nuovo tesseramento e degli Statuti.

La fiera natalizia del libro

La Delegazione dell'«Alleanza Nazionale del Libro» comunica: «E' apparsa sui giornali torinesi del giorno 11 dicembre la notizia della Fiera del Libro Natalizia organizzata dai librai ambulanti locali. L'Alleanza Nazionale del Libro non ha nulla da vedere con detta manifestazione organizzata dal Sindacato rivenditori ambulanti».

Nei Fasci giovanili di combattimento

Tutti i Giovani Fascisti motociclisti, dovranno trovarsi adunati domenica 18 corr., alle ore 9, allo Stadium in divisa e con macchina, per istruzioni ed inquadramento del reparto motociclistico. I Giovani Fascisti si atterranno agli ordini del Comandante di Fascio circa quanto disporrà per la formazione del reparto stesso.

Le prediche nella Novena di Natale

Il canonico cav. mauriziano centurione don Vittorio Artalo, cappellano della 1.a Legione Universitaria della M. V. S. N. «Principe di Piemonte», predicherà tutte le sere della novena di Natale nella chiesa della SS. Trinità, via Garibaldi angolo via Venti Settembre; Padre Reginaldo Giuliani, alle 17,45 a San Giuseppe.

Un trattenimento alla Promotrice

Per iniziativa degli Amici dell'Arte, nel salone della Promotrice domani, domenica, alle ore 17, avrà luogo un trattenimento musicale sotto la direzione del maestro Carlo Emanuele Croce. Saranno eseguite musiche varie e danze; questo diretto dalla signora Emma Baudino.

Note spicciole

Nuova Associazione Generale. — Domenica mattina, ore 9,30, nella sede di via l'Avenir, 9, inaugurazione del nuovo vessillo, con intervento dell'on. Alessandrini.

Associazione Arma Cavalleria. — I componenti la presidenza e i [illegible] sono convocati in seduta consigliare per lunedì 19 c. m., alle ore 21. Si prega di non mancare.

Famiglie Caduti in guerra. — Domenica 18 corr., alle ore 10, nel salone del R. Istituto Industriale (via Rossini, 18), gentilmente concesso, il primo capitano degli Alpini Canciano Ferro terrà una conferenza sul tema: «Natale in trincea».

Nido della Lucciola. — Oggi, alle 17, nei locali in piazza S. Carlo, 1, avrà luogo un trattenimento benefico a favore dei bimbi poveri.

La Società Fotografica Subalpina rende noto di aver nuovamente istituito un Corso di fotografia ed arte, al quale potranno inscriversi tutti quei dilettanti fotografi che desiderano acquisire nuove conoscenze nella branca della fotografia. Le iscrizioni a detto corso verranno chiuse il giorno 30 dicembre. Il corso avrà inizio lunedì ventura 19 dicembre, alle ore 21, presso la sede sociale, via Bogino, 25.

Il Guf avverte tutti i goliardi che l'adunata che doveva aver luogo stamane alle ore 9,30, al Castello del Valentino, è stata rinviata.

Bollettino demografico di Torino

15 Dicembre 1932-XI

NASCITE	15
MORTI	15

Il calendario della «Croce Verde»

La «Croce Verde» oggi inizia l'offerta del nuovo Calendario per raccogliere, dalla generosità dei cittadini, l'obolo che le è necessario al proprio funzionamento. Le Crocevverdine, accompagnate dai militi, provvederanno tale offerta durante i prossimi giorni festivi. Da parecchi anni la cittadinanza accoglie favorevolmente questo gentile omaggio, il quale è anche sovente il compito di diffondere sempre più la conoscenza della beneficenza di questa umanitaria istituzione. La «Croce Verde» si appella ai sentimenti di filantropia della cittadinanza, invocando da essa il maggior contributo possibile.

MILIZIA

282.a Legione Avanguardie. La coorte adunata alle ore 10; 1.a e 2.a centuria in via Ormea angolo via Giacosa. — **284.a Legione Avanguardisti «Filippo Corridoni».** 1.a coorte ora stabilita in sede. Centurie ciclisti: ora stabilita adunata per la gita al Piano della Mussa. 2.a coorte-centurie ora stabilita alle rispettive sedi. 3.a coorte-centurie Galelli e De Amicis ore 10 in sede. Centuria Parini ora stabilita alla palestra Galelli. — **285.a Legione Avanguardisti «Francesco Baracca».** 1.a coorte ore 10 nel cortile della scuola Piana. 2.a coorte id. 3.a coorte ore 10 al Comando di Legione via Mangiaverra 63. — **1.a Legione Universitaria.** Tutti i premilitari ore 9 al Castello del Valentino. — **1.a Legione «Sabauda».** Ore 8: 1.a, 2.a e 3.a compagnia e plotone comando al Poligono di Tiro [illegible]. — **Premilitari:** ore 8,30 adunata nelle solite località, ad eccezione della 1.a, 2.a e 3.a compagnia del 1.o battaglione, che faranno adunata alla stessa ora al Poligono del Martinetto; della 2.a e 3.a compagnia del 4.o battaglione che faranno adunata alla caserma Carlo Emanuele, via Giuseppe Verdi, 34; gli escursionisti del 3.o battaglione faranno adunata alle ore 5.30 precise davanti alla stazione P. N. atrio arrivi. I premilitari del 3.o battaglione faranno adunata allo Stadium lunedì 19 c. m. alle ore [illegible], ad eccezione della 1.a, 2.a e 3.a compagnia che faranno adunata alla stessa ora al Poligono del Martinetto. Si comunica ai premilitari della 1.a compagnia del 2.o battaglione, che la gita è stata sospesa. — **1.a Battaglione Ciclisti.** Plotone comando ore 8,30 allo Stadium. — **Comando 1.a Legione MDICAT.** Tutti i dipendenti dal 3.o gruppo e. a. (8.a, 9.a, 10.a e 11.a batteria) alle ore 9 in piazza S. Martino angolo via Cernaia. Corso premilitare. I premilitari della classe 1912 alle ore 8,30 presso la palestra Torquato Tasso, piazza S. Giovanni; tutti gli altri alle ore 8,30 in piazza S. Martino angolo via Cernaia. Le Manipolo Mitraglieri. I dipendenti capisquadra, vice capisquadra e Camicie nere scelte residenti a Torino si troveranno questa sera alle ore 21 precise in piazza S. Martino angolo via Cernaia per comunicazioni. 3.o Gruppo C. A. «F. Fassi». Tutti i sigg. ufficiali dipendenti dal 3.o gruppo c. a. si troveranno questa sera alle ore 21 alla caserma «La Cassina» per comunicazioni.

STATO CIVILE

16 dicembre 1932-XI

NASCITE 15: maschi 8, femmine 7.

MORTI 15: Giordano Bernardo fu Giacomo, d'anni 79, di Volvera, negoziante, via Botero, 1 — Zocchi Angelo Fortunato fu Giov. Battista, id. 40, di Torino, negoziante, piazza Vittorio Veneto, 14 — Celli-Cantone Giulia m. Chiaudano, id. 63, di Torino, casalinga, corso Vinzaglio, 17 — Trinchero Cesare fu Francesco, id. 74, di Govone, agricoltore, via Pragelato, 9 — Mulazzi Pietro fu Antonio, id. 61, di Rivergaro, pensionato, via del Carmine, 7 — Bottino Carolina m. Dugone, id. 61, di Ciezano, casalinga, via Le Chiuse, 6 — Bordone Teresa ved. Frellino, id. 80, di Callarengo, casalinga, via Corte d'Appello, 13 — Bocca Emiliano fu Antonio, id. 43, di Torino, impiegato, via Stradella, 167 — Barberis Maddalena m. Lampiano, id. 77, di Mondovì, casalinga, strada Cartman, 47 — Ochiena Amedeo fu Michele, id. 55, di Torino, sarto — Turchetti Lionello di Edoardo, id. 17, di Roma, studente — Suor Pastori Amalia fu Ambrogio, id. 72, di Pogliano, Figlia della Carità — Cabbia Erminia m. Gobbi, id. 29, di Forlì, casalinga — Drapari Agostino fu Giovanni, id. 83, di Caraglio, cantoniere — Longo Delfina fu Bernardo, id. 63, di Torino, sarta.

Una quaterna

al lotto è fortuna minore certo che non quella di essere cliente assiduo e fedele dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Essa in questi giorni vende in tutti i suoi distributori di alimentari, ottimi conigli al prezzo di L. 4,80 il chilo.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 8,15; 12,40; 14,30; 18,35; 20; 23: Giornale radio — 11,15-12,30: Concerto variato — 12,30: Dischi — 13-14,15: Radio orchestra n. 1 — 13,30-13,45: Borsa e dischi. — 16,40: Cantuccio dei bambini — 16,50: Rubrica della signora; 17-18: Musica da ballo.

Ore 18,45: Com. del Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19-20: Dischi — 19,25: Com. dell'Enit — 20,30: D. Pellegrini: «Avvenimenti e problemi» (conversazione) — 20,45: Radiocorriera sui mari della musica leggera col concorso della radio orchestra n. 1 — 21,45: Libri nuovi — 22: Varietà.

Ore 20,30: **Roma-Napoli:** Serata di musica spagnola: «La vita breve», dramma lirico in due atti con musica di Manuel de Falla — **Vienna:** Trasmissione da Berlino — **Bruxelles:** Musica sinfonica — **Praga:** Concerto vocale di romanze russe popolari — **Parigi:** Prosa e musica — **Tolosa:** Orch. sinfonica: brani di opere; selezione della «Mamselle» di Audran; musica leggiera — **Heilsberg:** Concerto orchestrale di musica popolare — **Muehlacker:** Trasmissione da Berlino — **Berlino:** Concerto vocale e corale: frammenti di opere cantati da artisti celebri — **Londra:** Vario.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Compagnia L. Picasso). — Ore 21,15: «Valoria» di M. Bontempelli.

ALFIERI (Compagnia della Commedia). — Ore 21,15: «Non ti conosco più», di A. De Benedetti.

CHIARELLA (Compagnia Petrolini). — Ore 21,15: «L'ascensore» di Nuccy Esa.

BALBO (Compagnia Casaleggio). — Ore 21,15: «Addio portinaio» di Demarie e Corvetto.

ROSSINI (Comp. «La Stabile di Torino»). — Ore 21,15: «Non farmi ridere» di Giovanni Corvetto.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — «Giro l'Italia».

MAFFEI: 21,15: «I casi sono due...». Novissima grandiosa rivista comica di Ripp.

MOSTRA «AMICI DELL'ARTE» AL VALENTINO dalle ore 9,30 alle 12 e dalle ore 14 alle 18.

IL FARO (via Fiorino Delpiano, 14). — 10-12; 15-19,30: Mostra delle strenne natalizie. La Mostra piemontese d'arte, gagliardica. Mostra turistica del Sestriere. Ingresso libero.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI. — Esposizione vendita Calendari, a beneficio dell'Associazione di Previdenza per gli Artisti. — Aperta tutti i giorni dalle ore 16 alle 18,30; lunedì, mercoledì, venerdì, anche dalle 21 alle 23.

Spettacoli di domani

VITTORIO: ore 15,15 e 21,15: «Valoria» di Bontempelli — **ALFIERI:** ore 15,15 e 21,15: «Non ti conosco più» di De Benedetti — **CHIARELLA:** ore 15,15: «L'ascensore» di N. Esa; 21,15: «47 morto che parla» di D'Arborio e Petrolini — **BALBO:** ore 15,15 e 21,15: «Addio portinaio» di Demarie e Corvetto — **ROSSINI:** ore 15,15 e 21,15: «Non farmi ridere» di G. Corvetto. — **GIANDUJA:** ore 15 e 21: «Giro l'Italia».

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Ragazze in uniforme. [illegible] — **VITTORIA:** «Il sentiero del peccato» e Compagnia di Riviste Macario. — **ITALA:** «I navigatori degli abissi». — **SPLENDOR:** Casetta sulla spiaggia. Parlato da J. Gaynor e C. Farrell. Oltre L. 3,80. — **LUX:** La telefonista. Pola, Tolano, Cimara. — **IDEAL:** «La follia dell'oro», G. Bancroft. — **ALPI:** «Dottor Jekyll». Fredric March. — **STATUTO:** «Piccola emigrante», J. Gaynor. — **BORSA:** «Congorilla». Parlato in italiano. — **PRINCIPE:** «A me la libertà!» e Varietà. — **SAVOIA:** «I demoni dell'aria». W. Beery. — **AMBROSIO:** «Proibito». Barbara Stanwyck.

I divertimenti

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: 5 ragazzi anni 14-15 robusti per lavori facili — 3 tornitori anni 25-30 ottima capacità, presentare buonservizi — una incartatrice cioccolato — 1 apprendista anni 14 con bicicletta — 1 falegname ebanista stipettaio — 1 operaio fonditore ghisa a mano provetto. — Per fuori Torino: 1 operaio specializzato tubista e saldatore autogeno per tubi grossi e fitti acqua.

Gli interessati iscritti al collocamento possono passare stamane, alle ore 8,30, per essere avviati al lavoro.

ULTIME NOTIZIE

Le prime reazioni al programma di Schleicher

Neurath riferisce alla Commissione degli Esteri

Berlino, 16 notte.

Il discorso-programma del Cancelliere von Schleicher, pronunciato ieri alla radio, ha in genere nella stampa una eco moderata, senza i troppi biasimi nè le troppe lodi che può avere un discorso che manchi in sostanza di un vero contenuto programmatico se non quello che il Cancelliere stesso ha dichiarato l'«unico» proposito del suo Gabinetto, di procurare cioè lavoro. Anche questo unico punto di programma sarebbe, è vero, più che sufficiente a destare anche le più entusiastiche previsioni, solo che il Cancelliere ne avesse comunicato qualche particolare concreto; invece si è limitato al solo annuncio della buona intenzione di procurare lavoro alla gente; accoglienza di attesa, dunque, e generalmente benevola in tutti i settori come quella che si conviene a una esposizione di intenzione conciliativa verso tutto e verso tutti; intese sociali ed economiche scevre da asprezze e da dogmi, attenuazioni di sanzioni penali, ritorno al diritto comune, e in quanto all'estero spirito di conciliazione e di intesa.

Ostilità nazionalsocialista

A destra si fa naturalmente qualche riserva per la parte economica e sociale, che sembra troppo conciliante verso sinistra; ma nei settori medi e di sinistra si è più che benevoli, si è quasi soddisfatti di vedere tanti cuscini posti sopra le baionette sulle quali — secondo la frase di von Schleicher stesso — sarebbe diversamente alquanto incomodo stare seduti.

I commenti più interessanti per la luce che possono destare su quello che è sempre il maggior problema della situazione politica, e cioè l'atteggiamento definitivo dei nazionalsocialisti di fronte al nuovo Gabinetto, sono quelli dei giornali di Hitler. E sono per ora nettamente ostili. Il *Völkischer Beobachter* dice che il discorso è un tentativo non riuscito di acquistarsi la fiducia; il Cancelliere non ha nemmeno risposto alla domanda come egli intende superare le difficoltà esistenti. Il fatto è che 15 giorni dopo il suo avvento al potere non sa nemmeno quello che vuole, e quello che può volere; nessun programma, nessun atteggiamento deciso, ma solo attitudine di prudenza e barcamenarsi tattico di un generale politico. E l'*Angriff* gli domanda: E questo è tutto signor von Schleicher?

L'accenno piuttosto energico e le minaccie fatte ai comunisti desta naturalmente migliore accoglienza a destra. Tanto più oggi a Colonia, a Monaco, a Gotha, a Düsseldorf, e anche altrove, si notano sintomi di disordini e di agitazioni comuniste che accennano ad azioni premeditate e concordate su cui i giornali attirano l'attenzione del governo esortando il Cancelliere von Schleicher a prepararsi senz'altro a mettere in atto in tempo le sue minaccie.

A Colonia nel sobborgo di Deutz la polizia è riuscita a piombare addosso a una combriccola di caporioni comunisti che erano riuniti a concertare sommosse e disordini per le imminenti feste natalizie; sono stati arrestati un centinaio di persone tra cui 37 funzionari dirigenti del partito comunista, ed è stata sequestrata una grande quantità di materiale compromettente.

A Monaco la polizia ha sorpreso un'altra adunanza di comunisti che anche qui stavano preparando e disponendo disordini in vari punti e specialmente fra i contadini; anche qui è stato sequestrato molto materiale sovversivo. A Gotha sono state fatte perquisizioni nelle case di funzionari comunisti, e anche colà molto materiale è stato sequestrato, il quale comprova le intenzioni di preparazione di sommosse; venti comunisti sono stati tratti in arresto. Da Colonia e da Düsseldorf si segnalano dimostrazioni comuniste con aggressioni contro la polizia e saccheggi di negozi di viveri a mano armata.

La posizione dei tedesco-nazionali

Il Landtag prussiano si è riunito oggi un'altra volta e il suo presidente, il nazional-socialista Kerrl, ha in un suo discorso vivacemente polemizzato con il Cancelliere von Schleicher per la paternale che quest'ultimo ha impartito ieri sera nel suo discorso alla radio al generale nazional-socialista Litzmann per le critiche da costui mosse al Presidente von Hindenburg; Kerrl ha ritorto le critiche verso von Schleicher per essersi egli, semplice generale senza meriti durante la guerra, permesso di muovere critiche a un venerando generale suo superiore fin da allora, e per giunta presidente di anzianità del Landtag e del Reichstag.

Politicamente è da rilevare che il tentativo fatto dai nazional-socialisti a mezzo del medesimo presidente Kerrl di guadagnare i tedesco-nazionali alla causa della maggioranza centro-nazional-socialista per la progettata elezione di un governo parlamentare prussiano sotto la presidenza nazional-socialista è fallito. I tedesco-nazionali si sono rifiutati di prendervi parte adducendo come ragione che un governo nazional-socialista, data l'opposizione di questo partito al Gabinetto von Schleicher, non darebbe ancora alcuna garanzia per la eliminazione desiderata del dualismo tra i governi prussiano e del Reich.

Hitler ha emanato le annunciate nuove norme per i nuovi rimaneggiamenti del partito al fine di rafforzarne le gerarchie dopo la crisi di Strasser. Si tratta niente altro che di un largo movimento di capi che mette alla direzione dei vari reparti gerarchici persone nuove.

Si è riunita oggi la Commissione degli esteri del Reichstag con la presenza del Ministro degli Esteri von Neurath, il quale vi ha fatto un largo rapporto sulle conversazioni di Ginevra e sulla formula colà raggiunta per la parità, nonchè sull'imminente azione da svolgere alla Conferenza del disarmo.

G. P.

Amy Mollison a Orano

Orano, 16 notte.

Il tempo orribile ha ostacolato le fasi finali del volo della signora Amy Mollison. Essa è stata ritardata a Beni Unif ben 28 ore. Finalmente oggi ha potuto attraversare la catena dell'Atlante ed è arrivata ad Orano alle 13,50. Essa spera di riprendere il volo domani alle ore 3 per essere domani sera stesso a Londra.

La feconda attività dell'Opera di previdenza della Milizia

Roma, 16 notte.

Si è riunito, nell'ufficio di S. E. Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Consiglio direttivo dell'Opera di previdenza della Milizia. Erano presenti S. E. Ciano, l'on. Melchiori, i generali Tarditi, Sacco, Ragioni e Raffaldi, il comm. Norza, il comm. Bernardoni. Fungeva da segretario il Console generale La Rocca. Il Consiglio ha preso in esame il bilancio consuntivo del 1931-32 e quello preventivo del 1932-33. Dalle risultanze contabili, che sono oltremodo confortanti, si rileva che le attività dell'ente, alla data 30 giugno 1932, sono di lire 9.801.650,10, mentre le passività alla stessa data sono di lire 441.659. Il patrimonio netto è, alla data di chiusura dell'esercizio di lire 9 milioni 359.991,10, in confronto di lire 8 milioni 65.906 nell'esercizio 1931-32. Furono elargite nell'anno finanziario lire 392.555 per sussidi agli appartenenti alla Milizia e alle loro famiglie, con una eccedenza sulla somma prevista di lire 42.555. Ma in realtà tale eccedenza passiva assomma a lire 17.555, in quanto lire 25 mila sono state coperte con elargizione di tale somma fatta all'Opera di previdenza dal Segretario del Partito, col preciso scopo di accordare sussidi alle Camicie nere in occasione del 5.o Annuale della fondazione della Milizia. L'eccedenza di lire 17.555 è dovuta alle particolari critiche contingenze del decorso inverno, che hanno fatto affluire, in proporzioni maggiori che in passato, le richieste di sussidi e di aiuti. Furono elargite, nell'anno finanziario, lire 124.764,05 a integrazione di giornate lavorative perdute dagli appartenenti alla Milizia, e per infortuni occorsi in servizio; lire 374.959 per indennità di cessazione di servizio agli appartenenti alla Milizia in applicazione dei deliberati del Consiglio direttivo in data 9 aprile 1929, modificati con deliberato 22 novembre 1929 e 2 giugno 1930, e successivamente con deliberato del 26 ottobre 1931; lire 10.000 in 10 borse di studio a figli e orfani di appartenenti alla Milizia; lire 40.000 in 175 premi ad ufficiali, sottufficiali e camicie nere che si distinsero per fecondità. Le elargizioni furono contenute entro i limiti dello stanziamento di bilancio.

Il Consiglio ha preso atto con vivo compiacimento della saggia amministrazione dell'Opera, ed ha stabilito che, per l'anno in corso, i premi di fecondità per ufficiali, sottufficiali e camicie nere siano elevati da 40 mila a 60 mila lire.

Il concorso di «Milizia Fascista» sul tema dettato dal Duce

Roma, 16 notte.

Il successo per il concorso indetto da *Milizia Fascista* sul tema dettato dal Duce è stato quest'anno veramente notevole: ben 1034 sono stati i concorrenti, e cioè esattamente 387 in più dello scorso anno. Il tema dettato da Mussolini era il seguente: «Riflessioni sul primo decennio della Rivoluzione fascista». La Commissione esaminatrice, dopo laboriosa seduta e dopo accuratissima scelta, ha approvato la seguente graduatoria: console generale Carlo Cisotti, primo premio; centurione Salvatore Morelli, secondo premio; camicia nera Ruggero Collavo, della 40.a Legione, terzo premio; cons. Riccardo Gambrosier, quarto premio; capo manipolo della Milizia forestale dott. Ferruccio Reggiani, quinto premio. E poichè, nella busta recante il suo nome, il console generale Cisotti, vincitore del primo premio, aveva nobilmente dichiarato di rinunziare preventivamente a quel qualunque premio che gli fosse attribuito, a favore di semplici camicie nere partecipanti al concorso, la Commissione ha deliberato di ripartire in cinque premi il primo premio di lire 500 e li ha assegnati ai camerati qui appresso nominati, i quali seguivano, nella graduatoria, ai cinque premiati: camicia nera Pietro Tomei, della Legione Universitaria Benito Mussolini (Roma); camicia nera Lorenzo De Antiquis, della 87.a Legione (Bologna); camicia nera Cesare Lattanzi, della 6.a Legione Forestale (Aquila); camicia nera Orlando Tirotta, della 10.a Legione ferroviaria (Napoli); camicia nera scelta Beniamino Toscani, della 3.a Legione forestale (Brescia).

Convenzione assistenziale tra l'Associazione Combattenti e i Sindacati dell'agricoltura

Roma, 16 notte.

Tra l'Associazione nazionale combattenti, rappresentata dal presidente del Direttorio nazionale medaglia d'oro Amilcare Rossi, e la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura, rappresentata dal suo presidente onorevole Luigi Razza, al fine di attuare un programma di effettiva assistenza e di reciproca intesa, è stata stipulata un'importante convenzione da valere per tutte le provincie del Regno.

Le Unioni provinciali dei Sindacati fascisti dell'agricoltura provvederanno a che tutti i lavoratori agricoli ex-combattenti e tesserati delle due organizzazioni godano: a) dell'assistenza legale gratuita per le vertenze sindacali, e la consulenza legale tecnica gratuita per gli affari privati presso il legale e il tecnico dell'Unione; b) della preferenza assoluta nel grado assegnato dalla legge su tutte le altre categorie nelle assunzioni della mano d'opera attraverso gli uffici di collocamento; c) dell'assistenza, in sede amministrativa e legale, per le pratiche riguardanti infortuni, pensioni e in genere per quanto concerne l'applicazione delle leggi sociali del Regime; d) per le provincie a forte pressione demografica, le Unioni provinciali dei Sindacati fascisti dell'agricoltura terranno presente il titolo di combattente per le eventuali migrazioni interne.

La nuova convenzione, che costituisce un opportuno aggiornamento di quella stipulata nell'aprile scorso, andrà in vigore il 1.o gennaio 1933.

Solenne encomio al col. Rabbeno per il coraggioso contegno in un incidente

Roma, 16 notte.

Il *Foglio d'Ordini* della Marina pubblica, a firma del Ministro Sirianni, la seguente additazione a titolo di encomio al Colonnello del Genio navale Rabbeno:

«Il giorno 3 agosto u. s. in Torino, durante gli esperimenti di un motore per la navigazione aerea ad alta quota, un improvviso scoppio causava la morte dell'inventore, Tenente di Vascello in congedo provvisorio Giorgio Cicogna, facendo parecchie altre vittime. Nella circostanza il Colonnello del Genio navale Giorgio Rabbeno, presente agli esperimenti, investito dalla vampa, riportava gravissime ustioni ed altre non meno gravi gli procurava il generoso tentativo di soffocare le fiamme apprese agli abiti di un operaio giacente ferito accanto a lui. Agli accorsi, incurante del suo stato, segnalava, quello dei feriti che reputava più grave e, all'Ospedale, chiedeva di essere per ultimo assistito, ritardando così a se stesso, con grande fortezza d'animo ed alto senso di altruismo l'aiuto del quale egli tanto urgentemente abbisognava. [illegible] spedale, gli ha ripreso il suo posto di lavoro, lo segnalo per il suo esemplare comportamento».

La situazione della Banca d'Italia

Aumento delle riserve e diminuzione della circolazione dei biglietti

Roma, 16 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito, nel periodo dal 30 novembre al 10 dicembre 1932-XI, i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è salita da 5.825.700.000 a 5.829.870.000;

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro di Stati forestieri e certificati di credito sull'estero) è salita da 1.351.610.000 a 1 miliardo 351.783.000;

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 4.960.703.000 a 4 miliardi 873.018.000;

Le anticipazioni sono diminuite da 1.117.406.000 a 1.081.271.000;

La circolazione dei biglietti è diminuita da 13.563.835.000 a 13 miliardi 422.188.000;

I debiti a vista sono diminuiti da 368.802.000 a 319.365.000;

I depositi in conto corrente sono aumentati da 673.245.000 a 759 milioni e 62.000.

La relazione Broccardi sull'autorizzazione di nuovi impianti industriali

Roma, 16 notte.

E' stata distribuita al Senato la relazione del senatore Broccardi al disegno di legge già approvato dalla Camera e concernente la delega al Governo dei poteri per sottoporre ad autorizzazione i nuovi impianti industriali.

Il relatore fra l'altro rileva:

«Il Governo, con questa facoltà di divieto di nuovi impianti industriali e di ampliamenti di quelli esistenti, non intende, come afferma, cristallizzare l'industria italiana nelle attuali posizioni arretrate che, per nostra fortuna, non possono essere considerate che transitorie, nè intralciare le iniziative individuali, nè intervenire nelle piccole e medie industrie che rappresentano la grande maggioranza (circa 730 mila) delle industrie italiane, piccole e medie industrie, che sono organismi sani e che occupano l'84 per cento degli operai addetti all'industria.

«La necessità dell'intervento del Governo non esiste in tutti i settori industriali: vi sono industrie che non hanno mai avuto bisogno dell'intervento dello Stato, che non presentano fenomeni di inflazione capitalistica, che, per la loro natura, rispondono ad una necessità della Nazione, che trovano nello stesso Paese il clima adatto, tanto che possono anche esportare i loro prodotti sui mercati stranieri.

«Il Governo fascista, che ha messo a fondamento dell'attività nazionale la privata iniziativa, l'attività e l'operosità dei singoli, saprà graduare e limitare il suo intervento nei singoli settori, senza preoccuparsi di quelli che non hanno mai rappresentato un pericolo per l'economia nazionale e che non hanno bisogno di essere disturbati nel loro lavoro.

Infine il senatore Broccardi, dopo avere accennato alle osservazioni e raccomandazioni che sono affiorate nella discussione degli Uffici, così conclude la sua relazione:

«Nel momento di crisi che l'industria in generale attraversa, crisi che ha portato ad una profonda ed esagerata svalutazione di tutti i valori industriali, si è prodotto un grande disagio ed una grande sfiducia tra i migliori risparmiatori; quelli che ebbero fede nel lavoro nazionale lo sovvennero e lo aiutarono con i loro risparmi.

«E' necessario, per la prosperità della Nazione, che questa fiducia ritorni. Forse l'intervento dello Stato nel disciplinare le costruzioni dei nuovi impianti o degli ampliamenti di quelli esistenti nei settori industriali che sono stati i più bersagliati dalla crisi, varrà a far rinascere in queste industrie quella fiducia di cui hanno bisogno per la loro utile sistemazione.

«Abbiamo la certezza che il Governo saprà valersi dei poteri eccezionali che gli sono conferiti con questo disegno di legge, al fini di evitare alla Nazione nuovi dolori, preparare a determinati rami dell'industria nazionale, che ne hanno bisogno, un assetto rispondente alle loro possibilità».

Un telegramma del Re al cardinale Pietro Gasparri

Roma, 16 notte.

(*G. C.*). Stamane il Segretario di Stato cardinale Pacelli, accompagnato dai monsignori Pizzardo e Ottaviani, si è recato all'abitazione del cardinale Pietro Gasparri, a porgere al cardinale le felicitazioni e gli auguri del Papa in occasione del suo venticinquesimo anno di cardinalato. Il cardinale Pacelli ha offerto a Sua Eminenza Gasparri, a nome del Pontefice, un ritratto in miniatura del Papa racchiusa in una ricca cornice.

Numerosi telegrammi e indirizzi sono giunti dall'Italia e dall'estero al Cardinale. Fra i primissimi vi è un telegramma di S. M. il Re d'Italia, che dice:

«*Il venticinquesimo anno della elevazione alla porpora di Vostra Eminenza mi offre la gradita occasione di porgerle, signor Cardinale, le più vive felicitazioni ed ogni mio voto migliore.* — *Aff.mo Cugino:* VITTORIO EMANUELE».

Alta onorificenza vaticana al Governatore di Roma

Roma, 16 notte.

L'*Osservatore Romano* annuncia che il Papa ha conferito al principe don Francesco Boncompagni Ludovisi, Governatore di Roma, la gran croce dell'Ordine di San Gregorio Magno, facendogli pervenire oggi il «breve» e le relative insegne.

I funerali dell'on. Dario Lupi

Roma, 16 notte.

Stamane, con l'intervento di alte autorità e di numerosissime personalità, hanno avuto luogo i funerali dell'onorevole Dario Lupi. I cordoni del carro funebre erano tenuti, da un lato, dal Presidente della Camera S. E. Giuriati, dal Segretario del Partito S. E. Starace, dal Presidente del Consiglio di Stato sen. Santi Romano e dal Governatore di Roma principe Boncompagni Ludovisi, dall'altro dal rappresentante del Senato sen. Nomis di Cossilla, dal Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Ercole, dal rappresentante della Reale Accademia d'Italia prof. Severi e dal Capo di Stato Maggiore della Milizia generale Teruzzi.

Seguivano il gagliardetto del Fascio di Firenze, quello del Fascio di Civitella Marittima e la bandiera dell'Opera nazionale Combattenti. Venivano poi i familiari e quindi il Ministro delle Comunicazioni onorevole Ciano, i Sottosegretari di stato onorevoli Solmi, Lojacono, Postiglione e Puppini, senatori, deputati e consiglieri di stato, nonchè varie rappresentanze tra cui quella della Federazione provinciale fascista di Arezzo col labaro.

SPORT

Il Giro della Tripolitania

Minasso vince in volata la tappa Sliten-Misurata

Misurata, 16 notte.

La sesta tappa, Sliten-Misurata, Km. 85, è stata vinta da Minasso, che conserva il primato nella classifica, pur non avendo staccato Mancinelli, che mantiene lo stesso tempo. La corsa, per la sua brevità e per le ottime condizioni della strada, non ha dato luogo a particolari episodi degni di rilievo. Nove corridori sono giunti in gruppo e hanno disputato la volata, che questa volta ha visto l'affermazione del campione torinese.

La media odierna è assai [illegible] rispetto alla facilità del percorso; infatti il tratto Sliten-Misurata città è modernissimamente sistemato e tutto piano, e il successivo tratto fra Misurata Città e Misurata Marina, circa ventiquattro chilometri fra andata e ritorno, anche se non altrettanto buono avrebbe permesso una media migliore. Ma oggi spirava un forte vento che ha vivamente ostacolato i corridori.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Minasso, che compie Km. 85 in ore 3,28'40"; 2) Zacchia; 3) Cozzani; 4) Latini; 5) Varotto; 6) Santoni; 7) Mancinelli; 8) Carlotti; 9) De Paola, con lo stesso tempo del vincitore; 10) Lucchetti, in 3,29'; 11) Del Gallo, in 3,29'20". Tortolini è ventiduesimo in 3,30'50".

La classifica generale: 1) Minasso, in 24,46'25"; 2) Mancinelli M.; 3) Cozzani, 24,48'20"; 4) Tortolini, 24,48'47"; 5) Taddei, in 24,49'25"; 6) Latini in 24,50'35". Seguono Carlotti, Varotto, Castagnoli, Zacchia, Ciccotelli, Del Gallo.

La Sei Giorni di Los Angeles vinta dalla coppia Berti-O'Brien

Parigi, 16 notte.

Si apprende da Los Angeles che quella recente corsa ciclistica dei Sei Giorni è stata contrassegnata da una innovazione senza precedenti. Infatti vi hanno potuto prendere parte soltanto i dilettanti. La gara si è svolta su di una pista di 160 metri, costruita al Giardino d'Inverno, ed ha riportato un vivo successo. Vincitrice è risultata la coppia italo-americana formata da Ruggero Berti e dal noto O'Brien. Il giovane italiano è nativo di San José. Tale squadra ha coperto Km. 2915. Ma il migliore è stato l'italo-americano Eddie Testa.

La squadra nazionale inglese giocherà in Italia, in Francia ed in Germania

Parigi, 16 notte.

Si riceve da Londra: In seguito all'incontro Inghilterra-Austria, la «Football Association» ha deciso di disputare nella presente stagione, e precisamente nella ventura primavera, tre partite internazionali sul continente. La squadra britannica si misurerà con la squadra d'Italia, con quella di Francia e con quella di Germania. D'altra parte non è ancora presa in esame la rivincita Inghilterra-Austria che i viennesi speravano di vedere effettuata per il marzo o per l'aprile prossimi.

Commentando tale notizia i giornali osservano, circa l'incontro Inghilterra-Francia, che esso non costituisce una novità, tanto più che era stato incluso nel calendario alla data del 25 maggio.

«L'Inghilterra, che adesso sembra prendere sul serio il calcio continentale — osserva il *Paris Soir* — ha pure accettato di misurarsi con la Germania e l'Italia. Contro quest'ultima Nazione tanto più che l'incontro si effettuerà in Italia, le probabilità inglesi di successo sembrano minime».

La salma di Ruggeri torna in Italia

Parigi, 16 notte.

Alla stazione di Lione è stata posta nel vagone funebre la salma del corridore italiano Amedeo Ruggeri, vittima di un mortale accidente avvenuto durante gli allenamenti all'autodromo di Linas-Montlhery. Innanzi al vagone funebre si erano raccolte numerose personalità del mondo automobilistico ed il comm. Silvio Camerani, regio console generale d'Italia, accompagnato dal cav. Cattani, vice console. Si notavano anche il rappresentante del moto-ciclo-club di Francia, il signor Hantzmann, rappresentante dell'Automobil Club di Francia, il direttore dell'autodromo di Monthlery, i corridori automobilisti francesi Divo, Thomas, Duray, Bourlat e Sommer. Delle bellissime corone sono state poste sulla bara, tra le quali si notavano quelle dell'Automobil club di Francia, del Moto-ciclo-club di Francia e dei corridori italiani Fagioli e Maserati. Dopo la benedizione il vagone è stato condotto sul binario ove è stato agganciato questa sera al rapido che lo condurrà a Bologna, via Modane.

Aldo Nadi domina Omer

Parigi, 16 notte.

Aldo Nadi sta passando di vittoria in vittoria. Dopo avere nettamente sconfitto lo spadista Coutrot il mese scorso in occasione dell'annuale riunione schermistica di gala franco-italiana, questa sera si è sbarazzato, pure alla spada, del noto maestro francese Omer, con un punteggio ugualmente schiacciante. La velocità spiegata da Aldo Nadi anche stavolta nell'incontro principale svoltosi a Magic-City, sotto gli auspici dell'Unione Sportiva Métro, è stata prodigiosa, e da essa Omer è stato travolto. Ecco il risultato: Aldo Nadi batte Omer per 12 stoccate a 4.

TEATRI

Una nuova commedia di Cenzato rappresentata da Palmarini a Milano

Milano, 16 notte.

La Compagnia di Uberto Palmarini ha rappresentato questa sera, al Teatro Puccini, una nuova commedia in tre atti di Giovanni Cenzato *L'ultimo amante*. Il lavoro di notevole drammaticità, pittoresco in molte scene e costruito con efficacia, è stato calorosamente applaudito alla fine di ogni atto. Anche l'autore è stato evocato con gli interpreti quattro volte dopo il secondo atto e altre quattro dopo il terzo.

Le rappresentazioni del teatro greco e un invito rivolto al Sovrano

Roma, 16 notte.

S. M. il Re ha oggi ricevuto in udienza privata S. E. Ruggero Romano, Sottosegretario alle Comunicazioni, S. E. Marcello Vaccari, Prefetto di Siracusa, l'on. prof. Biagio Pace, presidente dell'Istituto del dramma antico, il gr. uff. Paolo Strano, podestà di Siracusa, i quali hanno rivolto al Sovrano l'invito a presenziare alle rappresentazioni classiche che avranno luogo al teatro greco nell'aprile del prossimo anno.

S. M. il Re ha inoltre ricevuto in udienza l'onorevole Alberto Malatesta e il dott. Ulrico Hoepli i quali gli hanno presentato il 3.o e 4.o volume della enciclopedia militare; l'on. Malatesta ha inoltre offerto all'augusto Sovrano il suo nuovo volume sul Parlamento italiano, e l'editore Hoepli l'opera del prof. Nogara su «Gli etruschi e la loro civiltà». S. M. il Re ha accolto con gradimento l'atto di omaggio.

CRONACA

Il corso allievi ufficiali della Milizia Universitaria

Ieri sera alle ore 21 tutti gli allievi ufficiali della 1a Legione universitaria «Principe di Piemonte» sono convenuti nell'anfiteatro di fisica della R. Università per l'inaugurazione del corso. Le due compagnie di allievi, al completo, erano al comando del centurione ing. Domenico Mittica e dei capimanipolo nobile Pier Antonio Boetti, Monti, Merlo, De la Forest de Divonne, Rossi di Montelera, Aimerito, Pantodo, Maino, Dalmasso, Mazzanti.

Alle 21,15, salutato da ufficiali e militi irrigiditi nella posizione dell'attenti, ha fatto il suo ingresso nella sala il generale comm. Spartaco Targa, direttore del corso, accompagnato dal console dott. Mario Vedani, comandante la Legione universitaria, dal ten. col. Oberici, dai maggiori Gabutti e Della Porta e dai C. M. Sanguinetti e Tirotti. Ha subito preso la parola il generale Targa, il quale ha rilevato la semplicità della cerimonia, consona al nuovo costume della vita italiana. Il direttore del corso ha rievocato le glorie e gli eroismi della goliardia italiana, esortando i giovani ad essere degni di tanto fulgide tradizioni. Poi, dopo essersi caldamente compiaciuto con il console Vedani, ha detto della necessità che gli universitari si addestrino militarmente e diventino degli ottimi ufficiali, ed ha fatto presente la cura che il Regime ha per essi, cura che si dimostra anche con questi corsi che agevolano di molto il disimpegno degli obblighi militari. Quindi ha accennato alle menzogne di cui in questi giorni la stampa estera si è fatta portavoce ed ha detto che tanto più gli italiani sono appassionatamente stretti attorno al Duce del Fascismo, tanto più suscitano invidie e gelosie all'estero.

Finito il discorso, il generale Targa, accompagnato dai suoi ufficiali, ha lasciato l'Università, nell'atrio della quale erano adunati molti goliardi.

Conversazioni azzurre

Il discorso dell'avv. Bardanzellu

Ieri sera nella sede del Nastro Azzurro, alla Casa Littoria, ha avuto luogo la prima delle «Conversazioni azzurre», indetta dalla locale sezione. La sala era affollata di decorati al valore della città e della provincia.

Il camerata avv. Giorgio Bardanzellu ha intrattenuto l'uditorio sulla sua recente missione di italianità a Verdun, dove ha consegnato ai combattenti italiani di quella sezione la bandiera donata dal Segretario Federale di Torino, comm. Gastaldi. L'oratore ha parlato prima della mirabile opera d'italianità che compiono in Francia i lavoratori italiani, che per la loro probità e virtù si sono imposti al rispetto, se non all'amore di tutti. Ha messo in rilievo il significativo gesto del Segretario Federale, cui ha rivolto un particolare ringraziamento. Ha rievocato poi con rapidi ed incisivi accenni, la battaglia di Verdun del 1916, in cui l'eroica resistenza dei francesi fu assecondata sul nostro fronte con le cinque battaglie sull'Isonzo.

L'oratore ha chiuso la sua brillante conversazione, elevando una nobile e fiera protesta contro la barbarie jugoslava, e un pensiero di devozione al Duce e al Re, fra le entusiastiche acclamazioni di tutti gli intervenuti.

La seconda «Conversazione azzurra» sarà tenuta il 20 gennaio p. v. dal colonnello Lorenzo Gandolfo, sul tema: «Le Colonie d'Italia».

Propaganda per il consumo del riso

Una conferenza alla Federaz. del Commercio

Ieri sera, nel salone della Federazione del Commercio, il dottor Ettore Zorzoli Volpi ha tenuto l'annunciata conferenza intitolata «Per una maggior conoscenza e per un maggior consumo del riso italiano in Italia». Il conferenziere, ricordata l'efficace opera svolta dal Duce in materia di scambi commerciali e di traffici internazionali, è passato a trattare in particolare del commercio del riso all'interno ed all'estero, considerando con particolare riguardo la creazione dell'Ente Nazionale Risi.

L'Ente fu costituito per due scopi ben definiti: primo, per la diffusione di una migliore conoscenza del riso; secondo, per la diffusione del consumo del riso che [illegible] sensibilmente infrena l'importazione granaria che grava sull'economia nazionale. Al contrario una esistenza stentata della risicoltura si ripercuoterebbe anche sull'Erario dello Stato, il quale trae dai redditi dei canali demaniali irrigatori delle risaie un cospicuo cespite di entrate. Il problema del riso si riconnette anche a quello della bonifiche e l'oratore ha messo in evidenza questo particolare aspetto della questione, che è pure direttamente allacciata a quella della disoccupazione e dell'impiego di mano d'opera. Per ovviare ai danni enormi che deriverebbero da una diminuzione del consumo del riso è necessario che il popolo italiano si renda conto dell'importanza del problema. Un consumo di «sei chili all'anno in più da parte dei 42 milioni di italiani — ha detto il Duce — sarebbe sufficiente alla bisogna».

L'oratore in seguito ha parlato degli effetti fisiologici, energetici, generali, demografici del riso nei popoli che più se ne alimentano e delle alte proprietà medicamentose del prodotto, che potrebbe essere utilmente impiegato anche nella panificazione introducendo nella farina una leggera percentuale di polvere di riso, che oltre a rendere migliore il gusto del pane stesso, ne abbasserebbe il costo. L'oratore è stato alla fine vivamente applaudito.

L'esito del concorso letterario del Gruppo artistico S. Carlo

Il Gruppo artistico San Carlo comunica:

«La Commissione giudicatrice del concorso letterario, bandito dal Gruppo artistico San Carlo, radunatasi in ultima seduta, ha deliberato, dopo ampia discussione sugli ultimi lavori rimasti in graduatoria, di riconoscere come meritevole di distinzione assoluta il romanzo «Agnelletta» di Viola Abba, realmente notevole per genialità di svolgimento e vigore di forma, che sarà pubblicato a cura d'una delle principali Case editrici italiane.

«Ha poi giudicato [illegible] in merito l'opera storica intitolata «Il romanzo d'un fanciullo» di Luigi Di San Giusto; ed ha giudicato degni di pubblicazione le seguenti altre opere: «Zappa all'acqua e semina al vento» di Adamo Leandri; «Catina... quel danno» di Daniele Storo; «Le malefatte di Pucci» di G. Albertini; «Quella piccola signora Anny» di Clara Ferrero; «Diario di guerra e di prigionia» di Bardelli.

La disgrazia di un operaio

L'operaio elettricista Guido Bosco di Stefano, di 32 anni, residente a Cavoretto mentre nel pomeriggio di ieri era intento su di un palo a cambiare dei fili della corrente elettrica lungo una via di Borgaro, per l'improvvisa rottura del palo che sorreggeva i fili è caduto dall'altezza di otto metri. Per fortuna il Bosco resosi conto nell'attimo della caduta del pericolo che correva se fosse stato travolto sotto il palo con un agile scatto riusciva a saltare lontano evitando il grave pericolo. Nella caduta però si fratturava il bacino sinistro. Trasportato [illegible] e giudicato guaribile [illegible] in 90 giorni.

Ultime finanziarie

Il numero indice della lira rispetto ai cambi mensili medi

Roma, 16 notte.

L'Associazione tecnica bancaria italiana comunica:

«Il numero indice, calcolato rispetto ai cambi medi mensili per i Paesi a moneta stabile, è passato da 97.247 per l'ottobre a 97.214 per il novembre. Poichè il novembre è stato caratterizzato da gravissimi perturbamenti nel mercato internazionale delle valute, la sua variazione è prova della grande capacità di resistenza della moneta italiana».

Deprezzamenti a Wall Street

New York, 16 notte.

In assenza di un particolare impulso causante un movimento deciso in una direzione o in un'altra, gli affari oggi sul mercato hanno assunto una andatura indecisa, e le quotazioni si sono chiuse con deprezzamenti in media di un punto. Le azioni vendute sono state poco più di 900 mila. Dopo un'andatura piuttosto incerta, i prezzi hanno subito fluttuazioni che hanno tradito un certo nervosismo del mercato. La calma è poi intervenuta, ma soltanto per causare deprezzamenti frazionali su tutta la linea. Gli affari sono stati molto ristretti nel pomeriggio, e salvo le azioni del tabacco, si sono accentuati i deprezzamenti della mattinata. Le quotazioni finali hanno indicato deprezzamenti frazionali. Sennonchè le azioni meccaniche delle industrie chimiche, dell'acciaio, dell'alcool e altre hanno subito perdite da 1 a 2 punti.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 16-12-1932-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	98	
Lav. Pubbl. 7% 1947	d. 91	l. 94 3/4
Id. id. 1937	d. 96 7/8	l. 98
Pr. Milano 6,50% 1952	d. 84 7/8	l. 88
Id. Roma id.	d. 87 1/2	l. 87 3/4
Fiat 7% 1946 (s. w.)	d. 92 1/2	l. 93 3/4
Sip	d. 82	l. 83 1/2

AZIONI

	15	16
Italian Superpower	1 5/8	1 5/8
American Can	54 5/8	54 3/8
American Rad. Stand. S.	7 1/4	7
American Tel. Tel.	107 1/8	107 1/2
Consolidated Gas	59	59 3/4
Eastman Kodak C. of N.J.	56 1/8	56 1/4
General Electric	16 1/4	16 1/8 ex
Intern. Harvester Co.	22 3/4	22 1/2
Johns Manville Corp.	22	22
General Motors	13 3/4	13 7/8
Kennecott Copper	8 3/4	8
Montgomery Ward	14	14
National Biscuit	40 1/4	40 ex
New York Central Ry	21 7/8	21 3/4
North American Co.	29 1/8	28 7/8
Procter Gamble Comp.	29 1/4	29 1/2
Radio Corporation	6 1/4	6 1/8
Standard Brands Inc.	16	16
Standard Oil of N. Jersey	29 3/4	29 1/8
Texas Gulf Sulphur	23 1/4	22 1/2
United Corporation	9	9 1/4
United States Steel	31 1/8	30 1/2
Union Carbide Co.	26	25 7/8

New York, 16. — Chiusura cambi: Roma 5,1187; Londra 3,3043; Parigi 3,9031; Berna 19,2412; Bruxelles 13,8437; Berlino 23,80; Madrid 8,15; Amsterdam 40,1225; Copenaghen 17,1250; Stoccolma 18,0250; Oslo 17,0250; Buenos Aires carta 25,75; Rio Janeiro 7,63; Montreal su Londra 3,7737; Buenos Aires su New York oro 171.

Parigi, 16. — La Borsa è stata oggi fermissima. Il terreno ieri guadagnato è stato non soltanto conservato, ma ampliato in misura apprezzabile per quasi tutti i comparti. Fin dall'inizio l'orientamento del mercato appariva eccellente. Alcune vendite, del resto facilmente assorbite, avevano provocato qualche regresso, ma all'avvicinarsi della chiusura le quotazioni si rialzarono e si fermarono, per la maggior parte dei casi, ai massimi. Il rialzo è stato oggi sensibile anche sul mercato delle Rendite francesi. Per parecchi dei fondi pubblici essi ha raggiunto quasi un franco. In quanto alle azioni quelle delle imprese francesi sono state particolarmente favorite. Non è difficile spiegare il fenomeno: apparentemente la Borsa opera da una parte che la questione dei debiti di guerra evolva in modo più favorevole di quello che non fosse possibile supporre all'indomani dell'ultimo voto della Camera e, d'altra parte, che la crisi ministeriale verrà risolta con una formula di conciliazione [illegible]

[illegible]

Londra, 16. — [illegible]

Berlino, 16. — [illegible]

Zurigo, 16. — [illegible]

Vienna, 16. — [illegible]

Borse del Sud America

Buenos Aires, 16. — [illegible]

Rio de Janeiro, 16. — [illegible]

Montevideo, 16. — [illegible]

Santiago, 16. — [illegible]

Lima, 16. — [illegible]

Mercato dei cotoni

New York, 16. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 6,00; Futuri: tendenza [illegible]

[illegible]

New Orleans, 16. — Disponibili: Middling [illegible]

[illegible]

Liverpool, 16. — Chiusura cotoni disponibili [illegible]

[illegible] ciale. Futuri Americani: tendenza poco stabile.

	15	16		15	16
Dicemb.	5,09	5,00	Settemb.	5,13	5,06
Genn. 33	5,08	5,00	Ottobre	5,14	5,07
Febbraio	5,09	5,01	Novemb.	5,14	5,07
Marzo	5,10	5,03	Dicemb.	5,16	5,09
Aprile	5,11	5,04	Genn. 34	5,18	5,11
Maggio	5,12	5,05	Marzo	5,20	5,13
Giugno	5,12	5,05	Maggio	5,22	5,16
Luglio	5,13	5,06	Luglio	5,24	5,17
Agosto	5,13	5,06			

Futuri Egiziani: tendenza calma. Sakels Fully Good Fair:

	15	16		15	16
Dicemb.	6,87	6,83	Luglio	7,24	7,20
Genn. 33	6,93	6,90	Ottobre	7,34	7,30
Marzo	7,06	7,02	Novemb.	7,36	7,30
Maggio	7,16	7,12			

Upper F. G. F.:

	15	16		15	16
Dicemb.	5,64	5,58	Maggio	5,50	5,44
Genn. 33	5,66	5,52	Luglio	5,60	5,44
Marzo	5,52	5,44	Ottobre	5,45	5,39

Indiani:

	15	16		15	16
Gen. 33	4,84	4,78	Luglio	4,77	4,71
Marzo	4,77	4,71	Ottobre	4,77	4,71
Maggio	4,77	4,71			

BOLLETTINO METEOROLOGICO

16 dicembre 1932-XI

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	17	9	½ cop.	[illegible]
Milano	12	7	nebbia	
Genova	14	12	coperto	l. mosso
Venezia	13	8	»	»
Firenze	13	7	½ cop.	
Ancona	13	9	coperto	l. mosso
Bologna	11	10	sereno	
Napoli	17	13	½ cop.	calmo
Taranto	17	11	½ cop.	l. mosso
Palermo	18	14	coperto	»
Catania	18	13	piovoso	agitato
Cagliari	21	18	coperto	»
Tripoli	20	14	»	l. mosso
Messina	17	15	»	»
Trieste	14	11	»	calmo
Trento	9	3	»	
Fiume	15	12	nebbia	l. mosso
Bari	16	10	½ cop.	calmo
S. Remo	19	15	½ cop.	l. mosso
Rodi	16	12	sereno	calmo

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dal 15 al 16 + 6

Massima del giorno 16 + 10

In città (Stazione Martina):

Minima notte dal 15 al 16 + 7,8

Massima del giorno 16 + 9

Press. bar. ore 17: 750 - sereno.

Previsioni

Roma, 16 notte.

Il cielo sarà ovunque piuttosto nuvoloso, con schiarite lungo il Tirreno e con nebbie nelle ore antimeridiane, specialmente in Val Padana e lungo l'Appennino. Qualche breve precipitazione potrà ancora aversi in Sardegna e in Sicilia. Prevalenza di venti intorno levante, deboli in Val Padana, moderati sull'alto Tirreno, sull'Adriatico e sul Jonio.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 16. — Mercato con le solite caratteristiche, e cioè sostenutezza dei valori statali mentre quelli industriali seguitano a perdere terreno in misura più o meno accentuata, a seconda dei valori. Debolissime negli elettrici la S.A.I. e fra i valori locali le Nebiolo e le Montepont. Fermati le Fiat e meglio tenute le Viscosa.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	—	—	78 55
Id. cont.	—	78 35	—	78 35
Consol. 5 %	—	85 825	85 75	85 75
Id. cont.	—	85 725	—	85 725
Torino 6 % c.	—	—	—	488 25
S. Paolo 6 % c.	—	—	—	495 —
Id. 3,50 % c.	—	—	—	426 —
Ferrov. 3 % c.	—	—	—	300 —
Palazzo 7 % c.	—	—	—	478 —
O. Fond. 5 % c.	—	—	—	495 —
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	100 60
Id. 1940 c.	—	—	—	101 50
Id. 1941 c.	—	—	—	101 475
Banca Ital. c.	5	1501 —	—	1501 —
Banca Comm.	—	—	—	1037 —
Credito Ital.	—	—	—	671 —
Banco Roma	—	—	—	107 —
Cons. Mob.	—	—	—	604 —
Id. 1902	—	—	—	76 50
Mediterranea	—	—	—	326 —
Meridionali	—	—	—	625 —
F. Ciriè-Lanzo	—	—	—	175 —
N. A. I.	—	—	—	58 —
Sabaudo	—	—	—	45 —
Cosulich	—	—	—	25 60
Italgas	—	—	—	10 5/8
Stige	100	60 —	—	60 25
E. A. I.	250	74 —	—	74 —
Sip	1000	29 25	29 —	29 1/8
Terni	—	—	—	120 —
P. C. E.	—	—	—	59 —
Savigliano	—	—	—	616 —
Nebiolo	—	—	—	101 —
Moncenisio	—	—	—	144 —
Tedeschi	100	42 50	—	42 50
Fiat	2200	182 —	180 50	180 75
C. I. R.	—	—	—	140 —
Schiapparelli	—	—	—	10 50
Mira Lanza	—	—	—	65 —
Montepont	—	—	—	108 —
Amiata	150	26 50	25 50	25 50
Montecatini	100	100 50	—	101 —
[illegible]	—	—	—	188 —
Acqua Potab.	—	—	—	350 —
Florio	—	—	—	37 —
Valli Lanzo	—	—	—	19 70
Viscosa	500	144 50	143 50	143 7/8
Unica	—	—	—	14 —
Id. cont.	50	—	—	12 50
Beni	—	—	—	192 —
Cartiera Ital.	—	—	—	86 —
Cart. Burgo	100	101 50	—	101 50
[illegible] Alum.	50	236 —	—	236 —
Pittaluga	—	—	—	16 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 20
Svizzera	—	—	—	375 65
Londra	—	—	—	64 30
New York	—	—	—	19 50

MILANO, 16. — Variazioni di poco conto si registrano oggi nel confronto dei corsi ultimi di ieri pur dimostrando il mercato una buonissima intonazione. Nei titoli di Stato migliora la Rendita 3,50 a 78,70 e stazionario il Consolidato 5 % fra 85,70; 85,77 e 85,75 per fine corrente mese. Fermo il comparto alimentare con vivissima richiesta per le Industrie Zuccheri da 910 a [illegible] e pure leggermente progredite le Edison, Pirelli, Stampati, Turati, Beni Breda, Selt, Tirso, Petroli e Unes. Queste ultime molto attive fra 13,75; 14; 13,75. Invariati i Bancari, Trasporti, Viscosa, Terni e Fiat. Nulla di notevole nel mercato dei cambi.

Rend. It. 3,50 % 78,70; Cons. 5 % f.m. 85,75; B. Italia 1510; B. Comm. It. 1036; B. Roma 107; Cred. It. 670; Cred. Marit. 500; Cons. Mob. Fin. 605; Elettrofin. 11,75; Mediterranea 323; Meridionali 636; Veneta Costruz. 116; Cosulich 25; Rubattino 101; Libera Triestina 28; Cantoni 1425; Olcese 184; Forter 36; Val d'Olona 60; Valle Seriana 9,50; Val Ticino 75; De Angeli 346; Cantoni Coats 300; Lin. Can. Naz. 125,50; Rossari e Varzi 265; Rotondi 186; Tosi 32; Colon. Merid. 15,50; Un. Manif. 243; Gavardo 663; Rossi 3000; Targetti 50; Ceramiche Grta 245,50; Bernocchi 75; Snia 144; Pacchetti e C. 41; Ansaldo 19,50; Ilva 92,50; Metall. It. 139; Monte Amiata 27,50; Montecatini 100,75; Dalmine 111,50; Breda 18; Bianchi 33; Isotta Fraschini 10; Fiat 182; Miani Silvestri 6; Reggiane 26; Adriatica Elettr. 154; Brioschi 100; Cielt 140,50; Dinamo It. 143; Bresciana 158,50; Valdarno 108,50; Alta Italia 75; Emiliana 204; Trezzo d'Adda 243; Adamello 94,62; Orobia 40,20; Edison 409,50; id. Postergate 280; Sip 29; Tirso 90,50; Ligure Toscana 197; Lombarda 240; Merid. Elettr. 179; Terni 120; Un. Es. Elettr. 13,75; Italcable 57; Termomalo 28; Distill. Italiane 105,50; Eridania 272,50; Industria Zuccheri 925; Raffineria L. L. 586; Italiana Gas 10,75; Mira Lanza 65; Petroli d'Italia 17,25; Aedes 135; Fondiaria Reg. 385; id. 7 % 19; Fondi Rustici 0,75; Beni Stabili 180; Bastogi 82; Pastif. Baroni 11,50; Alberghi Venezia 38; Italo Americana 18; Pirelli It. 619; Pirelli e C. 183; Brasital 33; Dell'Acqua 86; Vedetta 33. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 85,70; Cred. Fond. Venezie 5 % 475,50; id. 6 % 500 7/8; Cons. Al. danno terr. 4 % 420; id. 3,50 % 480; Cred. Miglior. 6 % 495; B. Naz. Lavoro 5,50 % 460; Buoni Tes. Nov. 5 % 1934 100,68; id. 1940 101,325; id. 1941 101,425. — CAMBI: Parigi 76,20; Zurigo 375,63; Londra 64,30; Amsterdam 785,50; Madrid 160; Bruxelles 271,75; Berlino 467,75; Praga 58,15; New York, chèque 19,53.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3%	64 75	— 4,50%	469 50
Redim. 3%	375 00	— 5 %	494 —
— 3,50%	460 —	— 6 %	505 —
— 4,75 %	474 —	— Sardin 4,00	442 —
P. Ven. 3,50%	85 70	— 6 %	499 50
— 4,50% 1915	95 25	— Trid. 6%	490 —
— 5% 1916	95 25	— Ven. 3,75%	445 —
P. Ital. 3%	300 50	— 5 %	475 50
Nov. 5% 1934	100 66	— 6 %	500 75
— 1940	101 33	— Roma 3,50	426 —
— 1941	101 42	— 4%	449 —
Cogne 6%	494 50	— 4,50%	470 —
— 6,50%	506 50	— 5 %	490 —
Dan. Sava	149 —	— 6 %	505 25
O. Pubbl. 5%	455 50	Edil. 5%	455 —
Terrem. 4%	422 —	S. Paolo 3,50	428 —
— 3,50%	460 —	— 3,75%	476 —
Pub. ut. 6 %	480 75	— 5 %	493 —
— (p. Tel.) 6	481 —	Un. Mil. 4%	92 50
O. Nav. 5,50%	471 50	Medit. 4 %	415 50
P. Aust. 6,50	482 —	— 5 %	505 —
— 7 %	515 —	Merid. 3%	287 —
— Bulg. 7,50	530 —	Nord Mil. 4%	403 50
— Germ. 7%	457 —	— 4,50%	430 —
— Greca 6%	359 —	— 5,50%	490 —
— Young 5,50	635 —	— 6%	503 50
— Pol. 7 %	480 —	Distill. 6%	504 —
— Rum. 7%	740 —	El. 6% 1925	501 —
— S. Paolo 7	5510 —	— 1931	481 25
— Ungh. 7%	341 —	Emil. 5%	406 —
B.N. Lav. 6%	443 —	Sel. 6 %	447 —
— 5,50 %	459 —	Forze Idr. 6	413 —
C.R. Bol. 3,50	431 —	Trezzo 6%	462 —
— 5%	493 50	Adam. 6 %	463 50
— 6 %	507 50	[illegible] 6 %	418 —
C.R. Mil. 3,50	420 —	Ilva 5,50%	970 —
— 4%	455 —	Rinasc. 6%	365 —
— 5 %	496 75	Selt 6 %	480 —
— 6%	507 75	Mer. El. 6 %	435 50
— C. Agr. 6%	496 —	Stipel 6 %	460 75
P. Siena 3,50	430 —	Unes 6%	418 —

GENOVA, 16. — Sostenuti i Consolidati e Buoni del Tesoro. Mercato azionario resistente, affari sempre molto scarsi; oscillazioni minime. Da notarsi solo la fermezza dei titoli saccariferi in buona ripresa. In lieve cedenza le Viscosa. Cielt. Offerte le listino le Cosulich e Semoleria; Migliori le Unes, Selt e Terni. Cambi invariati.

Rend. It. 3,50 % f.m. 78,55; Cons. 5 % f.m. 85,80; id. cont. 85,675; Obbl. Venezie 3,50 % 85,70; Buoni Tes. Nov. 1934 100,70; id. 1940 101,45; id. 1941 101,50; B. Italia 1509; B. Comm. It. 1035; B. Roma 105,50; Cred. It. 671; Cred. Marit. 501; Elettrofin. 11,50; Meridionali 632; Mediterranea 327; Rubattino 102,50; Lloyd Sabaudo 45; Alta Italia 59,50; La Polare 21; Snia 143,50; Montecatini 101,50; Monte Amiata 26,50; Ilva 93; Ansaldo 18; San Giorgio 170; Fiat 181,50; Un. Es. Elettr. 13; Selt 188; Sip 29,00; Terni 125; Eridania 272; Industrie Zuccheri 921; Raffineria L. L. 585; Distill. Italiane 104,50; Molini A. I. 395; Aedes 135; Beni Stabili 190. — CAMBI: Parigi 76,20; Svizzera 375,55; Londra 64,30; Olanda 786; Spagna 160; Belgio 271,00; Berlino 466,75; Praga 58,10; Buenos Aires, carta 4,25; New York 19,53.

ROMA, 16. — Rend. It. 3,50 % cont. 78,50; id. f.m. 78,60; Cons. 5 % cont. 85,70; id. f.m. 85,80; Obbl. Venezie 3,50 % 85,65; Buoni Tesoro Nov. 1934 100,65; id. 1940 101,50; id. 1941 101,475; B. Naz. Lavoro 5,50 % 468; Cons. Cred. Miglior. 6 % 495; B. Italia 1510; Cred. Fond. 493; B. Comm. It. 1037; Cred. It. 671; B. Roma 106; Meridionali 645; Tramways 143; Rubattino 103; Snia 144; Metall. It. 140; Ilva 93; Montecatini 101,50; Monte Amiata 27,50; Antimonio 36; Ansaldo 16; Fiat 181,00; Terni 121; Soc. Rom. Elettr. 285; Azoto 94,50; Romana Zuccheri 101,50; Fondi Rustici 9; Immobiliare 489; Beni Stabili 190,00; Imprese Fondiarie 104,00; Risanamento 601; Acqua Marcia 843. — CAMBI: Parigi 76,20; Londra 64,30; Zurigo 375,65; New York 19,53.

TRIESTE, 16. — Rend. It. 3,50 % f.m. 78,70; Cons. 5 % f.m. 85,80; Venezie 3,50 % 85,60; Buoni Tes. Nov. 1934 [illegible]; id. 1940 101,50; id. 1941 101,50; Adria 15,50; Cosulich 26; Libera Triestina 27; Lloyd 63; Assicuraz. Gen. 2910. — CAMBI: Parigi 76,20; Londra 64,30; New York 19,52; Zurigo 375,65.

ROMA, 16. — **Media Consolidati e Cambi.** Rendita 3,50 % netto 1906, 78,35; 3,50 % netto 1902, 76,425; 3 % lordo 54,675; Consolidato 5 % (Littorio ed em. precedenti) 85,70; Buoni Novennali 5 % 1934, 100,65; 1940, 101,50; 1941, 101,475; Obbligazioni Venezie 3,50 % 85,675. — Cambi: S. U. America (dollaro) 19,53; Inghilterra (sterlina) 64,30; Francia (franco) 76,20; Svizzera (franco) 375,65; Argentina (pesos carta) 4,25; Belgio (belga) 271,6; Canadà (dollaro) 17,05; Cecoslovacchia (corona) 58,12; Danimarca (corona) 334; Germania (reichsmark) 467,9; Norvegia (corona) 332; Olanda (fiorino) 788,2; Polonia (zloty) 219; Spagna (peseta) 160; Svezia (corona) 353.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 16. — **Borsa Merci.** - Base Torino: Frumento: apertura: marzo 117,10; maggio 117,60; chiusura: marzo 116,90; maggio 117,50. - Granoturco: apertura marzo 59; maggio 59,15; chiusura: marzo 59; maggio 59,25. — Base Alessandria: Frumento: apertura: marzo 117,25; maggio 118; chiusura: marzo 117,10; maggio 118. — Riso: chiusura: febbraio 101,25.

MILANO, 16. — **Borsa Merci**: Frumento: corr. 115,85; gennaio 114,50; marzo 116,60; maggio 117,05. — Granoturco: corr. 58; marzo [illegible],70; maggio 58,50.

Bra, 16. — Grano nostrano nuovo da L. 103 a 107 al Ql.; meliga da 56 a 57; segale da 65 a 66; crusca da 45 a 48; cruschello da 52 a 54.

Mortara, 16. — Frumento mercantile nuovo da 103 a 111; risina da 70 a 75; segale da 72 a 76; avena da 63 a 67; granoturco nostrano da 56 a 59; fagioli borlotti da 195 a 200; fagiolini dell'occhio da 95 a 100; crusca di grano da 36 a 40; pula naturale di riso 25.

Mortara 4-7. — Risoni: Media ponderata: Vialone 87,89; Maratelli 70,60; Originario 61,92; id. scadente 53,05.

BESTIAME

TORINO, 16. — Bestiame: sanati al Mg. da L. 30 a 62; vitelli 1.a qualità da 27 a 30; 2.a qualità da 18 a 26; tori da 21 a 25; manzi, moggie da 19 a 25; soriane da 10 a 18; maiali da 42 a 46; agnelli vivi da 35 a 40.

Bra, 16. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 14 a 17 al Mg.; vacche da 16 a 20; bestiame da macello: tori da 14 a 18; buoi da a 18; vacche da 15 a [illegible]; vitelli della coscia da 37 a 45; nostrani da 27 a 33; sanati da 45 a 52; cavalli da 1200 a 1450 per capo; muli da 800 a 1200; somari da 350 a 450; maiali da 44 a 48 al Mg.; lattonzoli da 80 a 100 per capo; agnelli e capretti da 30 a 36 al Mg.

Nizza M., 16. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 16 a 20 al Mg.; manzi da 20 a 22; vitelli da 24 a 26; vacche da 1000 a 1500 per capo; Bestiame da macello: buoi da 18 a 20 al Mg.; manzi da 20 a 22; vitelli da 24 a 26; sanati da 30 a 33; vacche da 10 a 10 al Mg.

FORAGGI

Bra, 16. — Fieno maggengo da L. 3,25 a 0,75 al Ql.; agostano da 1,70 a 1,80; terzuolo da 1,70 a 1,80; paglia sciolta di frumento da 1,20 a 1,30; id. pressata da 1,40 a 1,50; avena da 75 a 80; semi di trifoglio da 310 a 350; id. di medica da [illegible] a 350; fieno di medica da 3 a 3,10.

Mortara, 16. — Fieno maggengo da 30 a 34 al ql.; agostano da 22 a 25; terzuolo da 20 a 23; seghezzatura da 14 a 16; paglia frumento pressata da 14 a 16; id. di segale da 14 a 16; id. avena da 14 a 16.

POLLAME E UOVA

Bra, 16. — Galline da L. 5,50 a 6 al Kg.; polli da 6,50 a 7; capponi da 7 a 8; tacchini da 6 a 7; anitre da 5 a 6; oche da 5 a 6; piccioni da 4,25 a 4,75; conigli da 3 a 3,25; uova da 7,25 a 7,75 la dozz.; uova conservate prima scelta da 5 a 6,75.

Nizza, 16. — Galline L. 6 al Kg.; polli da 6 a 6,50; tacchini da 6 a 6,50; conigli da 3 a 3,25; capponi da 7 a 7,50; uova da 7,50 a 8.

VINI

Bra, 16. — Barbera da pasto gradi 11-12 da L. 110 a 120 l'Hl.; comune da pasto gradi 10-11 da L. 95 a 105; barbera da bottiglia gradi 12-13 da 130 a 150; dolcetto gradi 11-12 da 110 a 120; nebiolo gradi 13-14 a 200 a 250; barolo e barbaresco gradi 13-14 con invecchiamento di anni sei da 510 a 550, di anni cinque da 460 a 470, di anni quattro da 420 a 450, di anni tre da 350 a 370; di anni due da 290 a 310; di anni uno da 220 a 250, netto franco stazione di partenza, escluse le imposte di consumo.

Nizza, 16. — Moscato da L. 80 a 100 al ql.; barbera da 40 a 60; vino comune da pasto da 30 a 40.

Il mercato delle uve nel 1932 in provincia di Alessandria

Alessandria, 16 notte.

Il Bollettino del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa pubblica un interessante prospetto dei mercati delle uve per il 1932, mettendo in confronto i dati del corrente anno con quelli del 1931.

Da esso risulta che la quantità di uva messa in vendita sui mercati è stata quest'anno di 250.000 miriagrammi superiore a quella dell'anno precedente.

Per quanto riguarda i prezzi, mentre si nota che il moscato ha avuto sul mercato di Acqui una quotazione media di lire 7,23 contro 5,76 dello scorso anno, ed a Canelli di lire 6,80 contro 5,04, appare una sensibile diminuzione nei prezzi delle altre uve, come segue:

Ad Asti le uve comuni sono scese nel 1932 a lire 3,93 contro 6,38 del 1931; la barbera a 4,28 contro 6,90.

A Canelli l'uvaggio a 4,02 contro 6,06; la freisa a 7,05 contro 8; la barbera a 5,02 contro 7,43.

A Montegrosso d'Asti il prezzo delle uve barbera è sceso a 6,12 mentre era 9,54 nel 1931; mentre a Nizza da 7,08 del 1931 è sceso nel 1932 a 4,88.

A Novi l'uva mista ha segnato lire 3,86 contro 4,12; l'uva bianca 2,65 contro 3,31.

A S. Damiano d'Asti l'uvaggio è sceso da lire 8,17 a lire 4,63 e la barbera a 5,63 da 9,61.

Meno forte è stato il ribasso a Tortona ove l'uva mista ha segnato lire 3,03 contro 3,71, mentre l'uva bianca ha mantenuto il prezzo di L. 3 circa. Da una statistica compilata per la zona monferrina casalese è risultato che si sono venduti Mg. 594,188 di uva a prezzo fisso e Mg. 245,201 a prezzo di mercuriale. Il prezzo medio generale è stato di lire 5,8348 al Mg.

SETE

MILANO, 16. — **Borsa Merci**: Bozzoli; chiusura: gennaio 10,70; febbraio 11,10; marzo 11,25; aprile 11,35; maggio 11,35. — Sete greggie: 13-15; chiusura: corr. 56,75; gennaio 57,50; febbraio 58; marzo 58,50; aprile 58,75; maggio 59. - Sete greggie: 20-22; corr. 56,50; gennaio 56,80; febbraio 56,75; marzo 57; aprile 57,75; maggio 58.

Società Torinese, 16. — Operazioni di stagionatura: Greggia 3, Kg. 198,91; Lana 5, Kg. 947,90; Totale 8, Kg. 1146,91. — Operazioni di assaggio: Greggia 3; Lavorato 1; Varie 2.

Piem. Anon. ASPA, 16. — Stagionatura e pesatura: Greggia 2, Kg. 205,07; ass. 5; Organzini 1, Kg. 66,87; Totale 3, Kg. 271,94 ass. 5.

FALLIMENTI

TORINO: **Manasorda Andrea**, drogheria, via Pietro Giuria, 35; decr. 15 corr., piem. fall.; l'ret. locale.; comm. giud. dott. Ferraris Giuseppe; attivo lire 3420; passivo 9680,85. — **Rocca Ugo**, lattoniere idraulico, c. Vercelli, 115; decr. 15 corr. piem. fall.; Pret. locale; comm. giud. dott. Ferrua Mario, v. Alpi, 5; attivo lire 3000; passivo 4900. — **Mascagno Antonio**, v. Susegio, 70; con sent. 15 corr., chiusa proc. per mancanza di attivo. — **Borard Lorenzo**, tessuti, Pinerolo; con sent. 15 corr. accertato adempimento obblighi assunti in concordato. — **Rapino Eugenio**, v. Crescentino, 16; con sent. 15 corr. chiusa proc. per riparto: 13,40 % ai chirografari.

Rassegna agricola settimanale

La temperatura relativamente mite e il tempo piovoso facilitano un prematuro sviluppo delle colture granarie, le quali furono già iniziate troppo in anticipo quest'anno; sommamente dannoso sarebbe in tal caso il sopravvenire di forti freddi e di geli, mentre in particolar modo benefica riuscirebbe un'abbondante nevicata. Laddove l'acqua ristagna l'agricoltore è ancora in grado di provvedere ad un più perfetto sgrondo con opportuni canali, perchè è meno dannoso perdere qualche piccola striscia di terreno già seminato, che subire i danni derivanti dalla permanenza dell'acqua in un campo. Mai abbastanza è raccomandata questa pratica nella maggior parte dei nostri terreni di natura prevalentemente argillosa.

Pur essendo diminuite le richieste, il frumento si mantiene con prezzi resistenti, essendo sempre ben regolate le vendite. Le importazioni, dato il forte dazio doganale, non influiscono sul mercato interno e continuano ad [illegible] in misura alquanto ridotta.

Fra gli altri cereali, più debole si è dimostrato il granoturco; costanti sono i prezzi del riso, della segala e dell'avena.

I foraggi in genere vengono trattati con calma a prezzi invariati; solo per il maggengo vi è una maggiore sostenutezza. Ricercata la paglia buona di frumento. Poco animato il mercato dei mangimi.

Il bestiame bovino ha nell'ultima settimana segnato ulteriori ribassi, dovuti ad una deficiente richiesta tanto di animali giovani, quanto di quelli adulti, cosa questa anormale in un'epoca in cui di solito il consumo è maggiore. Il fatto si attribuisce dai più alla persistente importazione di carni macellate. Ad ovviare a tale increscioso situazione l'unico mezzo efficace consiste nel diminuire il costo di produzione, allevando capi sempre più produttivi e adottando un'alimentazione razionale, che dia il massimo rendimento con la minore spesa. In tale senso si svolge la propaganda governativa per il miglioramento dell'industria zootecnica.

Mercato abbastanza attivo per i vini, ma con quotazioni assai modeste per quelli che non raggiungono la gradazione alcoolica richiesta dalle vigenti disposizioni, come si verifica quest'anno nelle nostre zone dove la produzione fu più abbondante. Sempre ben quotati invece i vini da taglio più alcoolici e le ultime rimanenze della vecchia produzione.

APPENDICE DE « LA STAMPA » (40

La diva dai due volti

Grande romanzo di GIORGIO SIM

— Non ho il coraggio... — balbettò Giorgio.

— Il coraggio di che?... Senti forse il coraggio di discutere col signor Duterire il prezzo che i muratori vorranno per la sua villa?... Di battarti per delle realtà di questo genere? Laggiù la tua vita è tracciata...

— E la mamma?...

— La resto io. E' felice. Del resto la mamma è sempre tranquilla. C'è in lei calma, una pace infinita... Credo che venga dalla sua fede in Dio. Anch'io andrò ogni mattina in chiesa con lei e acquisterò la sua pace... Ma tu, Giorgio, non devi rinunciare così alla [illegible]

Egli l'ascoltava immobile, con gli occhi socchiusi.

— Bisognerebbe che io fossi veramente guarito... Allora potrei partire... Ricordi il treno di Marsiglia?

— Taci!...

Parlavano con voce sommessa, come per paura di essere uditi.

— Zitto... Ecco la mamma... Le dirò che tu parti... le farò vedere il giornale... Partirai domani, vero?

Egli non protestò. Una piccola fiamma si era di nuovo accesa nelle sue pupille...

Lo scomparso

— Hadj era fra i Tuareg che hanno dato l'assalto oggi! Non l'hanno trovato fra i morti. Dunque è libero, forse ferito leggermente, non lontano da Dibbela — aveva pensato Jarry dopo la battaglia.

E mentre a tavola i suoi compagni si lasciavano abbattere da sinistri presentimenti, egli cercava di riflettere, di pensare a mente fredda.

— I fatti sono chiari. Sapendo che il tesoro è qui, hanno inviato Nadia per ottenere che Dubois restasse almeno passivo. Senza dubbio attendevano un segnale da lei... Questo segnale non ha potuto esser dato, perchè Nadia non è riuscita nella sua missione... E i Tuareg si sono lanciati all'assalto ugualmente... Egli si faceva però nel contempo una domanda angosciosa:

— Che faranno? Attaccheranno di fronte e lealmente? Tenteranno invece di liberare Nadia con l'inganno?

Senza dubbio questa ultima ipotesi convinse lo scrittore più delle altre. Comunque, appena nella sua camera, Jarry si tolse le scarpe e [illegible]. Aveva due rivoltelle cariche nelle tasche.

Non tardò ad avvicinarsi al forte e si nascose nell'ombra non lontano dalla porta dietro cui era rinchiusa Nadia.

La sentinella un quarto d'ora dopo scivolava lentamente fino ad accoccolarsi al suolo.

Dormiva pacificamente!

Jarry si era armato di pazienza. Egli non fece il minimo gesto durante le due ore in cui stette in attesa. Improvvisamente vide un'ombra sorgere nel deserto, avvicinarsi lentamente, e chinarsi sulla sentinella addormentata. Egli notò che l'uomo portava un grande mantello scuro, e che il suo viso era velato.

— Se non è Hadj in persona, gli assomiglia! — si disse. — In ogni caso ne ha la statura e il portamento.

Poco dopo lo sconosciuto si avvicinava ad una porta, accostava l'orecchio. Certamente udì russare, perchè era una camerata di soldati. Si allontanò e ripetè il gesto a due porte successive. Arrivò a quella di Nadia.

Poche parole furono scambiate a voce bassa. Una lama brillò, penetrando fra la porta e lo stipite di pietra.

Jarry non muoveva. Non voleva certo dare l'allarme. Si preparava invece a seguire i due personaggi.

E il dramma avvenne proprio in quell'attimo.

Hadj serrava Nadia contro di sè, senza dubbio perchè era stanca, o ferita.

Marret arrivava dal « bungalow ». Quando vide Nadia e l'uomo, si precipitò in avanti gridando:

— Fermatevi!...

Fu la sola parola che ebbe tempo a pronunciare. Cadde subito col viso contro terra, poichè il compagno della donna aveva estratto una rivoltella sparandogli a bruciapelo.

Nadia avrebbe voluto tornare indietro, e ne fece il tentativo. Ma l'uomo la trascinò via.

Tutto il forte si svegliò e i soldati furono in grande subbuglio.

Jarry nel frattempo era scomparso. Egli seguiva furtivo le traccie dei due fuggitivi, trattenendo il respiro e camminando silenziosamente sulla piana sabbiosa. La notte era fonda, senza luna.

Jarry seguì i due fuggitivi per due buone ore. Hadj non lasciava Nadia, che doveva essere svenuta, sulla sua spalla. A un tratto si intesero dei nitriti di cavalli. Il Tuareg accelerò il passo e poco dopo fu accolto da una cinquantina di cavalieri. D'un balzo saltò anch'egli su di un corsiero arabo e tutta la truppa si dileguò nella notte.

Jarry era solo. Non desistette. Faticosamente, seguendo le traccie della cavalcata, continuò la sua marcia. Malgrado i morsi della fame e della sete continuò il cammino.

E all'alba giunse anch'egli in vista della montagna grigiastra ai piedi della quale si stendeva lo strano villaggio indigeno. Di lontano non poteva vedere che cosa vi accadesse, ma capiva che doveva regnarvi una grande agitazione. Nel campo dove erano concentrati i Tuareg gli uomini si radunavano per tribù e con urli altissimi salivano a cavallo, allontanandosi nel deserto.

Jarry indovinava quello che si svolgeva e un leggero sorriso gli fluttuava sulle labbra.

A giorno fatto, rimaneva qualche centinaio d'uomini, là dove poche ore prima si stendeva un mare umano.

Jarry vedeva di lontano la tenda che egli sapeva essere abitata da Hadj e sua sorella, ma in pieno giorno gli era impossibile avvicinarsi. Doveva aspettare la notte, e lo fece non senza soffrire per tutta la lunghezza della giornata i morsi della fame e della sete.

A notte fatta riprese cauto il cammino. Un'ora dopo era vicino alla tenda, e gli fu facile, girandole intorno, sollevarne un lembo stando coricato a terra, e sogguardarvi.

Nell'interno due uomini discutevano animatamente. Erano Hadj e il tedesco, entrambi nervosi ed esasperati, pronti a venire alle mani.

Nadia dormiva in un angolo.

— Nulla... Vi dico che è finito... — grugniva Hadj fra i denti. — E' abbastanza che io abbia rischiato di perdere mia sorella e la mia vita...

— Se voi non avete la pazienza di attendere il momento favorevole, è evidente che non arriverete ad alcun risultato...

— Voi sì, avete atteso il momento favorevole — ribattè il Tuareg. — Siete voi sì o no che vi siete lasciato rubare il denaro?... Ebbene [illegible] di esso io non posso nulla!... Se poche tribù vedono di buon occhio una sollevazione, molte altre non sono venute che per il denaro promesso... Li avete veduti al nostro ritorno... Per poco non sono stato fatto a pezzi...

Parlarono rabbiosamente ancora per poco. Presto l'arabo si voltò verso il tedesco con viso minaccioso.

— Andatevene! — comandò con voce secca.

L'altro volle ribattere, discutere:

— Mi pare che io abbia bene il diritto...

— Fuori di qui! E che non vi veda più!... Andate alla ricerca del vostro oro, se credete...

E Hadj avanzò fin presso il tedesco, lo afferrò per la gola e lo spinse verso l'uscita della tenda.

— Avete capito? Che non vi veda più... Prendete dei cavalli o dei cammelli. Ma andatevene! Al più presto!

E con uno spintone lo mandò a ruzzolare sulla sabbia.

Jarry osservava sempre: Hadj andò ad accoccolarsi vicino a Nadia, chinò il capo sul petto e con la mano cercò quella della sorella.

(Continua).

Pubblicità Economica

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

£. 1,60 per parola - Minimo £. 16

AGENDE, calendari, blocchi, semestrini, calendarietti profumati adatti reclame, rimembranze, [illegible] proprie. Cartoline. Articoli Albero Natale. Ingrosso dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello 14. Telefono 46-488. 5460

AGNOLOTTI insuperabili. Porchetta alla Romana. Rosticceria Neirotti, Accademia Albertina 38. 49038

CUSCINETTI sfere, lime, seghetti, morse, grandi partite liquido. Pitco, Corso Vittorio 37. 73562

VENDO volentieri sega carrello per tronchi diametro 1,20, sega nastro diametro 90, pialla a filo diametro 60, pialla a spessore diametro 60, una toupie diametro 90. Scrivere cassetta 118 C, UPI, Torino.

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

A.A. Bar Pasticceria, Porta Nuova, forno elettrico. Incasso giornaliero incredibile, cedo 60.000. Ritirandomi commercio. Sanmò, San Maurizio 43. 51997

CEDESI negozio Piazza Castello 19 quasi angolo via Roma. Ottime condizioni. Rivolgersi direttamente proprietario. 51695

CEDO trattoria corso Francia paraggi piazza Statuto. Simoncini, via Villafranca, ottantaquattro. 51672

CERCO socio con piccolo capitale, interesse garantito. Colombo via Gubbio, 104.

CINEMA sonoro, redditizio cedesi, accettasi socio quota 25.000 solo garanzia. Rag. Ugo, Giulio, 8. 27321

CONTABILITA' affida a domicilio industria seria, e correntista dispongo 20-30.000. Buon interesse, massima garanzia. Scrivere cassetta 138 H, UPI, Torino.

DROGHERIA avviata convenientissima cedo motivi famigliari. Rivolgersi Gili, Emporio Casalingo, Monginevro, 87.

MACCHINARIO attrezzi officina, tubi gres, tubinetteria, cedonsi separatamente, straoccasione. Telefonare 71-132.

MACELLERIA bovina fresca cedo 14.000, parte mora. Corso Dante, 64. 51780

PER cessazione di società cedesi officina meccanica bene attrezzata, macchinario ottimo, buona clientela. Rivolgersi Principe Oddone 78, Torino. 27510

PRIMARIA organizzazione editoriale avviatissima associerebbe capitalista sviluppo iniziative nuova, geniale, redditizia. Scrivere cassetta 133 H, UPI, Torino. 51701

STUDIO costruzioni elettrotermiche necessitando espansione associerebbe persona disponga 20-30 mila preferibilmente pratico ramo. Scrivere cassetta 100 H, UPI, Torino. 51794

4 RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

DEPOSITARIO maglieria Biati introdotto clientela ambulanti Torino provincia cercasi costituzione deposito vendita contanti, referenze cauzione. Scrivere cassetta 109 C, UPI, Torino. 27536

QUARANTENNE lunga pratica commercio, referenze commerciali industriali, garanzia 50.000, autopropria, assumerebbe Piemonte preferibilmente rappresentanza Ditta importanti conosciuta. Scrivere cassetta 116 C, UPI, Torino. 27858

5 OFFERTE D'IMPIEGO

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

APPROFITTATE procurarvi lavoro sicuro indipendente. Scuola Maglieria Rota, Santa Teresa 15. 51691

CERCASI robusta tutto fare anche tedesca. Scrivere cassetta 141 H, UPI, Torino. 51728

ONDULAZIONE, taglio, manicure, insegnamento rapidissimo garantito. Dante Mario, Vanchiglia, 17. 73977

PRIMARIA assicurazioni assume serio personale produzione quel ramo. Scrivere referenze cassetta 199 M, UPI, Torino.

SIGNORINA giovane distinta, istruita e di bella presenza, con ottime qualità casalinghe ed attitudini di perfetta cameriera, cercasi. Buon trattamento, indicare età, referenze. Scrivere cassetta 128 H, UPI, Torino. 51079

6 DOMANDE D'IMPIEGO

£. 0,70 per parola - Minimo £. 7

DOTTORE Commercialista praticissimo costi, preventivi, paghe, bilanci chiusura, speciali contabilità, offresi ore libere. Scrivere cassetta 72 N, UPI, Torino. 73876

RAGIONIERE esperto assume, ore libere, contabilità, concordati, pratiche fiscali. Scrivere cassetta 87 N, UPI, Torino.

SIGNORINA assume a domicilio, su macchina propria, corrispondenza, italiano francese, inglese tedesco. Scrivere cassetta 62 C, UPI, Torino. 27612

7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)

£. 0,50 per parola - Minimo £. 5

AUTISTA 3.a. 12 anni guida, anche ore mese prova gratis. Cosu, Lessona, 31.

OROLOGI rimessa nuovo, svegile, pendole, manutenzione annuale, fusione oro, rimodernizzazione oggetti. Orefice, San Massimo 49. 73874

RAGIONIERE ventiseienne, serio, espertissimo contabile, corrispondente, offresi ore serali qualsiasi lavoro, miti pretese. Scrivere cassetta 75 M, UPI, Torino. 73883

8 ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ALASSIO appartamento signorile, mobiliato, 7 camere, cucina, bagno, termosifone, affittasi fino maggio L. 1800. Villa Valburga. 73891

13 ANNUNZI VARI

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A A A Il miglior regalo!!!! Impermeabili, paletots «D'Orsay Parigi» da lire 45 in più. OPIM, via Arcivescovado, 6 (tram 14, 17). Via Stampatori, 19 (giardini Lamarmora).

A A Desiderate accasarvi con poca spesa rateale? Il Mobilificio Italiano, piazza Montebello 31, liquida mobili comuni, lusso, prezzi sottocosto. 73773

AMPLIFICATORI fonografi dischi accessori qualunque prezzo. Chiusura negozio. Galliari, 14. 27547

APPROFITTATE occasionalissime prezzi ribassatissimi sottocosto. Universo Mobili, corso Regio Parco, 5. Grandiosa esposizione camere inglesi, Novecento, futuriste, Chippendal, Rinascimento, Barocco francese, piemontese, da lire settecentocinquanta, mobili isolati ogni stile, armoir duecentoquindici, comodini trentacinque, comò, tavole, reti metalliche quaranta, librerie, buffet, guardarobe cento, salotto, sdraio, divani, materassi, sedie, scrivanie, portalibri quarantacinque. Visitate: risparmierete cinquanta per cento. Non comprerete altrove.

A rate macchine cucire nuove, occasione. Riparazioni, cambi, Lotti, Mazzini, 41.

ASSORTIMENTO paletots signora, bellissimi modelli. Prezzi convenienti. Jaccod Sorelle, via Consolata, 15. 73949

AUTORIZZATO Istituto Informazioni segretissime avanti fidanzamento: moralità, finanze. Accertamenti infedeltà coniugale. Poliziotti Clavarino, via Carlo Alberto 33 bis, Torino. Telefono 47-372. 27340

BILANCIERE media grandezza occasione acquistasi. Scrivere G. Dassi, Naplone, 22.

CALCOLATRICE addizionatrice macchine scrivere straoccasione garantite. Olivero, San Quintino 6. 51740

CAUSA liquidazione Società vendesi ottime condizioni mobilio per ufficio. Rivolgersi via Santa Teresa, 21. 51670

DISTINTA famiglia vende causa improvviso matrimoniale, pranzo, salottino, entrata. Vinzaglio, 29. 73957

DIVANI poltrone salottini velluto prezzi irrisori. Galdano, via Cavour, 12.

GALLIA Mode, via Accademia Scienze 1, inizia liquidazione annuale modelli cappelli signore. 73923

LAMPADARI! Fabbrica A.L.E.A. Esclusivamente corso Orbassano, 24. Non sbagliate indirizzo! 51184

LAMPADARI? Visitate altre fabbriche, confrontate prezzi, comperate corso Siccardi, 10 B. 51410

LIQUIDAZIONE fonografi meravigliosi, dischi Voce Padrone, Columbia, Odeon, lire 5, 10, 12. Via Maria Vittoria, 49.

MATRIMONIALI tre corpi lussuosi 1000, pranzo, 350. Madama Cristina, 118.

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi, buoni prezzi. Stabilimento Fagalia, Mazzini, 44. 27970

OLIVETTI, Remington, mobili ufficio vendo occasione. Rossi, Venti Settembre, 71.

REGALI per bambini, ombrelli lire 3,50 in più, borsette, pelletteria prezzi imbattibili. Ombrellificio, piazza Giulio, 9. 27391

RICCA camera letto barocco piemontese, altra stile novecento vendesi. Falegnamie, Belfiore cinque. 73937

SCAMPOLI, stoffe, tagli paletots, abiti uomo, donna, bambini, occasionissime. Garibaldi, 31, cortile. 51367

SCIATRICI, sciatori, costumi ultime creazioni, pronti e su misura, confezioni eleganti, prezzi minimi. M.I.M. Negozio San Francesco da Paola, 41. 27461

TRASLOCANDO cedo comò e armadio nuovi metà prezzo. Rainero, Beaumont, 35.

VENDESI cassaforte. Rivolgersi Levi, Andrea Doria, 14. 51367

CASE-TERRENI VENDITE-ACQUISTI AFFITTANZE

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ADIACENZE Duca di Genova vendo terreno fabbricabile. Scrivere cassetta 68 N, UPI, Torino. 73287

CASE nuova bella posizione 55-70 locali vendonsi 300-400.000. Monti, Vibò, 64.

CERCASI in fitto luglio, agosto, settembre locale o albergo per Colonia 200 ragazzi circa, sito località [illegible] metri. Dettagliare: [illegible] Estero, Boncompagni, 30, Roma. 6543

PALAZZINA corso Racconigi, 7, affittasi alloggio signorile secondo piano, quattro camere, cucina, soffitta; volendo garage. Telefonare mattino 63-660. 27625

VENDO casa terreno presso costruendo mercato verdofrutticolo. Via Cottolengo, 11.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTANSI alloggi moderni tre quattro cinque camere. Borgone, nove.

AFFITTANSI due camere, cucina, entrata, spaziose, soleggiate, cantina. Moliterone, 13.

ALLOGGIO quattro camere, cucina, bagno, giardino libero subito. Via Rosmini 1 bis.

LABORATORIO, ufficio, magazzino, affittasi. Via Accademia Albertina, 3, locali cortile. 51900

NEGOZIO presso Porta Nuova quattro vetrine, affittasi, Via Bertholet, 2.

PIANTERRENO: due grandi camere adatte negozio, abitazione vendonsi, ultimo 13.000, volendo termosifone. Principe Oddone, 82.

PRIMO gennaio affittasi, corso Valentino, 30, alloggio sei camere, entrata, primo piano. 73986

AUTOMOBILI BICICLETTE-SPORT

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A Automobilistica Gioda, Gran Madre, 5. Auto 120, moto 30, perfezionamento guida lire 10. 275..

GIUBBE, gilet cuoio, fabbrica assortimento tinture. Basso, Urbano Rattazzi, 3.

TRIUMPH 500, ultimo tipo, vendo pariante. Balmi, Maria Vittoria, 51.

VENDO furgone 503 F con gomme giganti, ottimo stato. Prezzo convenientissimo. Corso Vigevano, 49. Telefono 23-102.

500 Berlina ultimissima vendo, accetto anche motocicletta. Deplis, piazza Vittorio 33.

500 Wegmann vendo, molleggio pneumatico garantito triennio. Rigotti, telefono 40-367.

AUGURI!

Alle Società, Ditte, Istituti, Professionisti, ecc., offriamo un mezzo elegante, economico, sicuro e nell'istesso tempo utile, per ricordarsi a tutti i Clienti ed Amici in occasione del prossimo Capo d'Anno.

I rispettivi biglietti d'augurio, di qualunque formato, dimensione, composizione o scrittura a mano verranno fedelmente riprodotti in un'artistica ed originale pagina di entrambi i Giornali torinesi, la quale attirerà indubbiamente l'attenzione di tutti i Lettori.

I modelli dovranno pervenire ai nostri Uffici di via S. Teresa, n. 7, non oltre il 23 corrente. (700

Accettiamo anche ordini d'inserzione di biglietti d'augurio nei primari Quotidiani e Periodici d'Italia e del Mondo.

Unione Pubblicità Italiana S. A.

AVVISO di INCANTO

Il 28 dicembre 1932, alle ore 14,30, in Torino, via Botero n. 15, presso il notaio CASSINIS, si esperimenterà l'incanto col sistema della candela vergine, per la vendita volontaria in dodici distinti lotti di stabili in territorio di Carignano e di Piobesi di proprietà dei signori Giovanni e Bartolomeo fratelli Pautasso a quei prezzi e condizioni tenorizzate in avviso di asta in data 30 novembre 1932, visibile cogli altri documenti presso il Notaio procedente, in via Botero n. 15, Torino.

Notaio CARLO CASSINIS.

Tipografia del giornale LA STAMPA